



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 102

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA +46

UDIENZA DEL 20/04/2021

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021405225040

Esito: RINVIO AL 21/04/2021 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI..3
DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO C. URSO.....56

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE
Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.
Udienza del 20/04/2021

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - RIVA NICOLA +46 -

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego. La parola all'Avvocato Melucci.

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI

(L'Avvocato Melucci, durante la sua discussione, proietta alcune slide su un videoproiettore)

AVVOCATO G. MELUCCI - Buongiorno, Giudici. Buongiorno, Pubblico Ministero.
Allora, mi accingo finalmente a concludere il mio intervento attraverso lo svolgimento delle ultime due posizioni che mi rimangono: quella del signor Alfredo Ceriani e quella

dell'Ingegnere Enrico Bessone.

Pacificamente siamo in area acciaieria. Ci siamo - tra virgolette - ricostruiti questo perimetro operativo attraverso tutti i testi che abbiamo sentito. Vedremo in qualche passaggio che anche il Pubblico Ministero, da un certo momento in poi, ha abbandonato l'idea - almeno questa è l'impressione che io ho avuto - di definirlo, come nel capo d'imputazione, il capo dell'intera area a caldo, immaginando che l'area a caldo possa avere un capo almeno nella prospettazione accusatoria. Quindi lo troviamo - mi sono permesso di segnalare - in acciaieria che è, diciamo, una parte dell'area a caldo che riguarda tre impianti principali. Il principalissimo è il convertitore e poi ci sono quegli altri due che sono proprio i luoghi di lavoro del signor Alfredo Ceriani. Mi riferisco alla siviera e mi riferisco alla colata continua.

Quale parte del processo si fa in questa fase della produzione dell'acciaio? Si fa la qualità. Mi diceva sempre Ceriani: "Attenzione, non confonda la qualità come l'eccellenza del prodotto o come la qualità intesa in senso giuridico. La qualità è la qualità che ha chiesto il cliente. Dobbiamo fare l'acciaio per l'automotive, dobbiamo fare l'acciaio per gli elettrodomestici (hanno delle qualità diverse) oppure l'acciaio molto complesso". C'è un'intercettazione che riguarda un esame chimico su un acciaio per fare del grigliato zincato che deve avere determinate resistenze perché è calpestabile. Quindi in quella fase della produzione si fa la qualità dell'acciaio, la qualità richiesta dal cliente.

Vi parlerò a un certo punto anche di un intervento, di una indicazione - per capire esattamente quello che faceva Ceriani - che ci viene dall'Ingegnere Colucci che dirà: "Io mi rapportavo - perché lui si occupava del commerciale - con Ceriani, perché se un cliente ti chiede un acciaio X io devo sapere se poi riusciremo a produrlo o se non riusciremo a produrlo esattamente con quelle caratteristiche".

Bene, la storia di questo imputato è esattamente questa. Guardate, è importante che la prendiamo dall'inizio: non tanto per allungare i tempi di questo intervento ma semplicemente perché, avendo l'Accusa prospettato una forma di reato associativo, io vi devo comunicare che questa persona sin dal 1960 - quando aveva soltanto sedici anni - entra nel Gruppo Riva. Quindi, nella disamina di tutti gli elementi nella vostra disponibilità, sappiate che questa persona da minorenni viene assunto a Caronno Pertusella - il suo paese... cioè non è proprio il suo paese di nascita, è vicino al suo paese di nascita - come operaio addetto al laboratorio chimico, quindi nasce proprio esattamente come un addetto alla qualità. Evidentemente le analisi chimiche a cui era addetto già negli anni '60 erano delle analisi chimiche relative alla qualità dell'acciaio.

Ho provato - e spero di esserci riuscito in parte - a spiegarvi che le fasi termiche rilevanti del processo di acciaieria... anzi del processo siderurgico, nel momento in cui si arriva a

questa fase hanno già dato la loro massima espressione soprattutto nell'area altoforno, e in parte, anche nella parte del convertitore. Se voi pensate che nel convertitore viene conferito il rottame proprio per abbassare la temperatura della ghisa e dell'acciaio poi (che diventerà acciaio), comprendete che siamo in una fase termica discendente e non crescente. Questo è molto importante per tutta una serie di questioni che voi metterete insieme a tutte le notizie che avete rispetto al processo siderurgico.

La cosa più importante in questa fase - così come potremo appurare anche dall'ascolto dei testimoni - è la modalità di effettuazione di questa pratica. Molto rilevante sarà la non eccessiva velocità che potrebbe creare delle fessurazioni oppure la eccessiva lentezza che potrebbe creare delle polmonature, tutta una serie di difettosità che poi fanno sì che quello che hai prodotto non è il prodotto ma è un rottame. Lo dirà l'Ingegnere D'Alò: "Vedete che, se noi non facciamo la qualità, quel prodotto lo dobbiamo ributtare nel convertitore come rottame perché non serve a quello che è l'uso per il quale è stato prodotto". Quindi c'è uno spreco di tempo, c'è uno spreco di energie, c'è uno spreco di materie prime: c'è ho spreco insomma abbastanza rilevante. Questo è rilevante perché è evidente che qualsiasi tipo di situazione che possa attenerne quella specifica area è una situazione che non può incidere sulla qualità del prodotto: perché, se incide sulla qualità del prodotto e si pensa che possa essere in qualche modo tollerata, accettata o finanche addirittura - nella iniziale prospettazione accusatoria - in qualche modo determinata dalla volontà di fare acciaio o volumi particolari, evidentemente questa circostanza è stata sconfessata dall'istruttoria dibattimentale. Non c'è una maggiore o una minore velocità: c'è la giusta velocità per fare il giusto prodotto.

La parte di processo alla quale ho fatto anche riferimento in precedenza - in qualche altra udienza, non ricordo se la primissima - è quella legata proprio al trattamento in siviera che è una parte specifica di questa attività. Perché se nella parte del colaggio in colata continua molto rileva... molto rilevano due cose (mi ha spiegato Ceriani): in parte, la velocità del colaggio e, in parte, anche la uniformità del raffreddamento. Perché, come vedete, nella parte della colata continua ci sono quei segmenti: per ognuno di quei segmenti ci sono degli spruzzatori d'acqua. Questi spruzzatori devono avere la giusta distanza, devono bagnare in maniera uniforme queste bramme che poi svilupperanno vapore acqueo che è l'unico elemento che viene sviluppato in quella fase lì. Questa bagnatura - e, quindi, questo raffreddamento - deve avvenire in maniera uniforme per evitare gli stessi difetti che si sarebbero verificati in caso di altre forme di anomalie di processo.

Bene, questa è la funzione. Non è - e non potrebbe mai essere - il capo dell'area a caldo, anche perché il capo dell'area a caldo sarebbe il capo di un'area talmente tanto immensa e

talmente tanto grande... e non ci sarebbe poi neanche la ragione per spiegare... - faccio un esempio riferito, per esempio, a ieri - ...di verificare quante volte l'Ingegnere Capogrosso teneva contatti quotidiani con i responsabili dell'area altoforni, dell'area agglomerato, dell'area cokeria quando esisteva un capo - anche in questo caso con un numero di telefonate, credo, poco superiori a cento in sei mesi (il signor Ceriani) in quello stesso periodo - che, in realtà, capo non è per una serie di motivi. Perché c'è un passaggio - che noi vedremo quando si parlerà di acciaieria e soprattutto quando si parlerà di Bessone - perché questo è un processo che viene a valle di un processo (del processo di siderurgia), a parte la fase a freddo che poi è quella della laminazione. Quindi, per esempio, quando noi parliamo di manutenzione vedremo che gli acciaiери dicono: "Ma io mica posso fare la manutenzione se non fa la manutenzione l'altoforno. Non mi posso fermare io e l'altoforno continua a mandarmi la ghisa, sennò combiniamo chissà ché".

Quindi è tutta una questione - quella legata allo svolgimento di un'attività in questa determinata fase - che va valutata proprio in questo senso, cioè come una fase finale del processo di siderurgia, quantomeno della fase termica.

Ceriani è uno dei coprotagonisti, nel 1964, della prima colata continua. La prima colata continua del Gruppo Riva, di fatto, determina un importante momento di svolta per il gruppo che di lì a poco tempo, dallo stabilimento di Caronno Pertusella (che i siderurgici chiamano "l'università dell'acciaio"), attraverso la Siderconsult comincia in qualche modo a visitare e a conoscere altri stabilimenti in Italia e all'estero e, nel tempo, alcuni di questi stabilimenti - come, per esempio, anche quelli pubblici dell'Ilva - poi verranno acquisiti nel tempo. In questa fase vengono acquisiti una serie di stabilimenti. Noi vediamo che questa attività di consolidamento del gruppo avviene proprio anche attraverso queste maestranze. Io dico "maestranze" perché siamo nell'epoca in cui Ceriani è poco più di un operaio. Diventerà dirigente nel 1988, soltanto quattro anni prima di andare in pensione (perché è in pensione dal '92). Quindi stiamo parlando comunque di una persona che, per lunga parte della sua vita, ha fatto proprio un'attività tecnica di stabilimento.

È evidente quindi che noi abbiamo la necessità di capire - soprattutto in una prospettazione di associazione per delinquere, così come la costruisce il Pubblico Ministero - o di cercare di capire, dalle modalità dell'istruttoria che il Pubblico Ministero ha in qualche modo strutturato, in quale momento di questa sua vita lui smetterebbe di fare il metallurgista per diventare qualcos'altro e in quale sito avrebbe deciso di prendere questa decisione e per quale ragione il suo datore di lavoro diverrebbe all'improvviso associato a lui per delinquere per commettere reati (in quale sede e a partire da quale sede), rispetto al fatto

che poi secondo il Pubblico Ministero sono stati commessi a Taranto dal '96 al 2013. Sono tutte situazioni che sono rimaste nel vago, che sono rimaste assolutamente sospese soprattutto per quanto riguarda Ceriani che addirittura viene rappresentato nel capo d'imputazione non in maniera normale rispetto agli altri ma come capo promotore di questa associazione per delinquere. Non mi sembra di aver sentito, anzi sono certo - è interloquire forse inutile quello che sto utilizzando - che il Pubblico Ministero non ha proprio parlato della funzione (di questa specifica funziona) né quando ha spiegato quelle che erano le richieste di pena, né quando ha fatto la sua requisitoria. Tanto è.

Che cosa accade quindi nella storia di questi consulenti, fra cui anche Ceriani? Bisognava replicare, una volta arrivati a Taranto, in grande scala quelle che erano le esperienze dei piccoli stabilimenti. E che caratteristiche avevano questi piccoli stabilimenti? Questi piccoli stabilimenti avevano la caratteristica di non trovarsi in una situazione - diciamo - florida. La prima attività che il gruppo fa arrivando in questi stabilimenti è quella di rinnovarli in maniera importante, naturalmente andando a realizzare impianti - sì - performanti ma di dimensioni abbastanza contenute rispetto a quelli per i quali poi si impegnerà e sarà impegnato a Taranto.

Quindi non è casuale la circostanza che alcuni di questi consulenti... l'abbiamo visto per Pastorino ma sicuramente ci sono stati dei sopralluoghi fatti anche da altri consulenti. Peraltro, molti di questi non ci sono neanche più (sono talmente anziani o anche altro insomma). Quindi non è sicuramente questo lo staff iniziale dei consulenti del '60 insomma, di quelli che poi hanno fatto questa scalata all'interno del gruppo (scalata di acquisizione di altri impianti e di altri siti). Quindi, da un certo punto in poi, evidentemente questa struttura di consulenti si va a rapportare con delle realtà locali e lo fa nella maniera... Abbiamo un'esemplificazione: quella del signor Pastorino che, sin dall'inizio, si definisce non un Riva della prima ora perché era una persona che lavorava all'Ilva di Genova e diventa Riva soltanto perché i Riva acquisiscono l'Ilva di Genova. Cionondimeno comincia a fare quell'attività di consulente unitamente agli altri tecnici del gruppo.

Quindi abbiamo un Ceriani che viene assunto nel 1960 addirittura presso la Riva & C. S.a.s.; poi nel 1966 viene promosso impiegato e viene assunto nelle Acciaierie e Ferrerie Riva a Caronno e - dopo ventidue anni, come dicevo prima - nel 1998, a pochi anni dalla pensione, diventa dirigente della stessa società. Lavorerà, nel corso della sua carriera, in parecchi siti italiani ed esteri. Naturalmente - è inutile dirlo - nessuna di queste situazioni lavorative ha mai avuto qualche tipo di censura dal punto di vista dello svolgimento della sua attività che sarà sempre quella di addetto alla qualità. Sono tutti i siti che abbiamo ampiamente esplorato: sono quelli tedeschi, quelli francesi, quelli

belgi. Non ve li ripeto perché, evidentemente, li avete imparati a conoscere.

Andiamo all'attività post pensionamento. Anche dopo il suo pensionamento, attraverso una società di servizi, ha continuato a lavorare: prima non a Taranto perché ancora Taranto non era stata acquisita dal gruppo - e, quindi, in altri siti - e poi anche a Taranto. Di fatto, la sua presenza a Taranto non si può datare in maniera continuativa in quanto abbiamo prova - e questo rileva soprattutto dal punto di vista della contestazione quale capo di un'associazione - che per un periodo (che dovrebbe essere di un biennio o di un triennio) lui, unitamente all'Ingegnere D'Alò, viene allontanato dall'acciaieria. Ricorderete quel passaggio in cui D'Alò dice: «Arrivò una persona, tale Bresciani, che mi disse un giorno: "Vai via dall'acciaieria, non ti occupare più dell'acciaieria". Ricordo che, dopo poco, venne mandato via anche Ceriani. Poi, a distanza di un paio d'anni, tornò Ceriani. Tornai anch'io e capii di avere la sua stima». Poi le leggerò il passaggio del verbale - Presidente - e verificherà esattamente quello che le sto dicendo. Anche in questo caso ci si dovrebbe interrogare sulla circostanza che il capo o uno dei capi promotori di questa associazione in un bel momento, a cavallo degli anni 2000 - perché ho trovato il passaggio e lo sto per leggere - viene allontanato da Taranto.

P.M. Buccoliero: "Ci sono state mai circostanze di fatto in base alle quali è stata messa in discussione la sua capacità tecnica?". Si riferisce a D'Alò. Probabilmente si aspettava un'altra risposta. "...dal siderurgico tarantino?". Lui dice: "È accaduto, è accaduto". "Mi spieghi". Evidentemente si presume che il riferimento che farà D'Alò di qui a poco è a Ceriani. Invece dice: «Uno che era il responsabile in quel momento, un certo Bresciani, a un certo punto, siccome aveva avuto, tra virgolette, un diverbio, mi disse: "Tu adesso non stai più in acciaieria"». "E poi?". "E poi, successivamente, ci fu anche l'allontanamento di Ceriani". E il Pubblico Ministero: "Spieghi, spieghi".

Direi al Pubblico Ministero: ma come mai il capo promotore di questa associazione viene allontanato perché qualcun altro decide che così sia, se effettivamente è il capo dell'area a caldo, se è il capo supremo, se è il capo promotore di un'associazione per delinquere?

D'Alò: "Ci fu un allontanamento di Ceriani, cioè questo signor Bresciani fece in modo che anche Ceriani si allontanasse per qualche anno. Quando poi successivamente, a un certo punto, hanno mandato via Bresciani, è tornato Ceriani e sono tornato anch'io. Lì ho capito che Ceriani mi stimava, era una persona con cui potevamo lavorare insieme". Questa dichiarazione è importante perché ci dice due cose: la prima è che Ceriani non era il capo supremo e anche che era una persona fungibile, bravo quanto si voglia; la seconda è che l'Ingegnere D'Alò si sentiva - diciamo - stimato da questa persona e ci collaborava, evidentemente, anche con una certa proficuità. Dalla ricostruzione che fa D'Alò - parla di un triennio - questo periodo dovrebbe essere datato tra il 1999 e il 2002.

Altra circostanza che emerge in quel periodo - verificheremo, sul punto, anche due dichiarazioni rese dall'imputato Capogrosso e anche dall'imputato Buffo - è che, proprio in quel periodo, c'era stato un massiccio pensionamento (addirittura 6 mila unità dello stabilimento erano andate in pensionamento anticipato in ragione della legge sull'amianto) e, quindi, in quel periodo vi era stato un massiccio ricorso all'attività di consulenza prestata da personale in quiescenza. Come ha detto una volta - credo - il teste Monno: "In realtà non ho mai smesso di lavorare. Sono andato in pensione e poi sono ritornato come consulente". Questo è il periodo in cui naturalmente chi era disposto a continuare lavorare poteva farlo attraverso questi contratti di consulenza.

Anche per Ceriani non possiamo esimerci di fare un piccolo passaggio sugli organigrammi. Abbiamo appurato che esisteva un organigramma di gruppo e che in questo organigramma di gruppo erano effettivamente individuate le persone che si immaginava - erroneamente - non presenti in questo organigramma. Effettivamente, proprio nella stessa casella (peraltro unitamente all'Ingegnere Buffo) di Ilva Taranto noi abbiamo altri due esterni: uno si chiama Brentegani (mi riferisco all'organigramma Riva Fire del 2006) e l'altro è Ceriani (esterno), dove si parla di controllo qualità. Nel 2008 abbiamo ancora Ceriani al controllo qualità; abbiamo Buffo e Brentegani rappresentanti della direzione per la garanzia di qualità. Sicuramente la qualità di cui si occupava l'Ingegnere Buffo è quella qualità rispetto alla quale... Mi diceva Ceriani: "Non si confonda. Io faccio proprio l'acciaio di quel tipo di qualità che mi viene chiesta dal cliente. La qualità dal punto di vista poi della qualità intesa come funzione è esercitata da altre persone". Poi abbiamo nel 2008 ancora, coerentemente, inserito come qualità centrale. Nel 2009 questa qualità viene declinata proprio in area acciaieria. Quindi abbiamo "Acciaierie Taranto" Ceriani e poi abbiamo "Metallurgie di prodotto" altri collaboratori e colleghi. Così lo stesso nel 2010 e anche nel 2011, fino al 2012.

Abbiamo individuato anche schematicamente l'area di lavoro. Il signor Ceriani non ha mai lavorato in aria ghisa - mai - non ha mai lavorato quindi in altoforno, non ha mai lavorato in cokeria, non ha mai lavorato in agglomerato. Non può essere definito tout court - semplicemente perché ha i suoi anni, ha la sua esperienza e ha le sue qualità - il capo dell'area a caldo.

Noi abbiamo chiesto, espressamente peraltro, ai responsabili delle aree - così come l'abbiamo fatto per altri imputati - di spiegarci effettivamente, ove potesse esserci, che tipo di contatto c'era con il signor Ceriani. Ce lo spiegheranno più avanti, quando affronteremo il tema dell'istruttoria dibattimentale.

Quindi abbiamo - e non dimentichiamo - che nell'area a caldo, così come viene ridefinita e viene attribuita in maniera apodittica a Ceriani, in realtà ci sono tutta una serie di opifici che

non sono soltanto l'area ghisa ma sono anche i parchi, quindi tutta una serie di funzioni che vengono, in maniera assolutamente inopinata, attribuite a questo imputato in maniera assolutamente errata.

La sua attività è puramente tecnica, prescinde dalla gestione di reparti, è affidata ai capi area, anzi esiste in quanto ci sono i capi area. Anche perché Ceriani - come diranno dei testi che abbiamo sentito - sovente va via il giovedì sera o il venerdì mattina per passare il venerdì e il sabato mattina nella sua Caronno (anche in stabilimento a Caronno ma lì, non a Taranto). Ci spiegherà che il processo di acciaieria non cambia né che si tratti di un impianto a ciclo continuo, né che si tratti - nel caso della stragrande maggioranza degli impianti del gruppo - di forni elettrici: non vi è alcuna differenza. L'acciaio che fuoriesce dal forno elettrico è identico a quello che fuoriesce dal convertitore. Il momento di esercizio della funzione e della qualità è denominato sempre "spillaggio", sia nell'uno che nell'altro caso, vale a dire la fuoriuscita dell'acciaio dal convertitore o dal forno elettrico. La parte rilevante - quella che cambia il destino finale e le qualità di questo prodotto - è quella parte rilevante del trattamento in siviera dove appunto, attraverso dei pani di alluminio, questo acciaio viene calmato e assume delle funzioni strutturali e qualitative evidentemente diverse e tipiche all'uso rispetto ad eventuali altri utilizzi.

Una volta fatte queste premesse molto generali, bisognerebbe capire come si può ancora pensare di argomentare la responsabilità di Ceriani - e quindi la sua condotta - rispetto a colui il quale darebbe una spinta eccessiva alla produzione al fine di ottenere dei volumi quando, in realtà, non è in termini di volumi che si esprime il suo lavoro ma in termini di qualità.

Pongo una domanda alla Corte: come fa un processo... e forse adesso vi trovate meglio a comprendere il ragionamento che facevo prima. Come fa un processo che è a valle del processo di acciaieria... o - meglio - del processo dello stabilimento, a condizionare i volumi e i ritmi dell'intero processo? Al più - al più - l'acciaieria riceve quello che l'altoforno produce, non può l'acciaieria produrre di più di quello che gli viene dall'altoforno. Quindi anche dare la impressione che un'attività evidentemente non corretta - per come la imposta il Pubblico Ministero - fatta in acciaieria possa in qualche modo essere causa di chissà cosa per la velocità e per i volumi che si tende ad ottenere, è evidentemente una impostazione che dal punto di vista del processo di acciaieria è completamente sbagliata.

Il pregiudizio ambientale tipico di quest'area è denominato "slopping". Il Pubblico Ministero, una volta che ha individuato correttamente il posizionamento di questo imputato nell'area acciaieria - e lo chiederà anche l'Ufficio attraverso altri suoi colleghi -

chiederà sempre che tipo di approccio, che tipo di reazione, che tipo di atteggiamento aveva questo imputato rispetto al fenomeno dello slopping. Innanzitutto si spiegherà - è stato spiegato da tecnici assai più competenti di me a farlo - che lo slopping è un errore di processo, vale a dire: non è un qualcosa che abbia una qualche attinenza, per esempio, ad attività manutentive ma è un errore che rinviene da qualche elemento di processo. Gli elementi di processo sono l'impianto - e non risulta che l'impianto possa avere una qualche incidenza nella verifica dello slopping o alla sua manutenzione - l'attività che viene fatta durante la fase del convertitore (quindi l'insufflaggio di ossigeno) e i componenti di quel pentolone.

Noi abbiamo una interessantissima intercettazione telefonica... forse sono due che riguardano il signor Ceriani e l'Ingegnere Capogrosso. Voi avrete la plastica dimensione di come queste due persone e le loro rispettive funzioni, l'uno perché direttore, l'altro perché... Il Pubblico Ministero ha detto: "Avrà venti o trenta anni di esperienza". No, Presidente: aveva cinquant'anni di esperienza! Perché questa telefonata è del 2010 e lui lavora dal 1960 in acciaieria, quindi aveva cinquant'anni di esperienza quando parlava Capogrosso al telefono con Ceriani. Vivaddio, se non parlo di un problema che ho in un impianto con una persona che ha cinquant'anni di esperienza, evidentemente non saprei con chi parlarne.

Senza dire peraltro che, proprio nei periodi in cui Ceriani operava a Taranto, dei funzionali sistemi antislopping stavano cominciando a nascere e, attraverso delle complicate e coraggiose attività di taratura di questi impianti, queste attività e questi impianti poi hanno cominciato a dare delle performance sicuramente più accettabili rispetto a quelle del momento iniziale della loro installazione. Ecco perché io non continuo a comprendere, una volta che noi abbiamo specificato effettivamente l'operatività di questo imputato... non ho compreso anzi durante il processo - ormai devo parlare al passato - domande del tipo "Conosce Ceriani?", "Cosa faceva Ceriani?", "Lei ha mai visto Ceriani?". La figura di Ceriani è indicata in organigramma, la funzione di Ceriani è nota. È impossibile pensare che una persona che lavori in quell'ambito non abbia un contatto con gli operai e con le persone che lavorano in quell'ambito. Cionondimeno questo non vuol dire che un'attività di consulenza di un quasi ottantenne non si possa fare nell'ambito proprio di un'attività di consulenza, cioè nel rispetto della titolarità dell'area, nel rispetto della titolarità della funzione di manutenzione, di esercizio e anche proprio di colata continua. Tant'è che noi abbiamo sentito degli operatori di colata continua. Ricorderemo e passeremo in rassegna qualche verbale. Verificherete che vi è compatibilità fra la funzione del consulente Ceriani e lo svolgimento proprio dell'attività della colata continua.

Delle presenze in foresterie non dirò. Ceriani era a Taranto, era a Taranto 12,6 giorni al mese rispetto alla media che abbiamo fatto in quel calcolo - abbastanza veloce - che abbiamo potuto fare attraverso le presenze in foresterie. Non dirò nulla. Credo che questo non sia affatto un tema. Non ci dobbiamo nascondere dietro il fatto che lui potesse essere 12 giorni piuttosto che 7/8. Facciamo questo ragionamento quando il tempo nel quale questa attività si svolgeva è talmente basso da non poter pensare di poter esercire una determinata funzione in un tempo così ridotto, come abbiamo visto per altri imputati. Ma Ceriani svolgeva quella funzione: era addetto alla colata continua. Quindi non ci dobbiamo sorprendere se potesse essere con la tuta o vicino a quell'impianto, non ci dobbiamo sorprendere - come dirà il teste Emma - se era o nell'ufficio di Emma o nel suo ufficio a guardare il sinottico. Perché: dove si vede la colata continua? Si vede da un sinottico, dove si può vedere esattamente quello che sta succedendo e prevedere - per esempio - se si stanno verificando quelle polmonature, si sta verificando quell'eccesso o quella minore velocità e tutte quelle disfunzioni che possono essere in qualche modo captate e aggiustate attraverso un pronto intervento sul campo.

Fatta questa premessa - fatto questo che per me è un cursus honorum, non è un pregiudizio - il Pubblico Ministero dice nella sua requisitoria: "Però, a maggior ragione, proprio per quello doveva forse cominciare dal risolvere quei problemi di cui era chiaramente a conoscenza e che riguardavano lo stabilimento siderurgico di Taranto, al fine di assicurare che la produzione avvenisse nel pieno rispetto delle fondamentali norme di sicurezza e di tutela dell'ambiente, nonché dei lavoratori". Per fondare un rimprovero di colpevolezza è necessario almeno l'accertamento della prova di una specifica condotta o - meglio - bisogna trovare la prova di una specifica condotta che può essere in qualche modo, sia nella fase commissiva che nella fase omissiva, rimproverabile a quella persona. Non semplicemente per il fatto di avere una grande esperienza, di essere prossimo a un fenomeno emissivo di qualsiasi tipo a questo punto questa persona, in ragione di questa esperienza, deve trovare la soluzione necessariamente e si deve fare un carico che non è un carico morale ma è addirittura un dovere giuridico - secondo quello che dice il Pubblico Ministero - di risolvere un problema come questo. Peraltro - vedrete nelle telefonate intercettate con l'Ingegnere Capogrosso - lui proverà e riuscirà, nella misura del possibile, a contenere... anzi ad azzerare, perché quella era - diciamo - la mission di tutti coloro i quali lavoravano in acciaieria e non soltanto di Ceriani.

Irrilevante - dirà il Pubblico Ministero - l'aver assunto una serie di testimonianze che dicono - tanto da convincere lo stesso Pubblico Ministero - della grande competenza di questi tecnici. Non è importante. Non è importante perché è evidente che il tipo di condotta che viene contestata in questo processo - a Taranto - a questi imputati prescinde dalla

loro competenza, è strutturata dal Pubblico Ministero perché prescinda. Allora - se prescinda - dovrebbe avere un ambito, dovrebbe avere quantomeno una manifestazione che ci viene rappresentata in qualche modo, non dico datata ma almeno... nel fare questa cosa non mostrava la sua competenza, pur avendo questa competenza. Noi non abbiamo traccia di tutto questo. Abbiamo semplicemente questo rimprovero per il quale questa persona non poteva non sapere che poteva avvenire una cosa di questo tipo e quindi, invece di pensare a fare la colata continua che era l'oggetto proprio della sua consulenza, avrebbe dovuto risolvere da solo e in maniera risolutiva - perdonate il gioco di parole - questo tipo di situazione arcinota in ambito siderurgico.

Allora vediamo qual è la ragione giuridica per la quale noi troviamo il signor Ceriani in colata continua. La ragione giuridica è un contratto di assistenza tecnica: un contratto di assistenza tecnica all'interno del quale noi troviamo tutta una serie di indicazioni che non dicono nulla di diverso e nulla di non possibile rispetto a quello che è l'effettivo oggetto di un contratto di questo tipo (quindi rapportarsi con il personale, fare formazione, ottimizzare il tipo di attività che in quella determinata area veniva fatta). Naturalmente per questo - vivaddio, dopo cinquant'anni di esperienza - era previsto anche un riconoscimento economico assolutamente all'altezza. Dopo cinquant'anni in un'acciaieria penso che questo sia il minimo per poter continuare a lavorare in un ambiente che comunque ha delle caratteristiche abbastanza particolari. Deve però scontare tutti questi pregiudizi: la competenza diventa un pregiudizio, l'anzianità diventa un pregiudizio, l'autorevolezza diventa un pregiudizio.

Poi c'è anche il dato caratteriale. C'è anche il dato caratteriale, Presidente. Citerò soltanto queste cinque parole - le famose parole di D'Antuono riferite ad Alfredo - dove noi dobbiamo cogliere... io preferirei cogliere l'aspetto esclusivamente umano, senza fare poi la declinazione giuridica (ma lo devo fare). Dice: "Grazie, Alfredo, burbero ma in fondo sensibile. Hai sopportato le mie sfuriate ma hai sempre sostenuto il mio lavoro". Io vi chiedo se, a prescindere dal "burbero", una persona che sopporta le sfuriate di un tecnico - seppur importante dell'Ilva - che rispetto però alla prospettazione accusatoria era un minus rispetto a lui che faceva parte del governo ombra... se lui avesse dovuto normalmente, per quella che è la ricostruzione del Pubblico Ministero, sopportare queste sfuriate e sostenere il suo lavoro. Perché se Ceriani sostiene il lavoro di una persona che fa bene il suo lavoro - e non ho motivo di pensare che D'Antuono non lo facesse bene, anzi benissimo - non vedo come potesse poi perseguire quei reati scopo (di cui al 416) che evidentemente rimangono un mistero nella condotta e anche nella verifica, tanto per Ceriani e tanto per tutti gli altri imputati che rispondono di associazione per delinquere. Esiste negli atti - l'ho detto più volte - la testimonianza del

contrario rispetto a quello che il Pubblico Ministero immagina.

Il teste Mariani. Il teste Mariani porta in udienza sei documenti. I documenti peraltro - non l'ho detto le altre volte ma lo dirò adesso - hanno lo stesso format, diciamo, di quelli che abbiamo prodotto noi in migliaia di copie e si è immaginato non fossero rispondenti a quella che era la verità dell'impianto e la verità dei fatti. Comunque sei documenti che sono certamente autentici e rappresentano certamente attività svolta. Anche se magari - lo diciamo senza difficoltà - c'è un tratto di penna riconducibile ma non certamente... Sicuramente queste sono attività nelle quali i miei assistiti, tutti, si riconoscono rispetto all'attività di consulenza prestata in queste aree. Tant'è che, se noi prendiamo una immagine della colata continua, io vi farò vedere che non c'è un pezzo, una virgola, un bollone - per cui questa persona abbia in qualche modo prestato la consulenza per verificarne l'acquisto - che non sia esattamente una parte (piccola, grande o media) della colata continua.

Allora andiamo ad un'immagine più intelligibile ai più e soprattutto a me, perché così non riesco a seguire.

Noi abbiamo il primo documento, il primo ordine. Il primo ordine è l'agitatore elettromagnetico per trattamento acciaio in lingottiera. Anche dal punto di vista proprio cacofonico capiamo che ci troviamo esattamente nel luogo della colata continua. La lingottiera è uno di quei segmenti che fanno parte della colata continua. Quei lingotti - non sono d'oro ma sono di acciaio - sono le famose bramme. Quindi stiamo parlando di un acquisto che evidentemente è del luglio del 2008: è un acquisto che è la esplicazione del contratto di consulenza di Ceriani rispetto allo stabilimento di Taranto. Non c'è nulla di strano che si chieda a Ceriani se quel tipo di ordine possa o debba, è utile che venga portato avanti: perché è proprio un ordine della sua area.

Poi abbiamo il cassetto panieriera. Il cassetto panieriera è un altro oggetto che è praticamente al di sotto della panieriera - che è in questa zona qui - ed è una parte in cui (proprio per questo si chiama "cassetto") una certa quantità di acciaio liquido viene conservata - se non ho capito male - poco prima di diventare poi bramma, prima poi di fare quella scala e diventare bramma nella (*parola incomprensibile*) lingottiera.

È un po' fastidioso questo lavoro però vi farà comprendere che non compra... Mi perdoni se io banalizzo, Presidente. Non c'è un acquisto pensato per l'altoforno o per la cokeria, per l'agglomerato. Io, per dimostrarle quella che è la mia tesi difensiva, mi devo rapportare a quello che è il perimetro che il Pubblico Ministero ha designato. Mi ha detto la foresteria - e non ne parlo più - le intercettazioni - e ne parleremo - e gli ordini. Gli ordini sono tutti ordini della colata continua. Io glielo voglio far vedere.

Siamo al manipolatore semiautomatico per cambio rapido tubo raffreddamento di proiezione

getto acciaio di siviera e paniera. È questo oggetto qua: questo è un manipolatore (credo che si chiami “manipolatore semiautomatico”). E siamo in colata continua. Poi abbiamo il manipolatore semiautomatico (è un altro manipolatore semiautomatico), poi abbiamo ancora un altro manipolatore semiautomatico. Questo ordine è del 2009. Poi credo che siano terminati.

Quindi è assolutamente propria - corrispondente all’oggetto - l’attività che viene rinvenuta documentalmente dal teste Mariani e riguarda la colata continua. Vedrete, Presidente, che qualche purista del processo e dell’impianto - quando si dirà “Ma tu lavori in acciaieria?” - dirà: “Io lavoro in colata continua, non lavoro... L’acciaieria è un’altra cosa, è una cosa più grande, è principalmente il convertitore. Io sono in colata continua”. È esattamente, per i puristi del processo, qualcosa di un po’ diverso.

Con riferimento invece all’attività di intercettazione telefonica, Mariani ci parlerà di alcune intercettazioni. Quello è il progressivo 12371 del 31 agosto 2010. Questa intercettazione è importante. Vi prego di prestare la massima attenzione anche in questo caso. Il resoconto dato dal Pubblico Ministero riguardo a questa telefonata non corrisponde a quanto effettivamente avviene fra questi due interlocutori. Dice il Pubblico Ministero nella sua requisitoria: “Dalle intercettazioni telefoniche, a proposito di Ceriani, emerge chiaramente che lo stesso era ben consapevole di quelle che erano le problematiche dello stabilimento siderurgico tarantino.”.

Abbiamo l’intercettazione. Ceriani: “Buongiorno, Ingegnere. Come andiamo?”. “Mah, diciamo che dal punto di vista metallurgico dei convertitori sta andando abbastanza bene”. L’intercettazione termina sottolineando come il rispetto delle pratiche operative in acciaierie possa evitare anche il verificarsi del fenomeno dello slopping. Perché poi fanno un passaggio e si dice... “Quella pratica va bene o no?” dice Ceriani. Evidentemente è stato partecipe nella sua esplicazione, nella sua determinazione. “Quella pratica va bene o no?”. “Sì, sì. Zero, zero” dice Capogrosso, “Te l’ho detto. Da venerdì mattina l’ultimo che ha fatto”. Ceriani fa un “Uh” per dire “Come mai? Se la pratica l’abbiamo indovinata, se la pratica è corretta, se l’abbiamo studiata in maniera corretta... perché?”. E lui spiega, Capogrosso: “Che poi non aveva rispettato la regola il nuovo operatore che era entrato”. E lui dice: “Sissignore”, perché lui ha questo eloquio molto riverenziale seppur burbero. Poi dice: “Poi, dopo, non è più uscito niente”. “Ah. Okay, va bene”. “Anche sabato e domenica tutto a posto”. Questa è una telefonata che spiega che queste due persone, ognuno per quanto riguarda le sue competenze - cioè l’esperto e il direttore dello stabilimento - si sono confrontate e la soluzione al problema che evidentemente conoscono ma non perché sia un problema che possa scaturire da una loro precipua attività e, men che meno, dalla loro volontà... è un problema che è

stato affrontato ed è stato risolto.

Io, naturalmente, devo chiedere contezza di questa telefonata all'Ingegnere Capogrosso e lo faccio. Allora faccio la domanda. Non ve la leggo perché è abbastanza lunga ma fa riferimento, evidentemente, alla telefonata intercorsa tra lui e Ceriani. L'Ingegnere Capogrosso mi risponde e mi dice: "Adesso non ricordo le azioni che ha fatto", cioè vale a dire la pratica operativa nella sua intenzione, "Ma si spiega da solo, cioè anche qui erano state concordate alcune azioni che hanno rispettato" (si riferisce agli operatori), "Quando le hanno rispettate non si sono registrati fenomeni. Invece la persona che è montata, che era di riposo, prima di quello... non si sono passate le consegne e ha fatto... è avvenuto un nuovo slopping". Al che io richiedo all'Ingegnere Capogrosso: "Quindi, quando fa riferimento all'ultimo che è entrato, si riferisce all'operatore?". "Sì, che probabilmente era stato in ferie o di riposo settimanale e non gli avevano dato tutte le informazioni e non se le erano passate quelli del reparto".

Si sottolinea nella telefonata quindi che una pratica operativa settata per arrivare a quello scopo era stata individuata anche, probabilmente, con una compartecipazione di Ceriani del 50% in termini di esperienza e competenza... del 40, del 70, non lo so. Però, evidentemente, questi due bravissimi tecnici si erano confrontati e il problema era stato azzerato: perché dice Capogrosso "Zero, zero", quindi è andato tutto bene. Quindi il problema non viene trascurato: il problema viene affrontato e viene risolto. Naturalmente poi può accadere che l'operatore di turno possa non avere esattamente contezza precisa di quello che sta facendo o potrebbe avvenire una qualche parte di problema che non era prevista da quella pratica operativa ma che potrà essere prevista da quella che verrà pensata e messa in essere successivamente e anche il nuovo problema può essere risolto. La percezione che noi abbiamo da questo confronto è questa: non di ignorare e di trascurare ma di affrontare e risolvere.

A un certo punto c'è anche un'altra telefonata. In questa telefonata si fa riferimento esattamente all'attività della colata continua: si parla di linee che vanno in maniera disallineata - ci si riferisce alle due colate continue che vanno in maniera disallineata - che una delle due ha delle difettosità. Ceriani dice: "Vuoi vedere che alla fine sarà sempre una delle due ad avere la stessa difettosità, mentre l'altra continuerà a procedere bene?". La telefonata ha un evidente taglio tecnico, si svolge su temi puramente tecnici. Dice Ceriani: "Perché o ci sono stati grossi rallentamenti su una linea oppure in quella linea, meccanicamente, qualche segmento era fuori sede". "Non è a posto? Ho capito bene?" dice Capogrosso. "Hai capito. Vedrai che la grossa difettosità sarà sempre sulla stessa linea". Queste sono le telefonate che si fanno queste due persone. Eppure stiamo parlando di due capi promotori di un'associazione per delinquere! E di che cosa parlano? Di come si fa

l'acciaio in colata continua! Non lo so come si può... anzi so che non si può - che non si può! - argomentare un reato associativo in base allo svolgimento di un'attività propria ed autorizzata, nella maniera più assoluta. Nella maniera più assoluta! Non è questa l'imputazione che possiamo dare a una responsabilità così come è stata ricostruita dal Pubblico Ministero.

Altra telefonata di tipo tecnico. Perché sono queste le telefonate che trovate in perizia, non ci sono telefonate che ci danno la dimensione di qualcosa di diverso dalla tecnica, dalla cautela, dalla competenza, dalla diligenza. Qui si parla di un tipo di acciaio: il 300. "Senti, per quanto riguarda il 300?". "Sì, mi hanno scritto una nota. Non so se l'hai vista". "Va beh, il succo l'ho capito. Non possono fare a meno del 300, cioè dobbiamo fare per forza il 300 e quindi vuol dire che butteremo un po' d'acciaio. Eventualmente facciamo qualche lastra di metallo e faremo qualche altro tipo di prodotto". Anche questa volta le due persone - che sono, nella prospettazione accusatoria, due imputati rilevanti - parlano di questioni tecniche e solo di questioni tecniche.

Qui c'è una telefonata che dovrebbe, diciamo, mettere la parola "fine" alla sola idea... Io voglio passare dal soggettivo all'oggettivo, dall'idea che uno stabilimento siderurgico possa operare attraverso attività che non siano attività assolutamente di normale esercizio, senza incidenti di processo e senza incidenti di processo che men che meno vengano tollerati, se non addirittura in qualche modo determinati da specifiche attività.

Abbiamo la telefonata 11818. Capogrosso comunica a Ceriani – attenzione - la sua decisione di fermare un forno di cottura di calce e quindi di fermare un'acciaieria, perché è quel forno che fornisce quell'acciaieria. È il problema dell'elevato tenore di incotto nella calce che è causa di fenomeni di slopping che si sono verificati. Ceriani: "Ma lì dovevano ridurre l'ossigeno. Non hanno ridotto l'ossigeno. Per 100 mila maniere, ma è successo questo, è successo quell'altro". "E' un tale fatto lo slopping maledetto" dice Ceriani, Presidente. "Lo slopping maledetto". Lei ha la perizia: vada a vedere se sto dicendo qualcosa di diverso. Capogrosso, una persona peraltro assolutamente garbata - anche se, anche lui, abbastanza forte - dice... perdonatemi, ma se non la dico così non si rende l'idea: "Va bene. Però mi sono rotto i coglioni". E Ceriani dice: "Non va bene". "Lo fermiamo, lo guardiamo per bene e vediamo che cazzo ha" dice Capogrosso.

Queste vi sembrano due persone che tollerano lo slopping, due persone che esitano in qualche modo a interrompere, fermare, rallentare il processo produttivo pur di risolvere un problema? A me sembra il contrario! Ma quale prova migliore volete della effettività del pensiero che vi sto trasmettendo e della ricostruzione che sto facendo?

L'Ingegnere Capogrosso spiega questa telefonata. Perché adesso, al di là del folklore o di qualche parola un po' sopra le righe, volevo capire tecnicamente che cosa stava succedendo.

Dice Capogrosso: “Sì, avevo dato l’ordine di fermare il forno a calce che alimentava l’Acciaieria 1 perché i risultati non erano soddisfacenti e quindi ho dato l’ordine di fermarlo”. “Quindi fermare un impianto?”. “Certo. Informavo Ceriani di questo. Era stato verificato un problema relativo alla calce e, pertanto, avevo deciso di interrompere la produzione dell’Acciaieria 1 fermando il forno a calce”.

Allora, noi abbiamo due risposte da questa intercettazione telefonica, amici Giudici della Corte d’Assise. La prima è che non si può fare produzione con lo slopping. Non si può fare produzione con lo slopping: né tanta, né poca ma certamente non si fa l’acciaio con lo slopping. Lo slopping - lo hanno detto tutti gli imputati - è una sconfitta, è una sciagura, è una tragedia - poi vedremo le espressioni sempre più puntuali che lo identificano - ma certamente lo slopping non è compatibile con il normale svolgimento di un’attività siderurgica: perché lo slopping procura danni agli impianti, perché lo slopping determina l’allontanamento degli operatori dalle macchine, perché lo slopping determina lo sporcamento di queste macchine, perché lo slopping poi necessita... l’ambiente nel quale si è verificato necessita di un’attività ad hoc che vada a ripristinare le condizioni di normalità. Tutto questo impedisce la produzione, tutto questo è il nemico di un’attività normale. Quindi basta con l’idea che “Devo sloppare per produrre di più”: perché non è assolutamente questa la ragione per la quale questi fenomeni possono avvenire. Ci sarà un teste - che parlerà della capienza del convertitore - che darà, rispetto a questo, una indicazione illuminante che è legata proprio alla proprietà privata, cioè al Gruppo Riva. Lo vedremo più avanti.

Il teste D’Arco. Si fa riferimento ad alcune conversazioni. Anche noi chiediamo al teste D’Arco. Perché se ci ritroviamo poi... Adesso non sto dando la responsabilità al teste D’Arco. Però se ci troviamo poi a dover rispondere di essere capi dell’intera area a caldo, probabilmente una delle ragioni è che, a fronte di un’attività di intercettazione, non si è andati a vedere dove fosse Ceriani (se fosse alla colata continua, se fosse in cokeria, se fosse in agglomerato): perché, se così fosse stato, l’avrebbero trovato dove propriamente diceva l’organigramma e dove propriamente diceva il suo contratto, cioè solo in colata continua e non ovunque nell’area a caldo.

L’argomento risulterà rilevante di qui in avanti perché nessun atto di indagine verificherà effettivamente sul campo... quindi io ve lo devo raccontare dove lavorava. Ma tutti gli operatori di P.G. che sono entrati in Ilva in questi anni... a mai nessuno è venuto in mente di andare a vedere dove fossero le persone che si stavano intercettando. Non lo ha fatto la Finanza quando sono state fatte le telefonate, nel 2010; non lo ha fatto la Finanza quando hanno deciso di riascoltarle ad anni di distanza.

Io chiedo al teste D’Arco se avesse mai provato a verificare esattamente l’allocazione di questi

consulenti - naturalmente con riferimento al signor Ceriani - e lui mi risponde: “Non abbiamo mai fatto attività di questo tipo”.

Abbiamo chiesto anche a De Quattro di capire quali erano state le modalità attraverso le quali aveva operato le famose selezioni fra i tanti consulenti e i pochi sotto processo e lui ci ha risposto: “Attraverso una serie di prospettazioni, dalle presenze in foresteria, dalle telefonate”. A un certo punto, per quanto riguarda gli imputati Bessone e Pastorino, darà una spiegazione che è singolarissima: dirà “Perché da un certo momento in poi queste due persone, per quota, si sono occupate della stessa funzione di cui si occupava Legnani, uno dei nuovi impianti e l'altro delle ditte terze”, quando in realtà Pastorino è in organigramma per i nuovi impianti sin dall'inizio degli anni 2000. Quindi è assolutamente inconferente questa sua modalità di identificazione.

Gli altri dati li conosciamo: il numero delle presenze, il reddito, la presenza in questa famosa lista di ditte (di quaranta) di cui ne vengono attenzionate soltanto quattro. Non vi ripeterò le domande e le risposte che mi ha dato De Quattro perché sono identiche per tutti e, quindi, non vi voglio annoiare e né essere ridondante.

A un certo punto addirittura - in una telefonata, in una conversazione - si fa riferimento a delle analisi. Allora io ho detto: “Ma qua mi sembra un argomento interessante. Avete verificato?”. Allora io faccio questa domanda, la faccio al teste De Quattro. A un certo punto dico: “Si fa riferimento, in questa telefonata, alle analisi e al fatto che sarebbero state fatte da tale Bove. Se lei sa chi è il signor Bove e cosa faceva in Ilva”. “Non sono state accertate circostanze, neanche quelle potenzialmente di un qualche interesse investigativo, perché non era quello l'oggetto dell'attività”.

L'Ingegnere Capogrosso poi ci ha spiegato effettivamente chi era Bove - era il capo del laboratorio delle materie prime - che oggetto aveva quella telefonata, che oggetto aveva quell'analisi (era quella di misurare la resistenza di un acciaio per fare quei grigliati di cui le ho detto in anteprima). Quindi stiamo parlando sempre e comunque della consulenza della società di Alfredo Ceriani: consulenza per la qualità in colata continua.

Ieri mi sono permesso - voi me lo avete consentito e vi ringrazio - di partire, nella disamina dei testi che noi abbiamo analizzato per la posizione del signor Pastorino, da quella che era la prospettazione accusatoria. Qual è la prospettazione accusatoria di Ceriani? Il capo dell'area a caldo. Io mi aspetto, nel corso del processo, che il Pubblico Ministero sostenga questa tesi e che quindi non chieda “Hai visto Ceriani?”, “Conosci Ceriani?”, “Quante volte Ceriani veniva a Taranto?” ma dica “Mi dai la dimensione di questo comando dell'intera area a caldo?” ai suoi testi almeno, non dico ai miei in controesame - cosa che avrebbe potuto fare e in parte ha fatto (poi lo vedremo) - ma almeno ai suoi testi.

Allora abbiamo lo stesso Ranieri... lo stesso Rito dirà "Roba di controlli, roba di qualcosa" ma non sarà più chiaro di così. Del resto, uno che dice "Roba di controlli di qualità" e che dica pure che era il capo dell'area a caldo, potrebbe dire qualsiasi cosa. Chissà che dice di me e di qualcun altro di quest'Aula che non gli sta particolarmente simpatico.

Cataldo Ranieri... chapeau! Gliel'ho detto ieri e glielo dico di nuovo. Definisce Ceriani un fiduciario dell'acciaieria ma non l'ha mai visto impartire ordini. "È l'uomo della proprietà, con l'accento del nord, che sta in acciaieria?". "Sì, è lui". Se troverò - in una denegata sentenza di condanna - che la responsabilità è quella, me ne farò una ragione e proverò ad argomentare in maniera opposta che una persona che viene dal nord e fa il consulente per il Gruppo Riva non è necessariamente responsabile di chissà quali reati.

Ranieri: "L'ho visto in acciaieria. L'ho visto, stava là. Curava l'acciaieria. Sapevo che era il nostro fiduciario di acciaieria in quel periodo perché lo sappiamo, lo sapevamo. Direttamente non mi ha mai dato ordini". "Lei non aveva rapporti con Ceriani?". "No". Allora, Ranieri (teste del Pubblico Ministero): una vaga antipatia - non so come dire - di classe nei confronti di un consulente del nord e compagnia cantante. Come mai non dice che è il capo dell'area a caldo ma dice che sta in acciaieria? Perché lui lavorava in acciaieria: sapeva che c'è l'acciaieria, che c'è l'altoforno, che c'è la cokeria, che c'è l'agglomerato; sapeva anche che si usa il termine "area ghisa" per racchiudere quelle tre aree; sa come esprimersi in ambito dello stabilimento di Taranto. Eppure non parla proprio di capo di area a caldo: dice "Sta in acciaieria".

Lupoli. L'Ingegnere Lupoli conferma che Ceriani era in colata continua, che è immediatamente precedente all'area in cui lui operava. Dice: "Avevo dei rapporti tipo, anche qui, cliente-fornitore. Mi forniva il suo prodotto finito che per me era la materia prima da trasformare". Circa il tipo di consulenza prestata dal Ceriani in favore dello stabilimento dice: "L'avrò visto nelle riunioni di direzione. Sapevo che dava un contributo tecnico-qualitativo". Lupoli sarà quello che includerà Ceriani fra le persone (seppur in pensione da anni ormai) che secondo lui - come a parere anche del commissario - erano, diciamo, strategiche rispetto alla prosecuzione dell'attività anche dopo il commissariamento.

Noi sappiamo che poi nessuno dei consulenti passò in Ilva. Sappiamo solo che un dirigente di Riva Fire (Bessone) venne poi assunto dai commissari. Ma i consulenti smisero di lavorare, non rinnovarono i contratti, si misero a fare altro e non accettarono di venire a lavorare a Taranto o quantomeno non si trovò l'accordo economico. Adesso io non conosco le ragioni societarie per le quali questa cosa non avvenne. Ma tanto è. A me interessa che, di fronte a una struttura commissariale, il direttore di uno stabilimento commissariato non esiti ad indicare Ceriani, Bessone - Casartelli era andato via (abbiamo visto ieri questo aspetto) - come persone che erano utili allo stabilimento di

Taranto e non certamente un disvalore. A me questo interessa e tanto.

Il Presidente gli chiede: “Però vorrei sapere da lei, visto che adesso è il direttore... cioè è stato il direttore ma è stato anche un responsabile di area, della laminazione. Nelle occasioni in cui lei si è trovato, che tipo di rapporto c’era con i direttori?”. I vari, perché dopo l’Ingegnere Capogrosso ne è venuto più di qualcuno. E Lupoli risponde: “Per quanto riguarda il signor Ceriani, se non per delle riunioni che facevamo in direzione... riunioni nelle quali ero presente io, c’era Corti, c’era Ceriani ed il direttore. Ma erano riunioni di tipo tecnico-qualitativo e, quindi, non si affrontavano che problemi tecnici-qualitativi”. La dimensione, la misura dell’operato di Ceriani quale consulente. Il teste conferma il suo corretto inserimento in organigramma. Io mi riferisco alla funzione e alla qualifica. Non mi interessa proprio per niente Riva Fire, Ilva Taranto, Lesegno, Sello, Malegno, non mi interessa proprio. Perché il gruppo è uno e io non vedo per quale motivo qualsiasi funzione - anche, credo, nel vostro ambito professionale - possa essere distaccata... da un Tribunale a un altro o da una Procura ad un’altra... e non possa farlo un siderurgico - un soggetto privato che ha tre siti - da un sito a un altro. Non ci vedo proprio niente di particolarmente rilevante, men che meno di penalmente rilevante.

Anche il teste Rizzo. Il teste Rizzo è un sindacalista. Anche lui ha più di un motivo per avere una ipertrofia ricostruttiva del ruolo di Ceriani. Però, invece di metterlo a capo dell’area a caldo, dice: “In acciaieria stava. Non stava in area a caldo nella sua totalità ma era in acciaieria, fiduciario dell’acciaieria”. Sindacalista dell’USB Rizzo. Dice: “Non operava indistintamente e trasversalmente in tutta l’area a caldo ma in acciaieria”.

Poi abbiamo Emma Gerardo. Emma Gerardo è un teste molto importante: perché Emma Gerardo era una persona che si poteva trovare logicamente gomito a gomito con Ceriani perché è un tecnico delle Colate Continue 2, 3 e 4 dall’anno 2009 (prima del 2009 comunque operava nello stesso reparto ma come capo turno). E’ estremamente rilevante. Ha collocato Ceriani esattamente sul medesimo impianto di cui all’oggetto della sua consulenza: le colate continue. Spiega come le funzioni svolte da Ceriani non rilevino ai fini dello slopping. Lo dice anche delle sue realtà - perché praticamente fanno la stessa attività: l’uno da diretto Ilva, l’altro da consulente Ilva - in quanto relative (le loro attività) alla qualità del prodotto ed alla risoluzione di problematiche che possono pregiudicare le caratteristiche richieste dal cliente finale. Specifica che avevano contatti diretti ed indiretti tanto per il tramite dei suoi superiori e mai - mai - attraverso ingerenze nel suo personale (quello di Emma). Dice: “Diciamo che erano contatti legati a questioni tecniche. Quindi si dividevano, non so, strategie di produzione, questioni, contatti”. Il Pubblico Ministero dice: “Che strategie potevate condividere lei e Ceriani?”. Ed Emma: “Relative ai progetti di produzione, di qualità,

inerenti sicuramente all'attività che stavamo facendo". "Nel suo reparto immagino". "Sì, nel mio reparto, non nell'area a caldo. Nel mio reparto che è anche il suo reparto, di Ceriani". "Quello delle colate continue?". "Quello delle colate continue".

Il Pubblico Ministero, a fronte della lettura personale che ha di questo passaggio del verbale, dirà di Ceriani nella sua requisitoria: "Aveva il compito di adottare tutte le misure necessarie, ovvero produrre sempre di più". Questo è il precipitato logico di questa testimonianza - che abbiamo acquisito qua, insieme - di Emma che parla di qualità, parla di confronto, parla di strategie per l'attività in essere. Diventa "ovvero produrre sempre di più", non "produrre sempre meglio" ma "di più" (il contrario della qualità).

Dice Emma... perché, evidentemente, le parole chiave di questa attenzione della Procura sono "strategie di produzione". Ed Emma dice, nonostante fosse stato specifico nello spiegare a cosa si stesse riferendo: "Voglio dire l'occasione di incontrare il signor Ceriani era determinata dalle problematiche lavorative e quindi era limitata alle problematiche lavorative, finite le quali io non avevo occasione di...". È il Presidente, in questo caso, che interviene. Ci siamo buttati alle spalle... Non so quanto, sinceramente, condiviate con me questo aspetto. Mi sembrava di sì quando ho fatto la premessa. Però, in questo momento, il Presidente continua a chiedere la frequenza delle presenze a Taranto. Io credo che sia stato un tema per un po' di tempo in questo processo e francamente oggi non mi appassiona più per nulla, soprattutto per quanto riguarda alcuni dei miei assistiti. Ieri valeva la pena parlarne - nella misura che avete apprezzato - anche rispetto alla funzione presunta contestata nel capo d'imputazione da parte del signor Pastorino, che è incompatibile con il numero delle sue presenze. Il Presidente chiede: "Ma, orientativamente, le presenze?". Ed Emma: "In una settimana c'erano periodi in cui ci si incontrava anche tre volte. C'erano poi settimane in cui non ci si vedeva affatto. In un mese immagino una decina di volte in tutto, un valore medio". "Stiamo facendo proprio dei calcoli così" dice Emma. Probabilmente anche lui in quel momento non capiva la nostra curiosità - di tutti in quel momento - di appurare questo passaggio. Noi eravamo anche reduci dalla valutazione fatta dalla Guardia di Finanza e abbiamo individuato questi perché più presenti, guadagnavano di più, più telefonate, tutta questa roba qua che poi, nella misura che abbiamo visto insieme, sono circostanze che hanno mostrato il fianco a tutta una serie di questioni non assolutamente condivise.

Anche il Pubblico Ministero Cannarile chiede delle presenze.

A un certo punto il Pubblico Ministero fa questa domanda. Si parla di riunioni e fa questa domanda (ve la leggo proprio pari pari così com'è riportata nel verbale): "Nel corso di queste riunioni qual era la posizione di Ceriani?". Rispetto a cosa? Posizione rispetto a cosa? Rispetto ad Emma, rispetto al capo area, rispetto al direttore? Non si capisce! Ed

Emma infatti dà una risposta e dice: “Per noi il signor Ceriani era un riferimento tecnico, al di là del fatto che rappresentava in ogni caso la proprietà. Comunque era un riferimento tecnico. Per cui è chiaro che il primo... come posso dire? Il primo ruolo che svolgeva era legato proprio a questioni meramente tecniche”. “Quindi aveva un ruolo attivo nell’ambito di queste riunioni il Ceriani?”. “Sotto questo punto di vista sì, era un riferimento, per cui - ripeto - un riferimento tecnico assoluto”. Cioè tutti lo indicano come competente, come assolutamente competente. Qualcuno vuole vedere in questa competenza per forza un aspetto di autorità che Emma evidentemente non ha sentito, non riesce ad esplicitare e non spiega nella misura in cui probabilmente chi gli fa questa domanda immaginava lui potesse fare. Dice che il primo scopo di Ceriani era dare un supporto tecnico. Gli faccio una domanda sul punto e lui mi risponde: “Sì, questo è il primo obiettivo che ci è stato chiesto di raggiungere. Quindi confermo, era un supporto”. “In un determinato momento storico bisognava risollevarne gli indici di qualità” dice Emma, quindi parla di qualità.

Ecco, sentite questo passaggio. È un po’ lungo però vale la pena prestare la giusta attenzione, è un passaggio importante. Il Pubblico Ministero riassume, nella sua requisitoria, questi passaggi e ne dà una sua interpretazione. È stato chiesto al teste se uno dei principali obiettivi di Ceriani fosse quello di diminuire la difettosità dell’acciaio, se quindi si fosse occupato del miglioramento delle pratiche operative relative al raffreddamento delle diverse qualità di acciaio, se il suo supporto fosse servito - in un determinato momento storico - a risollevarne gli indici di qualità. Sì, gliel’abbiamo chiesto e ha risposto. Ma tutto questo sicuramente può essere: cioè tutto questo è il lavoro di Ceriani, tutto questo è la vita di Ceriani, tutto questo è la possibilità di questa persona - di questo cittadino italiano - di vedersi mandato assolto da questa Corte di Assise perché è l’ambito della sua condotta. Viene collocato lì, viene indicato che cosa faceva, come si rapportava ad Emma. Questo non è tutto qui: questa è tutta la sua vita in questo preciso momento.

“Diamolo pure che sia avvenuto”. No, è avvenuto! Perché “Diamolo pure che sia avvenuto”? Lo ha detto Emma! E’ stato compulsato, lo ha detto più volte e lo ha spiegato, lo ha detto. “Nessuno pone dei dubbi a questo riguardo”. E menomale! “Ma rimane sempre la considerazione a cui facevo riferimento prima. Di certo questo non vale a modificare...”. Non ha speranze Ceriani! “...non vale a modificare quello che era comunque l’effettivo ruolo di Ceriani”. Adesso mi aspetto che mi venga indicato un prototipo giuridico con il quale io mi posso confrontare. “Che cos’era realmente Ceriani, così come anche tutti gli altri fiduciari all’interno dello stabilimento Ilva? In ogni caso però si è sempre trattato di soggetti che hanno partecipato di volta in volta e in maniera attiva alla fase decisionale, sempre nell’ottica della massima produzione e del massimo profitto”. Ma io vi prego di

ripercorrere con me, almeno mentalmente, le cose che ci siamo detti. Avete sentito mai parlare Emma di massima produzione? Avete mai sentito parlare Emma di massimo profitto? Non lo ha mai detto! Eppure il precipitato logico di questa testimonianza di un testimone del Pubblico Ministero - non introdotto dalla Difesa - è “massima produzione e massimo profitto”. Non lo ha mai - mai! - detto. In quale passaggio di questa deposizione fa riferimenti di questo tipo? Emma non parla mai di profitto, Emma non parla mai di massimo profitto: Emma parla di strategie di produzione. Il Pubblico Ministero gli fa tre domande. Dopo che sente “strategie di produzione” dice: “Ma mi dica cosa sono le strategie di produzione”. Lui glielo spiega ma non parla mai che quelle strategie erano dirette alla massima produzione e, men che meno, al massimo profitto. Ma figuratevi se Emma può sapere che profitto si può trarre dalla commercializzazione di quelle bramme che sta realizzando insieme a Ceriani - forse non lo sa neanche lui - in colata continua!

L'ho detto: io mi vedo bene di utilizzare termini e affermazioni, idee, ragionamenti che possano ledere - come è giusto che sia, se vengono fatti - l'altrui decoro. Però la lealtà mi piacerebbe insomma! Cioè attribuire ad una persona delle parole che non ha mai detto e che poi contengono all'interno dei concetti che in questo processo non sono di secondo momento, a me - in un'ottica di questo tipo - dà grande inquietudine, dà grande inquietudine!

“Sicuramente furono raggiunti gli obiettivi sia di miglioramento del prodotto in termini di qualità, quindi in maniera sostanziale e anche in termini di quantità, allo stesso modo in maniera sostanziale”. Mai “massimo” però! Più qualità, più quantità, non massimo... Poi la parola “profitto” non c'è mai. Ci tiene a dire che tutte le attività venivano svolte nel pieno rispetto di tutte le normative di sicurezza.

“Sì, ho cooperato” dice Emma. “Sostanzialmente si trattava di definire alcuni modelli di funzionamento degli impianti che sono poi praticamente alla base del principio di funzionamento delle colate continue. Cioè la colata continua è un reparto in cui si effettua la solidificazione acciaio che, a sua volta, è ottenuto con l'utilizzo di pratiche di raffreddamento. Per cui confermo”. Queste sono le cooperazioni che aveva con Ceriani!

Dà una definizione personale di Ceriani. Lo ha conosciuto e gliela chiediamo. “Una persona di esperienza, una persona esperta del settore. Si occupava di qualità”. “La qualità era un argomento che lui affrontava anche in altri ambiti”: si riferisce all'operatività in altri stabilimenti.

Abbiamo poi il teste Sardelli. Anche Sardelli è un teste che parla di cose che conosce. È in Acciaieria 2, Colata Continua 2, 3 e 4. Teste rilevante perché operativo nella medesima area di Ceriani. Lo qualifica “metallurgista” e lo definisce “uomo di esperienza e di

mestiere". Collega la presenza di Ceriani alla risoluzione di problematiche. Evidenzia, come l'Ingegnere Emma, che le funzioni di Ceriani erano esercitate di fatto anche da un altro dipendente Ilva. Dice: "O ci stava Ceriani a fare quella consulenza o c'era tale Loperfido". Io non ho appurato chi fosse Loperfido. Però, se andate a leggere la testimonianza di Sardelli, troverete che c'è questa persona che praticamente era fungibile rispetto a Ceriani. Anche questo è un po' singolare rispetto alla prospettazione accusatoria del capo dell'area a caldo che, evidentemente, non è Ceriani. Non c'è un capo dell'area a caldo perché non c'è un'area a caldo che venga in qualche modo assommata sotto una responsabilità di un singolo soggetto.

Specifica Sardelli che quotidianamente si tenevano riunioni di reparto colate continue e Ceriani non partecipava mai, se non per dirimere particolari situazioni che si erano verificate in materia di qualità. Parla solo di qualità. Mi aspetterei una domanda di questo tipo, a questo punto, se effettivamente Ceriani operasse soltanto in quell'area nelle colate continue o, come dice il Pubblico Ministero... passaggio sul quale, secondo me, si regge l'intera sua impostazione accusatoria. Perché se noi posizioniamo anche sotto il profilo della organizzazione presuntivamente assimilabile a quella illecita - a quella di cui al 416 - non può essere quella dell'azienda. Non puoi prendere l'organizzazione dell'Ilva ed esaltarla a un disvalore giuridico che evidentemente non ha: devi creare la struttura ombra, devi creare la struttura diversa da quella della organizzazione aziendale. Però se io provo a creare un ambito operativo diverso, presuntivamente illecito... perché anche il capo dell'area a caldo non è un fatto costituente reato, una persona che ha una responsabilità su una vasta area di uno stabilimento. Ma non esiste però! Se la mia responsabilità è legata all'esercizio di quel ruolo, quel ruolo non è stato mai provato e quella funzione non esiste.

Viene chiesto a Sardelli se è a conoscenza del fatto che Ceriani avesse in qualche modo mai attivato, richiesto la emanazione di procedimenti disciplinari e di sanzioni disciplinari. Sardelli dice: "Non sono a conoscenza di questa circostanza".

Abbiamo il teste D'Antuono. E' definito da D'Antuono un referente tecnico del Gruppo Riva per quanto riguarda in particolare - dirà - le sole colate continue, quindi niente capo dell'area a caldo. Lo dice D'Antuono. Io mi soffermo sempre sulla testimonianza di D'Antuono - sulle testimonianze che D'Antuono dà rispetto allo stabilimento - perché, probabilmente, è uno dei profili professionali più alti che noi abbiamo sentito in questo processo perché, poco prima di dimettersi, era il capo delle due acciaierie. Non si diventa capo delle due acciaierie se non si hanno qualità, conoscenze, esperienze e una storia professionale. Dice: "Poteva prendere decisioni solo dal punto di vista tecnico, non essendo di sua competenza alcuna altra decisione. Il suo supporto era riferito alle

sole colate continue”. Non è assolutamente il capo dell’area a caldo. Dice: «E poi lei continua dicendo “Non aveva responsabilità ufficiali dettate da deleghe”». Spiega... perché, detta così, sembra un modo per dissimulare un’attività che probabilmente... nella prospettazione di chi ha fatto la domanda e di chi ha fatto le indagini lui poteva essere agevolato perché non aveva la delega, non aveva responsabilità. Dice D’Antuono: “No, perché era un referente tecnico. Aveva anche la possibilità di decidere, ovviamente, ma da questo punto di vista tecnico. Supportava anche le nostre decisioni nell’ambito dell’acciaieria o, meglio, nell’ambito delle sole colate continue”. Lo definisce una guida per il suo reparto. Sono certo che non avrà lesinato consigli a nessuno e sono certo che nessuno può pensare di mandarlo sotto processo e, men che meno, di condannarlo per questo. “In colata continua - sempre D’Antuono - discutevamo su approcci tecnici, su come condurre la macchina da un punto di vista tecnico, che potessero avere problemi metallurgici per quanto riguarda le sole colate continue”. Ceriani aveva una conclamata esperienza ed autorevolezza dal punto di vista tecnico: per questo veniva ascoltato. Produrre meglio, produrre qualità: lo si faceva in colata continua.

A un certo punto il Pubblico Ministero vuole sapere se questi confronti potevano essere in qualche modo un po’ più forti, allora gli chiede che cosa intende per questi confronti. Allora dice: “Guardi, io parlo per me”. Poi ognuno ha la sua personalità: ci sono personalità che possono, probabilmente, subire più di altre un confronto tra pari e ci sono persone invece che - in maniera quasi anarchica - rifiutano qualsiasi tipo di autorità o di autorevolezza anche in certi casi (quella è più ignoranza però, perché l’autorevolezza va riconosciuta). “No, no. Allora io posso parlare per me - dice D’Antuono - nel senso che il signor Ceriani, avendo ovviamente una certa esperienza, una certa età, una certa autorevolezza da un punto di vista tecnico, ovviamente lo si ascoltava. Quindi era una discussione non conflittuale ma di tipo tecnico ed era da permetterci di avere, ovviamente, un fine che era quello di produrre bene, di produrre meglio sulle colate continue”. Questo dice D’Antuono: colate continue, produrre meglio, confronto tecnico.

Presidente, la condotta di Ceriani qual è? Io non l’ho capita! Il Pubblico Ministero non me l’ha spiegata! Il Pubblico Ministero ha detto una frase dal significato oscuro. Ma non “oscuro” perché mi immagini chissà che ma “dal significato oscuro” perché proprio non l’ho capita. “La Corte sarà maestra anche in questo” ha detto. Ma perché: in cos’altro siete stati maestri fino a mo rispetto alle cose che abbiamo visto noi sotto gli occhi, che possiamo capire, comprendere e che possiamo apprezzare? “Sarà maestra anche in questo” che significa? Io non lo capisco, non lo capisco veramente!

Si parla del suo intervento avvenuto anche in tempo di notte. “Sì. Abitava in stabilimento, quindi invece di venire io da casa - dice D’Antuono - arrivava prima di me”. Se c’era un qualche problema in colata continua - lui era alla foresteria - si vestiva, si metteva la tuta e andava. Non lesinava impegno, nonostante l’età.

Dice a un certo punto... Il Pubblico Ministero utilizza questo termine “dare disposizioni”: vuole sapere se dava disposizioni a D’Antuono. Dice D’Antuono: “Se per disposizioni si intende dare delle regole di processo a determinate attività da fare, ovviamente su una discussione tecnica, sì. Però per quanto riguarda la gestione dell’impianto ovviamente era la mia la responsabilità, soprattutto per quanto riguarda le persone”. Era lui che dava le disposizioni alle persone e al suo personale. Al di là dei modi bruschi, avevano un buon rapporto. Sarà che lui era burbero però fino a mo le sfuriate certamente erano di D’Antuono verso Ceriani, quindi alla fine un po’ si compensavano. Dice infatti: “Devo dire, al di là del suo modo brusco di rapportarsi, che ho avuto con lui un rapporto buono. Consideravo importante la sua esperienza che poteva servirmi nell’ambito, ovviamente, della colata continua. Ovviamente gli scontri tecnici ci sono stati, non li nascondo, anche abbastanza sostenuti ma erano ovviamente su visioni diverse e su aspetti tecnici”.

Sentite questo passaggio, Presidente. È la seconda volta - è la seconda volta in poche ore - che riassumiamo questo concetto: lo slopping. Chiede il Pubblico Ministero se Ceriani dava delle indicazioni per evitare lo slopping. Dice D’Antuono: “Il processo dello slopping è un processo complesso che attiene a diversi aspetti tecnici che vanno dall’analisi della ghisa allo stato dei convertitori, al soffiaggio dell’ossigeno, quindi allo stato in generale”. “Sì, dava indicazioni come procedere eventualmente per evitare che il fenomeno si sviluppasse. Sì” dice D’Antuono. “E’ questo!?”: cioè vuole dire il Pubblico Ministero “Attraverso quale tipo di indicazioni?”. “Lavorando sugli aspetti, sui parametri, verificando se ci fossero ovviamente dei parametri da tenere sotto controllo piuttosto che altri parametri”. È evidente, Presidente, che si dava da fare pur non essendo esattamente il suo ambito operativo. Però c’ha cinquant’anni di esperienza! Volete che non abbia capito, in cinquant’anni di esperienza, come un fenomeno - che comunque è reale ed esistente, non si può escludere del tutto - possa essere in qualche modo contenuto fino ad essere azzerato? Perché adesso arriveremo al passaggio di azzerare. Il Pubblico Ministero dice... Perché il tema è essere infallibili, non è essere bravi ed essere diligenti ma essere infallibili. Dice il Pubblico Ministero: “Quindi dava delle disposizioni tecniche per cercare di limitare questo fenomeno”. A un certo punto interviene il collega Vozza e dice: «No. Mi dispiace, non ha detto “limitare” ma ha detto “evitare”». “Per evitare lo slopping. È così?”: il Pubblico Ministero prende atto che era

questo il termine effettivamente utilizzato da D'Antuono. Dice D'Antuono: "Sì, sì".

Che cosa diventa questo? Questo concetto, Presidente, che cosa diventa nelle mani del Pubblico Ministero all'atto della sua requisitoria? Questo: "E questo quindi ancora una volta riprova, secondo quanto abbiamo ascoltato dal teste D'Antuono, come appunto Ceriani fosse sicuramente consapevole di queste gravi disfunzioni dello stabilimento". Dice sempre il Pubblico Ministero: "Che valore può avere il discorso che Ceriani si interessava della qualità dell'acciaio, della ottimizzazione della produzione, che le riunioni avvenivano nel rispetto della sicurezza, se poi a monte vi erano i problemi più gravi di cui il Ceriani era a conoscenza e che sicuramente non ha fatto nulla, così come nulla hanno fatto gli altri per risolvere quel problema?". Ma è stato detto questo da D'Antuono? D'Antuono ha detto "evitare": dava indicazioni per evitare, indicazioni di esperienza. Con Capogrosso studiano una pratica operativa perché questa cosa, attraverso l'insufflaggio di ossigeno dell'operatore, non si verificasse. Viene comunicato - perché non certo poteva deciderlo lui - da Capogrosso, dopo una interlocuzione con lui, che si ferma l'Acciaieria 1 perché si svuota quel maledetto impianto di calce e si vede che sta succedendo. È questo il risultato di questa attività, Presidente? È questo il risultato: che non si interessava della cosa, che la trascurava? Addirittura pare avesse in sé il segreto di come eliminarla per sempre dalla faccia della terra ma non lo condividesse con gli altri per un mero sfregio, per un capriccio.

Presidente, posso chiedere due minuti di pausa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, Avvocato, la facciamo. Però poi nell'arco di una mezz'ora deve chiudere per Ceriani, quindi si regoli.

AVVOCATO G. MELUCCI - Farò di tutto, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO G. MELUCCI - Grazie.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 11:39 e riprende alle ore 11:53.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato Melucci.

AVVOCATO G. MELUCCI - Allora, Presidente, riparto subito con la parte in cui l'Ingegnere Capogrosso... Abbiamo sempre come nostra prova in proiezione - come vi ho parlato alla scorsa udienza - quella del capo dell'area a caldo. Chiaro?

Capogrosso: "Lui non aveva nessuna gerarchia. Tutto questo era modulato dall'autorevolezza di queste persone". Naturalmente la domanda è su Ceriani. "Non era una gerarchia di comando: era una gerarchia di competenze dove la persona più competente supportava i capi area in certe decisioni. Poi ci potevano anche essere degli aspetti puramente

caratteriali...”. Il carattere di Ceriani viene sempre fuori. “...ma è un discorso che non è strutturale. Il suo supporto era comunque già descritto e non aveva nessuna gerarchia di comando”.

E poi c'è questo verbale. Me lo sono voluto proiettare. È un verbale, naturalmente, dell'udienza. Guardi questo passaggio, Presidente, perché la riguarda. È un passaggio in cui il Dottor Buccoliero - probabilmente per un errore, perché si può anche sbagliare - cerca di legare l'attività di Ceriani (chiedendolo a De Felice in maniera propria) all'area ghisa. Francamente è forte questo passaggio - per noi è rilevante - ci dobbiamo per forza passare. Pubblico Ministero Buccoliero: “Sa se andava sugli impianti?”. Il Presidente subito dopo: “Risponda se andava sugli impianti”. Di nuovo il Pubblico, senza che De Felice possa rispondere: “Quindi acciaieria”. “Anche area Ghisa, se vogliamo, che è legata” dice il Dottor Buccoliero. Il Presidente: “Si recava sugli impianti? Girava per gli impianti al settore acciaieria?”. Di nuovo il Pubblico Ministero (e ancora De Felice che non può rispondere): “Se lo sa, lei ha mai visto nell'area ghisa?”. Allora De Felice risponde. “Allora - dice - nell'area altoforni...”. Perché non c'è l'area ghisa, tanto per tornare un attimino all'amico Pastorino di ieri. “...nell'area altoforni no, perché non si occupava di altoforno o di impianti legati o di cokeria o di quant'altro. No, quello no. Ma in acciaieria sì. L'ho visto perché qualche volta sono andato io là e l'ho incontrato, l'ho visto”. C'è qualche dubbio, Presidente, che questa persona lavorasse solo in acciaieria e in colata continua? Esiste qualche residuale dubbio di questo, che non sia il capo dell'area a caldo?

Salto tutta la parte relativa all'esame degli imputati, in ossequio al suo invito. Mi faccia soltanto leggere un passaggio - che le avevo preannunciato prima - per spiegarle esattamente il ruolo di Ceriani. Mi riferisco... gliel'ho sunato ma è corretto che io glielo legga. Quello che riferisce l'Ingegnere Colucci: “Il signor Ceriani era un grande metallurgista, soprattutto era uno che conosceva la metallurgia. E quindi, quando si facevano i programmi per l'acciaieria, io mi rapportavo con lui per capire se quelle qualità sarebbe stato possibile perseguirle. Perché, una volta che si prendevano degli impegni con i clienti, poi bisognava essere certi di riuscire a soddisfare quelle commesse”. Non parla di quantità ma parla di qualità e, quindi, parla solo di colata continua.

Passiamo adesso al discarico, l'ultima parte del mio intervento relativa al mio assistito Alfredo Ceriani. Qua continuano ad esserci delle cose che hanno dell'inspiegabile perché a un certo punto il Pubblico Ministero, per spiegarmi quanto inconfidente sia stata l'attività della Difesa - signor Presidente - rispetto a quello che avrebbe dovuto essere il suo oggetto proprio, dice: “Ma questi testi che avete chiamato per dire che Ceriani era una brava persona ed è una persona che va mandata assolta da questo processo, che cosa

hanno detto? Il teste Scopesi, il teste Zinno, il teste Straziota, il teste Chionna, il teste Patruno...”. Presidente, ci fosse un teste di Ceriani in questi qua! Scopesi è l’Avvocato di Genova che stava facendo la riunione con Perli mentre Perli si diceva fosse altrove. Se lo ricorda il teste Scopesi? L’Avvocato genovese del... credo in ambito amministrativo. Non abbiamo mai fatto domande a Scopesi su Ceriani! È normale che, prendendo il verbale di Scopesi, non trovi nulla né per condannare Ceriani e né per assolverlo ed è inconferente. Ma chi ha mai fatto riferimento a Scopesi o a Zinno e Straziota - che sono della Difesa, uno, di Pastorino e, uno, di Corti - o a Chionna e Patruno che stanno in area a freddo? Che c’entrano questi testi per dire che non hanno detto niente di Ceriani? Non sapevano niente di Ceriani perché lavoravano da tutt’altra parte! Criticherà l’indicazione dei testi Bisio e Guarinoni che lavoravano in altri siti produttivi. Perché: da qualche parte qualcuno ha spiegato la ragione per la quale questa persona - che lavorava per il Gruppo Riva - a Taranto faceva determinate cose e negli stabilimenti di Lesegno e di Caronno faceva altro? Qualcuno mi ha spiegato perché questa persona dovrebbe rispondere per un reato, per la stessa funzione che fa Taranto rispetto a quella che fa negli altri stabilimenti del gruppo? Allora io chi chiamo per dire “Ma mi dici che fa negli altri stabilimenti del gruppo?”. “La colata continua, quello fa”. Lo chiamano “il tecnologo della colata continua” Bisio e Guarinoni.

L’Ingegnere Schiavone lo definisce in maniera egregia. Avere un complimento dall’Ingegnere Schiavone non è facilissimo. Eppure il Pubblico Ministero dice: “Chi ha mai messo in dubbio che fosse bravo?”.

Questa ce la mettiamo qui perché è la parte con cui concluderò il mio intervento. Come vedete, sto andando avanti.

Vediamo se Schiavone Vincenzo dice qualcosa che è poi così inconferente rispetto alla posizione di Ceriani. “Ceriani era in acciaieria - e solo in acciaieria - ed era un processista”, “Ci azzecchava davvero come fabbricare l’acciaio in maniera molto buona”, «Era un processista, quindi “Metto l’alluminio: lo metto prima o lo metto dopo”, “Metto il calcare: lo metto prima o lo metto dopo”», “Cioè era il processo di acciaieria, dove si fabbrica l’acciaio”. Presidente, “Noi fabbrichiamo la ghisa”: perché Schiavone è manutentore altoforno. “Noi facciamo la ghisa e lui fa l’acciaio”. Vi sembra questa una testimonianza rilevante rispetto non alla funzione di Ceriani... perché se Ceriani rispondesse di... se fosse reato stare in colata continua, allora staremmo parlando non so di quale tipo di vicenda umana. Ma lui risponde di essere il capo dell’area a caldo. Se Vincenzo Schiavone lo colloca in acciaieria - e solo in acciaieria - e dice “E’ bravo. Lui fa l’acciaio ma io faccio la ghisa”, vi sembra che lo descriva come il capo dell’area a caldo? È un pensionato dell’Ilva, è una persona - anche lui - molto grande. Abbiamo

l'idea che possa avere fatto una testimonianza a cui non possiamo fare completo affidamento? Io non penso questo! Ha detto di Casartelli che lui è assai bravo di Casartelli. Non ci ha perso un attimo a dircelo: "Come trattamento acque sì, ma come manutentore io sono assai più bravo". Evidentemente è una persona che ha di sé una grande concezione e dice quello che evidentemente pensa e lo fa anche per Ceriani.

Rispetto a questo il Pubblico Ministero dice: "Sicuramente nulla ci hanno potuto dire in merito alla figura e alla presenza del ruolo ricoperto e rivestito da Ceriani nell'ambito dello stabilimento di Taranto". Come! Non ha potuto dire niente rispetto all'ambito dello stabilimento di Taranto? Non vi ha detto che lui fa la ghisa e Ceriani fa l'acciaio? Non capisco, francamente non capisco! Non recedere di fronte all'evidenza diventa una cosa che non tutti possono fare. Certamente, secondo me, il Pubblico Ministero questa cosa non la può fare.

Teste Seccia. Il teste Seccia dice una cosa legata alle colate continua. Dice: "La colata continua non sporca", emette unicamente vapore acqueo ("vapore di colaggio" dice). "Allora - dice Seccia - la colata continua ha una caratteristica fondamentale: il fatto che è un impianto che non sporca, non è impianto che produce impatto ambientale nocivo. L'unico elemento che viene estratto e immesso in atmosfera è il vapore di colaggio, vapore acqueo. Tutto il resto, per me che venivo da altri impianti, era un salotto. Io là stavo in un albergo a cinque stelle. La colata continua è l'impianto che, per il mio trascorso, è quello più pulito di tutti". Riferimento a Ceriani: "Si interessava di colate continue soprattutto per la qualità, per migliorare proprio le tecniche di colaggio, in quanto mi era stato presentato come un grosso esperto in lingottiere". Non c'è un ruolo misterioso, non c'è un ruolo parallelo: quello fa! Ancora Seccia lo definisce un maestro: "Mi aveva raccontato che lui era partito dalla base...". Faceva l'operaio a sedici anni! «...dal laboratorio e quindi si vedeva, si toccava con mano che era una persona molto esperta, molto capace. In pratica osservava la bramma ed era capace di capire. Diceva: "Vieni qua, ti faccio vedere". Si era stabilito, devo dire, anche un bel rapporto con la persona che io reputo un maestro per me, per quanto riguarda la fase della mia crescita professionale». Poi tutti possono pensarla come vogliono, ognuno ha la sua angolazione rispetto al processo. Però qua vi dice proprio "Vieni qua, ti faccio vedere come devi fare" e usa le parole che magari, nell'ambito di un'altra prospettiva, potrebbero essere le disposizioni. Perché dice: «Si facevano delle feritoie di aria - spiega cosa sono le cricche - e noi osservavamo. Era molto preciso, attento a dire "Attenzione, si cola così, si cola colà"». Queste sono disposizioni o è proprio la spiegazione dell'esperienza, del contratto di consulenza? Probabilmente anche del tratto umano, Presidente. Perché poi certe forme di carattere ruvido hanno poi anche queste forme - come lo stesso

D'Antuono aveva riconosciuto - di sensibilità, di voglia di tramandare quello che si è imparato, soprattutto quando si ha quasi ottant'anni. Insomma non è che puoi lavorare tutta una vita, più di quanto hai già lavorato! Parla di aspetti tecnici.

Il teste Dodaro: "Sì - dice lui - lo conosco, certo. Si occupava di metallurgia, dell'acciaieria, quindi si occupava della quantità degli additivi da aggiungere ai vari materiali, delle miscele, delle varie composizioni per arrivare a certi tipi di acciaio. Si occupava della metallurgia". Riferisce con precisione la funzione di Ceriani.

Non è un caso - e ribadisco la scelta difensiva di farlo - che chiamiamo a testimoniare anche un teste di Genova che lo descrive esattamente come lo descriverebbe un tecnico di Taranto: "Il signor Ceriani era un metallurgista". Parlo del teste Prudente. "Era un metallurgista. Si occupava di analisi, di visione del prodotto finito, dei difetti che poteva avere, delle eventuali correzioni per eliminare i difetti".

Abbiamo chiamato un direttore tedesco. Stiamo facendo l'Italia, Genova. Adesso andiamo in Germania: vediamo se in Germania faceva qualcosa di diverso. "Era un metallurgista e, quindi, si occupava di metallurgia del prodotto. Il metallurgista è colui che definisce, a partire dall'analisi chimica dei prodotti, poi tutti gli altri parametri che servono (temperatura, raffreddamento, protezione, getti durante il colaggio), in maniera tale da ottenere il prodotto sia lavorabile che laminabile". "Non dava ordini. Non aveva personale al suo seguito, non gli veniva assegnato quando andava in Germania. Faceva il consulente". "Dove lo ha conosciuto?". "In laboratorio, a Caronno".

Un altro teste di Genova parla di un problema. A un certo punto Genova viene revampata ma l'acciaio era scadente. Chiamano Ceriani. Alla fine di questo processo conoscitivo per capire che cosa portasse questo acciaio scadente a Genova... Dirà Calcagno: "Viene da una cattiva qualità della ghisa. Lo capì Ceriani". Gli chiediamo se l'acciaieria a Genova avesse comunque un suo capo area: ce l'aveva. "Ceriani si occupava solo di qualità?". Teste Calcagno: "Sì".

Romaniello. Siamo arrivati a Romaniello. Credo che sia l'ultimo. È un po' più lungo ma è l'ultimo, Presidente. Allora, Romaniello ha riferito dell'attività svolta da Ceriani nello stabilimento di Taranto. Lo conosce nel 1995, in occasione del suo arrivo. Il teste specifica che era un esperto di colate continue e che si occupava solo di qualità. Dice: "Principalmente si interessava... era un esperto di colate continue e si interessava principalmente di qualità". Lo dice due volte "principalmente". Beh, Presidente, lei deve veramente ascoltare con attenzione - forse lo ricorderà questo teste - perché è veramente molto interessante. Allora, si parla dello slopping. In merito a tale accadimento il teste precisava che il fenomeno era presente nel periodo dell'Ilva pubblica - come in tutte le altre acciaierie dell'epoca ma anche attuali (seppur in misura,

ci auguriamo, sempre meno rilevante) - e che lo slopping fosse legato a fattori di processo. Non ce l'hanno detto soltanto molti imputati ma ce l'hanno detto anche molti testimoni. Spiega come al fine di contenere lo slopping... Presidente, ascolti questo passaggio che è veramente di grande interesse: "La proprietà privata aveva ridotto la carica del convertitore da circa 343 tonnellate di bagno a 320 tonnellate nella gestione privata". Tanto dimostra che la massimizzazione della riduzione dei costi non era esattamente... anzi non era assolutamente lo scopo perseguito dalla proprietà privata e, men che meno, dai tecnici della colata continua perché bisognava fare la qualità. "Lo slopping non è qualità" dice il teste Romaniello. Dice: "Tanto è vero che, per ridurre il fenomeno dello slopping, si era deciso... siamo arrivati a ridurre il bagno della colata. Riducendo il peso del bagno si è dato più volume utile", quindi più spazio nel pentolone perché potessero disperdersi, contenersi... adesso il processo chimico non glielo so spiegare. Ma per evitare questi sbuffi di ossido di ferro, evidentemente, questa ampiezza di questa pentola evitava o limitava fortemente questa possibilità. Ed infatti, approfondendo maggiormente il tema della riduzione della capacità produttiva legata alla riduzione dei volumi di acciaio del convertitore, a domanda di questa Difesa il teste diceva: "Sì, l'abbiamo fatta di 20 tonnellate a colata, oltre 20 tonnellate a colata rispetto alla capacità dei convertitori". Quindi era una sottoutilizzazione dell'impianto. Quante volte avete sentito in questo processo che si presumeva che gli impianti fossero tirati per il collo, a livelli produttivi di chissà quale entità e di quale livello? Invece una delle prime cose che fanno i Riva... Proprio perché non c'è paragone fra quelle 20 tonnellate in più e quelle 20 tonnellate in meno rispetto al fastidio, al disagio e alla problematica che ti può dare uno slopping, allora non esiti a diminuire di 20 tonnellate il bagno del convertitore. Lo dice Romaniello. Non lo dice un componente della famiglia Riva, non lo dice un imputato: lo dice una persona che l'ha vissuto con i suoi occhi e che ha utilizzato quegli impianti con le sue mani. "Tenga presente che i convertitori, negli anni '70/80, avevano un peso per bagno di acciaio liquido di 343 tonnellate mediamente. Negli ultimi anni passati il peso di bagno - lo chiama così - di acciaio liquido è di 320/325 tonnellate, 20 tonnellate in meno".

Nessuna massimizzazione della produzione pur di evitare lo slopping; riduzione del volume di ghisa nel convertitore; meno ghisa; meno acciaio; meno prodotto finale; azzerare lo slopping; migliorare la qualità; migliorare la qualità: questa era la strategia aziendale! Questa era la strategia (le strategie di cui parlava prima il teste Emma).

E qua c'è un passaggio che poi noi tratteremo nuovamente... anzi lo trattiamo subito. Ha detto le seguenti cose, Presidente. Mi consenta di riepilogarle e poi mi avvio veramente alla conclusione. Dice: "Ceriani si occupava di qualità". Poi dice: "Lo slopping è un

incidente di processo, quindi non c'entrano niente gli impianti", "Si verificava in maniera più frequente durante l'Ilva pubblica, tanto che successivamente si decise di diminuire il carico del convertitore di 20 tonnellate". "Ceriani lavorava verificando attraverso un sinottico presente nel suo ufficio": questo è un passaggio del verbale che non è ancora arrivato ma ci arriviamo perché è molto interessante. Comunque fa questa affermazione e dice: "Ceriani lavorava verificando attraverso un sinottico presente nel suo ufficio ed anche presente nel mio ufficio - dello stesso Romaniello - andando alla colata soltanto se c'erano delle difettosità".

In ultimo, in relazione all'attività di Ceriani in altri stabilimenti - ed è questo il punto su cui voglio nuovamente attirare la sua attenzione - io gli faccio questa domanda. L'ho fatta sempre perché - vi ho detto - io voglio darvi un termine di paragone. Lui mi dice: "So che girava per gli altri stabilimenti negli altri Paesi europei, quindi immagino facesse la stessa cosa". Memorizzate la parola "immagino" e ricordate un attimo tutte le cose che ci ha detto Romaniello: il convertitore con meno capienza; Ceriani faceva la qualità; già nell'Ilva pubblica succedevano questi problemi e i Riva hanno immediatamente ridotto la capacità del convertitore. Vedete cosa diventa questo - che l'attività di Ceriani si svolgeva attraverso la visione di un sinottico che stava nel suo ufficio ma anche nell'ufficio di Romaniello - rispetto a questa ultima affermazione ("Immagino facesse la stessa cosa negli altri stabilimenti"). Il Pubblico Ministero, udienza 30 ottobre: "Veniva sentito il teste Romaniello Domenico" dice il Pubblico Ministero, "Il Ceriani - dice - girava anche per altri stabilimenti negli altri Paesi europei ove - riferiva il teste - immagino che facesse la stessa cosa". Quindi siamo a livello di immaginazione. Noi prendiamo il patrimonio conoscitivo che ci viene da questa testimonianza e lo bolliamo di immaginazione perché lui non ti ha saputo dire cosa faceva negli altri stabilimenti? Ma se la censura principale che ci è stata fatta è quella di non aver portato in maniera quasi esclusiva i testi di Taranto - anche perché queste persone non stavano quasi esclusivamente a Taranto - portando persone che operavano negli altri stabilimenti, quando prendiamo un teste... quando individuiamo un teste che ha la possibilità di dirci tutta una serie di cose che effettivamente ha visto - e di questa rilevanza - lo bolliamo come immaginazione soltanto perché non ci sa dire cosa faceva negli altri stabilimenti dove comunque sapeva si recasse.

L'ultimo passaggio è un passaggio - questo è veramente l'ultimo - del teste Doati. È una cosa, probabilmente, a cui Ceriani è anche affezionato perché riguarda il suo stabilimento di Caronno. Lo stabilimento di Caronno di Ceriani è a qualche centinaio di metri da casa sua, quindi per lui è come se fosse casa. Il teste Doati dice: «Venne a Caronno. Avevo un problema. A un certo punto lo chiusi praticamente nel mio ufficio e gli dissi:

“Guarda, se non mi risolvo questo problema non ti faccio andar via”», visto che lui comunque girava per gli stabilimenti. In un attimo lui trovò questo problema che individuò nel non corretto posizionamento di alcune valvole. A un certo punto lui, per descrivere a tutti noi che cos’era Ceriani, dice: “Faceva, negli impianti di Taranto, le colate continue di qualità. Mi aveva dato questa importante mano nel risolvere questo problema”. E dice: “La colata continua la qualità ce l’ha nel DNA”.

Bevo un sorso d’acqua e comincio Bessone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie, Avvocato.

AVVOCATO G. MELUCCI - Allora, Presidente, ci sono alcuni punti cardinali della posizione dell’imputato Bessone che io voglio immediatamente condividere con la Corte di Assise.

Innanzitutto un passaggio. Evidentemente l’Ufficio del Pubblico Ministero ritiene rilevante, in una vicenda di questo tipo, la fase cautelare che non è certamente una fase irrilevante in un procedimento penale, questo è fuori dubbio. Però nella misura in cui noi ci siamo espressi sin dall’inizio - quando abbiamo affrontato queste posizioni per coloro i quali hanno subito e affrontato questa fase - così come lo stesso Tribunale del Riesame affermava, gli indizi per i quali si arriva ad essere sottoposti a una misura sono la proiezione di una prova che poi si deve in qualche modo concretizzare nel dibattimento. Nella concretizzazione di questa prova e nella possibilità di poter in qualche modo riconoscere una responsabilità di colui il quale viene sottoposto a quella misura, non solo eticamente ma anche giuridicamente ha un certo rilievo - per esempio - l’approccio della persona sottoposta alla misura rispetto all’interrogatorio di garanzia, cioè il modo in cui lui si pone in quel momento di grandissima difficoltà - soprattutto per una persona incensurata - ti dà la misura anche della possibilità che questa persona dà a sé stesso di poter uscire fuori dalla situazione veramente molto difficile nella quale si viene a trovare. Io non ho difficoltà a partire da quella esperienza umana dell’Ingegnere Bessone, perché è un’esperienza umana in cui lui si difende dicendo a chi lo interroga “Io sono un manutentore di acciaieria. Lei mi sta mettendo in una situazione che io non riesco a comprendere. Mi trovo a non comprendere le ragioni per le quali sono stato chiamato qui”. Allora si parte nel contestargli un passaggio di una telefonata nella quale... una telefonata che non intercorre fra lui e un indagato originario - diciamo - di questo processo ma che intercorre fra l’Ingegnere D’Alò e l’Ingegnere Capogrosso. In questa telefonata l’Ingegnere D’Alò si lamenta del fatto che una certa attività doveva essere fatta in acciaieria ma non si stava completando - secondo la sua idea - perché probabilmente l’Ingegnere Bessone non si stava attivando perché questa cosa si verificasse. L’Ingegnere Bessone subito darà una spiegazione assolutamente esaustiva di

quella circostanza, una valutazione esaustiva che noi apprezziamo come tale andando a leggere - andando ad ascoltare o a leggere che dir si voglia - una intercettazione di questo processo penale nel RIT dell'Ingegnere Capogrosso. Perché l'Ingegnere Bessone si difenderà, in questo momento così particolare della sua vita, dicendo: "Guardate che quello è un lavoro edile. Io faccio il manutentore meccanico. Lì c'è dell'intonaco che si è scrostato da una vasca. Io l'ho vista. Mi sono portato Casartelli perché è una vasca di decantazione dell'acqua del trattamento acque. Lui mi ha detto che la vasca la sua funzionalità la fa. Quello è un lavoro che è non è un lavoro meccanico, di impianto, ma è un lavoro edile. L'abbiamo visto. Abbiamo messo in sicurezza e abbiamo passato la mano o la palla - che dir si voglia - a chi deve fare quell'attività perché ha la sua competenza". Lo dice immediatamente. Se noi prendiamo la telefonata che origina questo misunderstanding... Perché - secondo me - l'Ingegnere Bessone è in questo processo per quella telefonata, non c'è un motivo diverso per il quale in quel momento del 2013, nel quale accadevano mille cose, nel quale si facevano tanti arresti, nel quale si sottoponevano a misura cautelare tantissime persone (la maggior parte delle persone maggiormente gravate in questo processo)... l'Ingegnere Bessone è in questa vicenda per quella telefonata.

Allora se noi prendiamo quel RIT del 2010, quando D'Alò e Capogrosso parlano di quel lavoro, noi diamo giustizia a una persona per bene. Perché, in quel RIT, la prima cosa che dice l'Ingegnere Capogrosso a D'Alò: "Ma quello è cemento armato. È cemento armato. Che c'entra Bessone?". D'Alò dice: "Sì, è cemento armato. Però l'ha visto lui, quindi secondo me era lui che lo doveva fare". Ma Capogrosso subito capisce che non è una cosa che riguardava Bessone. Cionondimeno poi chiamerà l'Ingegnere Bessone. Perché l'Ingegnere Bessone è presente, Presidente, nella perizia trascrittiva con solo quattro telefonate - solo quattro telefonate - di cui una riguarda esattamente questo aspetto nel quale Capogrosso gli dice: "È una cosa urgente. Falla, falla fare". Perché aveva detto: "Non la posso fare io, la deve fare l'edilità". "Falla fare, perché D'Alò mi ha chiesto che questa attività venisse fatta".

La interpretazione che di quella telefonata si fa, la circostanza che venga usata la parola "Questa richiesta la tiene ferma Bessone da un anno" è la ragione unica per la quale questa persona è in questo process, perché non ha - come vi ho detto in altre circostanze - nessuna delle caratteristiche del consulente Riva denominato "fiduciario". Date per riferite tutte... perché le abbiamo conosciute ma non le ripeterò. Ed è anche la ragione per la quale noi immaginiamo e poi non riusciamo a dimostrare - anzi otteniamo prova del contrario - che vi fossero delle situazioni manutentive non assolutamente in regola presso lo stabilimento di Taranto, perché non avremo null'altro per poter fare

un'affermazione del genere.

Mi perdonerete se lo dico (e lo dico con tutto il rispetto): non avremo neanche nulla - che possa essere spendibile dal punto di vista tecnico - che rinvenga da quella accezione assai generica fatta dal custode Valenzano nel momento in cui parlerà delle manutenzioni a rottura. Perché parlare di manutenzione a rottura senza dire dove, quali, cosa si era rotto, da quanto tempo si era rotto, a mio personale avviso può non voler dire quello che altri hanno immaginato in quella dichiarazione fosse in qualche modo rappresentato.

Se poi considerate il fatto che la manutenzione di acciaieria... Perché noi qua un solo manutentore abbiamo sotto processo: anche questo è singolare. Abbiamo persone che sono ritenute responsabili di intere aree. Peraltro, l'area ghisa fa parte dell'area a caldo. Però abbiamo il capo dell'area ghisa che è Pastorino e poi abbiamo il capo dell'area a caldo che è capo del capo dell'area ghisa che è Pastorino. Quindi c'è questo incastro stranissimo. Poi c'è De Felice che dice: "Vedete che il capo dell'altoforno sono io, non è un altro. Sono io, lo rivendico". C'è questa strana commistione di responsabilità rispetto alle aree e di aree addirittura create in maniera assolutamente inopinata. E' l'unico manutentore sotto processo. Sotto di lui ci sono cinquecento persone. Perché, come tutte le persone che sono orgogliose di quello che fanno e pensano di farlo bene, lui... "Io c'ho cinquecento testimoni, c'ho cinquecento persone che possono dire come facevamo le manutenzioni in acciaieria". Anche perché, al contrario di quello che si può pensare, l'Ingegnere Bessone non risponde delle manutenzioni dello stabilimento ma risponde delle manutenzioni dell'acciaieria: delle manutenzioni meccaniche, non di quelle elettriche - ci tiene anche che questo venga precisato - perché è "Man.Mec.Acc." (non è la parte elettrica che dovrebbe avere come acronimo "Ele.Acc." o una cosa del genere). Non voglio sbagliarmi però credo di non essere andato molto lontano dal vero.

Ha cinquecento testimoni. Ha due programmatori di manutenzione: si chiamano Catapano e Spada. Catapano è stato qua un'udienza intera. Posso permettermi, con tutto il rispetto... perché non oso assolutamente mettere in dubbio il rispetto che io e che tutti noi dobbiamo avere per la funzione e per le persone. Volete sapere come viene definita la testimonianza di Catapano, del programmatore manutenzione Acciaieria 1 dello stabilimento Ilva di Taranto che ha riconosciuto forse duecento ordini di manutenzione nell'udienza in cui è stato qua? "Generica"! Volete sapere l'altro programmatore delle manutenzioni che si chiama Spada (Difesa Bessone) che fine ha fatto nella requisitoria del Pubblico Ministero che ha convintamente chiesto venti anni per l'Ingegnere Bessone? È sparito, non c'è! Sapete chi è Spada? Spada è quello che, a un certo punto, ha detto: "Ma questo ordine che mi sta facendo vedere, Avvocato...". Il famoso ordine integrativo, uno degli ordini integrativi contestati all'Ingegnere Bessone al fine di

dimostrare la sua appartenenza al governo ombra (ordine acquisito dalla Guardia di Finanza). Ha detto: “Avvocato, ma questo ordine l’ho fatto io, non l’ha fatto l’Ingegnere Bessone. Perché gli ordini della manutenzione li fanno gli uomini sul campo, noi che stiamo a fare le manutenzioni facciamo le checklist”. Anche perché in questo sono agevolati dalle macchine che ti danno tutta una serie di cose da fare a scadenza. “Quindi quell’ordine l’ho fatto io”. Io gli faccio una domanda, se vogliamo, anche - lo posso dire - non particolarmente intelligente: perché gli dico “Quindi l’Ingegnere Bessone è sotto processo... La prova della responsabilità dell’Ingegnere Bessone in questo processo risiede in un ordine che ha fatto lei, che non ha fatto neanche lui?”. “Questo l’ho fatto io” dice Spada. E Spada, nella requisitoria del Pubblico Ministero, non c’è. Catapano è generico, Spada non esiste!

Anche qua, nella denegata... Non ci crederò mai! Sarò un inguaribile ottimista ma non ci credo, non ci posso credere! Non ci posso credere che questa Corte d’Assise condannerà i miei assistiti, non ci posso e non ci voglio credere. Anche qua però dovrete fare un bell’esercizio. Perché? Perché l’Ingegnere Bessone si fa assumere dopo essersi laureato: quindi si è messo nella condizione di non ricevere obiezioni relative al suo corso di studi, almeno lui. Si laurea in Ingegneria Meccanica e si fa assumere, come manutentore meccanico, presso lo stabilimento di Lesegno. Domanda: è questo il momento in cui interviene l’accordo associativo di cui al 416, elemento costituito della fattispecie? Voi pensate di poter individuare in questo momento il momento in cui lui ritiene di associarsi insieme a Ceriani, Pastorino, Rebaioli per commettere questi reati? È questo il ragionamento che voi siete stati messi nella condizione anche di poter fare in via ipotetica dalla Procura? Oppure - seconda chance - mi dite la ragione per la quale potreste immaginare e dedurre che questa sua scelta (“l’ *affectio societatis*”, come l’ha chiamato la Dottoressa Cannarile) si sviluppi in lui nel 2004, quando viene ad affiancare Liotino che stava andato in pensione? È in quel momento che dice “No, ho fatto la brava persona a Lesegno per otto anni. Mo vado a Taranto e mi metto a fare chissà che”? È quello il momento in cui si associa per delinquere, insieme agli altri consulenti Riva e alla proprietà, per commettere una serie indeterminata di reati ambientali? Qualcuno ce lo può spiegare? E quando, dopo un anno e mezzo, Liotino va effettivamente in pensione e lui è ancora un quadro... perché arriva da impiegato e poi, quando va via Liotino, viene promosso a quadro. È quello il momento in cui viene elevato ad associato per delinquere per una serie indeterminata di reati ambientali? Qualcuno vi ha chiesto, vi ha spiegato, vi ha dimostrato che è quello il momento? Oppure quando nel 2009, appena dodici mesi prima che questo procedimento fosse iscritto al Registro Notizie di Reato... è quello il momento in cui diventa dirigente del

gruppo. È quello il momento in cui, una volta diventato dirigente, comincia a commettere reati di cui all'Articolo 416 del Codice Penale? Qualcuno ve l'ha detto? Qualcuno vi ha dato una circostanza per poter arrivare a questa conclusione? Perché se non riusciamo almeno a dire da quando questa persona avrebbe abbandonato la retta via per fare altro, mi dite come facciamo a difenderci? Che devo fare, Presidente, per difendere le qualità professionali e la condotta di questa persona? Devo esemplificare una cosa che faceva a Lesegno - un qualcosa che faceva, dal 2000 al 2004, a Lesegno in qualità di direttore della manutenzione di quell'acciaieria - qualcosa che fa nel 2004 appena arriva a Taranto. Potrebbe essere accaduto qualcosa che possa averlo determinato a fare chissà che, ad associarsi con altre persone per commettere questi reati. Oppure nel 2006, quando Liotino va via e visto che è più libero, ha detto: "Mo sai che faccio? Mi associo per delinquere insieme a Casartelli"... anzi no, Casartelli non c'entra niente. "...insieme a Rebaioli, a Pastorino, a Ceriani e agli altri". O nel 2009, quando diventa finalmente dirigente, dice: "Mo, adesso, posso fare tutto quello che voglio". Tutto questo al riparo dei cinquecento ragazzi della sua area - che mantengono con lui l'acciaieria dal punto di vista meccanico - che sono venuti qua e ne hanno tessuto le lodi di bravura, di competenza dal punto di vista etico, dal punto di vista umano.

Peraltro il grandissimo... grandissimo non è, non è mai stato grandissimo. Il tema dell'organigramma lo abbiamo anche risolto. Ammetto la mia poca conoscenza del documento nella sua interezza. Però non solo abbiamo la prova provata che lui fosse inserito in organigramma della manutenzione meccanica dell'acciaieria ma abbiamo anche la prova - guardando all'inizio dell'organigramma - che risultava distaccato dallo stabilimento di Lesegno, peraltro con una filiera di altre persone che andavano in tutta Italia. Quindi qualsiasi tipo di oscura presenza o assenza da Lesegno o presenza a Taranto dell'Ingegnere Bessone non è evidentemente un argomento perché possa in qualche modo ritenerlo responsabile di qualsivoglia tipo di reato.

Rimane un aspetto. Anche qua la Difesa è stata assai censurata. Qual è l'aspetto? L'aspetto è quello delle...

Quelli sono i distaccati: una lunga trafila di persone distaccate da un'altra parte del gruppo, in altri stabilimenti.

Allora, si comincia ad occupare... Questa sa un po' della deriva energia di Pastorino. Centrali elettriche uguali a energia, come se centrale elettrica fosse totalmente sovrapponibile a tutte le utility dello stabilimento. Qui siamo in quell'ambito lì. "Perché?" chiedo io a De Quattro, «Che tipo di ragionamento lei ha fatto per ritenere che questa persona avesse le caratteristiche del consulente Riva, come lo chiama lei, "fiduciario"?». Una risposta

secca: “Ha preso il posto di Legnani”. “Anzi...” dice, dicendo una cosa di una lontananza dal vero che è unica! Dice: “...la mansione di Legnani viene spezzata in due: metà Pastorino nuovi impianti...”. Pastorino è in organigramma del Gruppo Riva per nuovi impianti dal 2001, non dal 2009. Nuovi impianti a Pastorino e ditte terze a Bessone: il cerchio si chiude. Perché si chiude, Presidente? Perché si chiude, Dottoressa Misserini? Perché? Perché una persona che si occupa delle ditte terze, all’esito di un’attività investigativa fatta dalla Procura di Taranto che ha messo fuori ditte terze che si fregavano i ricambi o che facevano forniture fittizie, dipendenti Ilva che approfittavano di questa situazione e che sono stati allontanati dallo stabilimento perché scoperti, diciamo, come conniventi di queste realtà... Io metto un manutentore meccanico - cioè una persona che capisce che la manutenzione di questa cosa costa mille lire - e dico: “Io chi metto a vedere se costa veramente mille lire, che si assumi la responsabilità che sono mille lire e non sono ottocento o mille e duecento? Ci metto un manutentore meccanico”. Ma è una razionalità questa, Presidente? Come l’aveva anche con Legnani, per carità! Avrà avuto le medesime - se non decuplicate - competenze tecniche. Ha una razionalità mettere il tuo manutentore, un ragazzo che vuole lavorare, un giovane brillante di quarant’anni a fare quest’attività o no? Che ha anche un po’ il piglio del poliziotto - devo dire la verità - perché l’ho conosciuto e l’ho apprezzato anche da questo punto di vista. In quel momento, forse, quel tipo di taglio umano era quello che ci voleva per certe situazioni. Fa questa attività in team e lo dice durante quel tremendo, orribile interrogatorio di garanzia del 9 di settembre del 2013. “Non sono solo io. Siamo io, Blasi della sicurezza e c’è un altro grandissimo galantuomo che si chiama Palmisano - che è sotto processo in questo processo - mio grandissimo amico. Noi facciamo queste attività. Lui è il SIL, la sicurezza. Blasi è la vigilanza”. Quindi i documenti, il certificato penale, i carichi pendenti: questa roba la devi dare se entri in una struttura come quella, dove ci sta un apparecchietto che costa qualche centinaia di migliaia di euro. Devi sapere se hai commesso reati contro il patrimonio. Poi magari puoi anche decidere di farlo entrare però vorresti saperlo.

Noi siamo stati tacciati di chissà che perché abbiamo fatto venire Trevisi, che era una ditta terza che faceva le pulizie in acciaieria. E abbiamo spiegato: “Ma che faceva questo con le ditte terze?”. Valutava la possibilità di farli lavorare in Ilva, se serviva la loro attività; ne verificava le qualità tecniche; ne verificava la possibilità... In molti casi è successo e in molti casi invece è stato negato che queste parti... Ho sentito, alla radio, il collega Sirotti parlare di accampamento. Non era un accampamento: ci sono delle aree di cantiere nello stabilimento che vengono assegnate a fronte del fatto che tu possa essere ritenuto o meno un fornitore strategico. Ci sono delle aziende che sono nell’Ilva da prima che

arrivassero i Riva perché sono assolutamente indispensabili per le manutenzioni, per le pulizie, per la logistica (perché all'interno ci si sposta in tanti modi diversi, all'interno dello stabilimento). Ci sono delle aree di cantiere, la famosa area di cantiere in cui l'Ingegnere Legnani voleva far sistemare una pozza Imhoff. "Perché, se devi stare nel cantiere, devi spendere i soldi per adeguarlo alle normative di sicurezza perché sia vivibile e sia igienico. Se non fai la pozza Imhoff - grazie - non ci viene". Niente di più normale!

L'Ingegnere Bessone è tra quelle persone che, nel momento in cui interviene il commissariamento, essendo un tecnico e non essendo una persona che ha dei legami inscindibili con il suo datore di lavoro... ha una compagna di Martina Franca. Gli offrono di stare a Taranto. Visto che non è associato per delinquere - signor Presidente e signori della Corte di Assise Taranto - che cosa fa? Rimane a Taranto! Inizia un nuovo percorso di vita, un nuovo percorso di lavoro e nell'agosto 2013, qualche settimana prima di essere sottoposto alla famosa misura, viene assunto dal commissario. Un anno prima però, circa un anno prima... Perché l'Ingegnere Lupoli - che è la persona che stila l'elenco di quelli bravi, di quelli che ritiene fondamentali per lo stabilimento - potrebbe essere... è amico mio ma potrebbe essere amico di Bessone, amico di Pastorino, amico di Ceriani. Ma c'erano stati i famosi accessi della Dottoressa Valenzano dell'agosto '12 e la Dottoressa Valenzano dice: "Sapete chi è che deve svolgere queste funzioni?" (perché già ce le aveva o perché le deve assumere, visto quello che stava succedendo nell'estate del 2012), "Tizio, Caio, Sempronio, Bessone". Quindi Bessone continua a lavorare e a fare quello che faceva perché lo faceva bene. Riceverà le stesse deleghe dall'Ingegnere De Felice, dall'Ingegnere Buffo; riceverà la stessa delega dall'Ingegnere Lupoli; riceverà addirittura una proposta di assunzione - che accetterà, perché non è associato per delinquere con nessuno perché non c'è un'associazione per delinquere - dal commissario e diventa un dipendente Ilva. Il suo inquadramento in organigramma, al di là o meno della presenza - che è una presenza reale - è "manutenzione meccanica acciaieria".

Continuo a ritenere che certe posizioni e certe situazioni debbano prevedere - per diversi aspetti rispetto ad altre ma comunque debbano prevedere - degli atti di respiscenza. Questa è la mia sensazione. Almeno io farei così.

Lo troviamo indistintamente, in tutto il periodo, nella stessa funzione. Andiamo a vedere dal punto di vista degli altri elementi identificativi della sua figura di fiduciario che peraltro - diciamo - rispecchia non fosse altro per l'accento e non fosse altro per la provenienza. È fiduciario perché è stato assunto in uno stabilimento del gruppo prossimo a casa sua, a Lesegno. Se essere fiduciari vuol dire essere del nord Italia, se essere del nord Italia ed

essere del gruppo Riva è uno dei paradigmi o dei comuni denominatori che fanno guadagnare a una serie di persone la imputazione in questo processo, allora lui evidentemente è un fiduciario. Ma non è una sconfitta per l'Ingegnere Bessone: è una sconfitta per noi, è una sconfitta per chi rispetto a certi meccanismi non si riesce ad orientare. E io non mi riesco ad orientare!

Allora vado a prendere, per esempio, l'allegato dei premi. Ne abbiamo parlato l'altra volta. È talmente esemplificativo... Vengono illustrati i vari premi che vengono dati alle persone. Per ragioni di garbo - ve l'ho detto - non farò riferimento a nessuno degli imputati. Però quando io vedo persone - degli illustri sconosciuti ma dei bravissimi... illustri sconosciuti dal punto di vista del processo di siderurgia, rispetto alla manutenzione meccanica - che prendono dieci volte quello che prende l'Ingegnere Bessone nello stesso anno, quando lui almeno... Perché se voi mi dite che si è associato per delinquere, magari sarete... non so se buoni o cattivi pensando che non l'abbia fatto nel '96. Allora forse non l'ha fatto nel 2004. Allora non l'ha fatto neanche nel 2006, quando Liotino va in pensione. Ma probabilmente non può che averlo fatto almeno nel 2009, quando diventa dirigente. E quanto prende di premio nel 2010? 3 mila euro. Beh, è anche vero che è un dirigente di prima nomina, quindi non è che può prendere chissà che. Prendiamo l'anno 2010 con precisione perché non voglio essere impreciso. No, l'anno 2010 non me lo sto trovando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, ce l'aveva già detto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Sì, gliel'ho detto: sono 3 mila euro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, più o meno era... 3 mila e 800 euro.

AVVOCATO G. MELUCCI - 3 mila e 600 euro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Infatti.

AVVOCATO G. MELUCCI - Presidente, è l'allegato numero 19. Quindi ce l'avete. Non ci sono problemi, lo andrete a guardare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, sì. D'accordo.

AVVOCATO G. MELUCCI - L'altro elemento: gli ordini. Allora andiamo a vedere se gli ordini attraverso i quali possiamo in qualche modo individuare eventuali elementi di responsabilità... che cosa sono.

Primo ordine. Manutenzione straordinaria carpenteria meccanica: 38 mila e 800 euro. Anche gli importi diranno qualcosa di questa vicenda.

Lavori di manutenzione straordinaria fermata fine campagna. Questo è un po' più alto: 345 mila euro.

Lavori di manutenzione straordinaria convertitore COV3 Acciaieria 2: 81 mila 500 euro.

Lavori di manutenzione straordinaria convertitore COV3 Acciaieria 1: 125 mila euro.

Lavori di realizzazione di nuovi condotti di aspirazione fumi secondari, collettore principale Plenum. Qua non ho il prezzo però penso che sia un po' più elevato degli altri. Io ho un "1205,00" ma non penso che sia 1.205 euro, penso no. Insomma l'ordine ce l'avete: lo potete verificare.

Poi c'è il CAS-OB, trattamento acciaio siviera: 49 mila e 500 euro.

Lavori di carpenteria metallica su convertitore: 165 mila euro.

Lavori di costruzione e montaggio tamponamenti laterali: 160 mila euro.

Voi rinvenite in questi otto ordini le ragioni per le quali, per esempio, un'attività investigativa integrativa possa aver interessato questa attività e non un "Vediamo che fa Bessone in stabilimento", "Vediamo che cosa significa avere a che fare con le ditte terze"? Io trovo che sia incredibile non mettere sullo stesso piano - perché magari fosse stato questo! - ma fare una scelta di questo tipo. Interroghiamo il computer di Ilva, prendiamo otto ordini che in qualche modo sono riconducibili all'area della manutenzione - dove pacificamente è l'Ingegnere Bessone che deve processare quegli ordini - e facciamo l'indagine integrativa. Va bene!

Come avevo detto prima, l'Ingegnere Bessone organizza la manutenzione meccanica. Lui mi ha detto di raccontarvela questa cosa. Viene studiata la manutenzione divisionale, che è una manutenzione che interviene quando la manutenzione di reparto non ha le risorse umane e di know-how per poter intervenire prontamente su un tipo di attività. Poi esiste la possibilità - perché non è un reato, non è indice di responsabilità penale, non è indice di inclinazione criminale - di dare quando... Userà un termine bellissimo Spada: "Quando le risorse sociali sono sature, io stesso invito le ditte e faccio fare il sopralluogo. Io invito le ditte". Il Pubblico Ministero, per tre pagine: "Ma lei mi deve spiegare. Mentre lei invita le ditte... Poi c'è una fase successiva?"; "No. Quale fase successiva? Io invito le ditte, le mando all'Ufficio Acquisti e faccio..."; "Ma, quando c'è questa fase successiva, lei interviene in questa successiva?"; "Non intervengo. Aspetto che l'Ufficio Acquisti mi dia una risposta, un ritorno"; "Eh, ma lei non sa se però in questa fase...". Non c'è niente in questa fase! Non c'è niente in questa fase! Abbiamo chiamato il teste Bosotti, cioè l'uomo che riceve quelle offerte: l'abbiamo fatto venire qua e ci ha spiegato che questa fase non esiste. È evidente che non esiste questa fase! Poi se non si deve informare il responsabile della manutenzione meccanica dell'acciaieria di una manutenzione che si fa a casa sua, allora veramente l'Ilva sarebbe quel posto particolare dove qualcuno pensa accadano delle cose bizzarre e dove ci sono delle professionalità incredibili, incredibili!

Abbiamo introdotto un consulente in questo processo per parlarvi della manutenzione meccanica, per dirvi in che cosa consiste la manutenzione meccanica, quanti tipi di

manutenzione meccanica ci sono. Non abbiamo fatto un ragionamento, diciamo, speculativo o suggestivo rispetto alla indicazione che la manutenzione meccanica in Ilva in generale... che non è la manutenzione meccanica dell'acciaieria, Presidente. Perché - voglio essere chiaro - l'Ingegnere Bessone risponde di questo, non è che risponde dell'universo mondo dello stabilimento, a meno che - ma non certo in maniera così penetrante - di attività affidate a terzi. Perché qualche teste dirà: "È venuto anche nella mia area, perché nella mia area c'era una ditta terza e voleva vedere come avevano fatto il lavoro". Anche questo, Presidente - senza che questo rappresenti in qualche modo un'anticipazione di giudizio ma per un ragionevole e prudente apprezzamento - le sembra un atteggiamento che nasconda chissà quale oscura rappresentazione o qualche oscuro magheggio? A me non sembra affatto! Se avessero mandato me a controllare se stavano fatti bene i lavori, qualche sospetto ce lo potevamo fare. Ma non certamente un ingegnere meccanico che fa il manutentore di professione!

L'unica verità scientifica è che la manutenzione a rottura - nell'immaginario di chi si è approcciato a questo processo non con le sufficienti competenze, non attraverso il sufficiente approfondimento - è la iattura degli stabilimenti. Perché si può, al più, gestire una manutenzione a rottura - come dirà la Professoressa Barella - in quegli impianti piccoli, in quegli impianti leggeri: in quegli impianti una rottura non determina un incidente, un incidente rilevante. Perché negli impianti importanti, come lo stabilimento Ilva di Taranto, se si rompe un cuscinetto - che è grande quanto questa stanza - qualcosa di serio accade, quindi è meglio che quel cuscinetto venga cambiato per tempo. Allora c'è la manutenzione a rottura che certamente non si fa.

Poi c'è la manutenzione preventiva che è una manutenzione inutilmente onerosa. Perché è inutilmente onerosa? Perché io cambio a prescindere un componente, prima che questo componente arrivi a fine vita. E quando lo posso fare? Quando ha un senso che io lo faccia? Ha un senso che io lo faccia quando quel tipo di attività che io faccio prevede che quel componente non abbia un costo elevato: perché se io devo buttare, privarmi, eliminare, togliere, sostituire una cosa che ha ancora una sua funzionalità, lo faccio se quella cosa poi alla fine non ha un costo così elevato. Tanto vale che la tolgo, tanto vale che evito che possa - per qualche motivo - determinare una rottura e la tolgo di mezzo.

Poi c'è la manutenzione predittiva. Anche la manutenzione predittiva è una forma di manutenzione molto avanzata ma è una manutenzione che comunque mette nella condizione chi opera in impianti di queste dimensioni e chi soprattutto ha la possibilità... e l'Ilva ce l'ha. Perché, come vedremo attraverso anche il teste Lupo, in Ilva ci sono cinquecento manutentori delle acciaierie ma ci sono almeno mille e seicento manutentori dello stabilimento, molti dei quali gravitano nella più grande officina

d'Europa. Qual è la più grande officina d'Europa? L'officina dell'Ingegnere Lupo. E quindi quando tu hai questo tipo di struttura, quando hai del personale che può monitorare quotidianamente - anche attraverso delle radiografie - i tubi che possono o devono o saranno prossimi ad essere sostituiti, a quel punto tu hai la manutenzione - che è la manutenzione dello stabilimento Ilva di Taranto - che si chiama "predittiva" o "on condition" (sotto condizione).

Quindi io che cosa ho provato a fare durante tutto questo processo? Ho provato a spiegarvi che i Riva sono dei gran furbacchioni. Sono dei gran furbacchioni perché l'unico modo per potere gestire uno stabilimento metallurgico di queste dimensioni, con carichi così elevati, con delle temperature così elevate, con delle caratteristiche così elevate... l'unico modo per farlo, risparmiando in disastrose riparazioni in termini economici, è la manutenzione predittiva on condition. Perché le rotture non me le posso permettere: non me le possono permettere perché prevederebbero dei costi di ripristino enormi, perché prevederebbero dei tempi più lunghi perché questo ripristino si possa effettivamente verificare. Quindi la scelta più intelligente, più oculata è fare una manutenzione predittiva on condition. La Professoressa Barella peraltro, che è un tecnico e che non vive di suggestioni... cosa che noi Avvocati cerchiamo di instillare anche nell'interesse difensivo, quando è possibile e ha un senso e si è sicuri di non essere scoperti. Lei è un tecnico e dice: "Attenzione che poi tutto questo si chiuda a che? Si chiude che la manutenzione incide in maniera minima nel costo dell'acciaio". Cosa pensa che può costare? Questa è la fetta dei costi. Presidente, questa è una parte interessante della consulenza della Barella. Lei vedrà che la grande fetta dei costi sono le materie prime, sono le utility ma non certo la manutenzione (che è quella piccola percentuale che credo sia il 5%). Cioè non è che io faccio... Questo è il valore di una manutenzione. E per quale motivo non dovrei mantenere un impianto? Il 5%! Per quale motivo io non dovrei... per risparmiare il 5% dei costi che devo spendere per produrre? Questo è il grande ricavo economico che io dovrei fare andando a risparmiare? Se si andasse a rompere un impianto dove vado a fare quel 5% di manutenzione non ci sarebbe modo di venirne fuori senza un bagno di sangue in termini economici.

Quindi anche sotto l'aspetto della manutenzione io devo ragionare. Non riesco proprio a ragionare pensando a una condotta commissiva diretta a una manutenzione che possa avere i crismi del sabotaggio, perché questa potrebbe essere anche una prospettiva rispetto al reato fine di disastro ambientale, se sono associato per delinquere. Ci vuole il dolo specifico perché io possa aderire a un'associazione per delinquere attraverso un approccio motivazionale generico. Ma poi se mi determino a fare quel reato lo devo fare perché mi metto nella condizione di poter fare quel reato con quelle caratteristiche, con

quegli esiti, attraverso una condotta specifica. Quindi o sono un sabotatore - nel caso dell'Ingegnere Bessone che fa il manutentore - oppure ometto di fare una manutenzione. Questi sono i due momenti, le due situazioni nelle quali mi posso muovere.

Allora, per dimostrare l'una e per dimostrare l'altra cosa, noi abbiamo introdotto i manutentori dello stabilimento Ilva di Taranto. E non soltanto loro: abbiamo introdotto anche i responsabili dei servizi e delle funzioni che quelle manutenzioni hanno in sé incorporate. Vi abbiamo portato il direttore dell'acciaieria meccanica, colui il quale fa le riparazioni nelle manutenzioni che poi vengono... per quegli impianti o quelle parti di impianto che poi ritornano in reparto. Vi abbiamo portato... Perché l'Avvocato Melucci ha citato Buzzerio e Sasso? Perché Buzzerio si occupa dei ponteggi e perché Sasso si occupa della logistica. Se io ho bisogno di una gru per fare una manutenzione mi devo mettere in fila e, se devo fare questa fila, devo programmare quella manutenzione. E quando Buzzerio ci dice che per avere un ponteggio in Ilva devi programmare una manutenzione due mesi prima, io penso di avervi dato la prova plastica del fatto che non posso pensare di fare una manutenzione se non la programmo. Sennò come posso fare a darvela questa prova io? Gli ordini sono gli ordini, i manutentori sono i manutentori, la utilità economica nel realizzarla - che vi ha dimostrato la Professoressa Barella - è lì sotto gli occhi. Quali altri ambiti esplorativi io ho per darvi contezza di questo?

Misterioso poi è lo scenario che vede coinvolto questo imputato per essere il controllore. Addirittura loro fanno attività di audit per quanto riguarda le ditte terze. L'Ingegnere Bessone fa dei sopralluoghi nei capannoni dove molte volte - ve lo dico senza meno perché me ne sono occupato anche io per un certo verso - trovi una sedia e un tavolo e magari ti trovi che quella ditta si è aggiudicata un lavoro (magari in subappalto) per una importantissima multinazionale ma non capisci il meccanismo attraverso il quale una persona che ha un tavolo e una sedia possa andare a fare un lavoro di manutenzione meccanica nello stabilimento di Taranto. Allora si va con la vigilanza, si va con l'Ingegnere Bessone e si riparano certi meccanismi che in qualsiasi tipo di situazione - soprattutto quando gli esborsi sono tanti e così elevati - si possono venire a determinare.

Allora, Presidente, ricordavo bene... anzi forse ricordava benissimo lei. È Mariani che ci fa l'elenco dei premi. Nel 2010 il premio è di 3 mila 862,13. Con tutta onestà, dal 2010 comincia a salire. Quindi sono 3 mila 863 euro.

Anche rispetto - per esempio, Presidente - all'attività svolta per l'esercizio di queste ditte, io mi devo fare una serie di domande: devo pensare, per esempio, se l'aspetto della condotta legato alla mia responsabilità possa rappresentare la cattiva effettuazione di quelle attività. Perché: come si esplica un'ipotesi associativa al fine di determinare il disastro ambientale nella misura in cui il mio compito, oltre al manutentore di acciaieria che ci

dà una presa più diretta rispetto a un'eventuale possibile attività collegata a manifestazioni di questo tipo... come posso, attraverso l'attività delle ditte terze, per il sol fatto che prima la faceva Legnani... egregiamente anche, secondo me. Come posso difendermi: pensando che quella ditta non fosse la ditta giusta, pensando che quel lavoro sia stato eseguito in maniera non corretta? Qual è lo spazio che ho per difendermi rispetto a questa contestazione?

De Quattro dice: “È stato un ragionamento quello che ci ha portato a individuare Bessone nonostante non avesse tutte le altre caratteristiche declamate per gli altri, un ragionamento, vedere le sue mansioni svolte poi effettivamente all'interno. Stiamo parlando di una persona che è responsabile della manutenzione dell'acciaieria”. “E quindi?”. Io proprio questo gli ho risposto, in blu: “E quindi?”. E lui dice: “Nonché si occupa anche dei fornitori e delle aziende terze che era un'attività che svolgeva il signor Legnani anzitempo”. “E quindi?”.

Quindi, per quanto riguarda l'Ingegnere Bessone, ci troviamo di fronte a una nuova prospettiva della individuazione poi del fiduciario. Il ruolo di fiduciario gli viene tramandato per la funzione rispetto alla quale lui subentra avendola prima - questa funzione - esercitata da Legnani. Quindi siamo in un nuovo scenario: siamo partiti dal vigilante dotato di strumentazione per misurare la velocità delle macchine nel 2006, siamo passati al governo ombra e adesso siamo passati alla promanazione di un ex fiduciario o di un fiduciario che esercitava una funzione. Mi verrebbe di dire che potrebbe non voler dire nulla però, nella vostra rappresentazione dei fatti, qualcosa potrebbe significare. Nel RIT riferito al Ragioniere Fabio Riva non c'è nessuna intercettazione. Ma non nessuna significativa: proprio nessuna intercettazione che riguarda l'Ingegnere Bessone. L'Ingegnere Bessone non ha il numero del Ragioniere Riva. Per quale motivo il manutentore meccanico dell'acciaieria dovrebbe avere il numero di telefono di un componente la proprietà, se la persona con cui è normale che si interfacci è l'Ingegnere Capogrosso? Infatti non c'è neanche una telefonata con il Ragioniere Fabio Riva perché il Ragioniere Fabio Riva non gestisce lo stabilimento e Bessone non si interfaccia con la proprietà (si interfaccia col gestore, con il titolare della funzione, il direttore tecnico).

Sempre per ragioni alfabetiche, il primo teste che mi capita sotto le mani indovini chi è? Andriola. Andriola dà una risposta “da Andriola” a questa domanda che gli fa il Pubblico Ministero (gli chiede di Bessone fiduciario). Dice: “Scusi, ma è stato il capo di manutenzione delle acciaierie, per cui non capisco la domanda”. “Conosco l'Ingegnere Bessone. Sì, è questo”, perché gliel'hanno descritto in qualche modo. “Sì, è questo. Però non c'entra con il discorso dei fiduciari. Che c'entra con i fiduciari l'Ingegnere Bessone?”. Il Pubblico Ministero: “Non c'entra con il discorso dei fiduciari, tutors,

supervisor, come li ha denominati lei?”. Andriola: “No, assolutamente, assolutamente”. “Tanto è vero che... non voglio dire eresie ma l’Ingegnere Bessone è nell’organigramma dello stabilimento” dice Andriola.

Di Rito non parlo.

Marinosci. Marinosci fa la manutenzione in area ghisa (all’altoforno), così come Bessone fa la manutenzione in acciaieria. Qui c’è un punto di contatto interessante. Io non ho intenzione di dissimulare questo passaggio ma lo voglio proprio condividere con voi. Dice: “Ci occupavamo tutti e due di manutenzione, io all’area AFO, lui all’area acciaieria”. “In organico eravamo, in organico” (entrambi): lo sapeva Marinosci. “Però si occupava pure di altre aree. Verificava se l’azienda veniva da fuori, la procedura dei lavori a terzi. Quindi è venuto a vedere le attività anche da me perché c’era un terzo che stava facendo un’attività”. Il Pubblico Ministero: “Questo Enrico Bessone aveva un rapporto di lavoro, un contratto? Come si trovava lì all’interno?”. Quasi come se fosse un intruso dello stabilimento! Non dovevano farlo entrare nello stabilimento, secondo il Pubblico Ministero. “No, lui era nell’organico” dice Marinosci. “In organico di Ilva?” fa il Pubblico Ministero. Marinosci: “Sì. Nel funzionigramma c’era, come ho detto prima, il responsabile dell’acciaieria di manutenzione”. E il Pubblico Ministero, quasi come se il funzionigramma fosse... si è convinto il Pubblico Ministero che veramente l’organigramma non si trovava in Ilva. Si è convinto di questa cosa! E dice: “E lei questa cosa come la sa?”. “L’organico, il funzionigramma esiste in azienda” dice Marinosci. “Cioè lei consultava l’organigramma?”. “Sì, l’organigramma” dice Marinosci.

Monno. “L’Ingegnere Bessone è uno dei fiduciari?” dice il Pubblico Ministero. Monno: “Prima di tutto è un dipendente Ilva e, quindi, era in organigramma all’acciaieria”. Perché anche lui è uno dei pochi o dei tanti o dei tutti che sa cosa è l’organigramma. Ce l’ha - lo vede, lo guarda - e ha visto che c’è Bessone. “Poi per un periodo era stato dato l’incarico di seguire le ditte, cioè verificare gli ordini se erano congruenti oppure se erano gonfiati”. Vedete che c’è una valutazione tecnica? Viene data la dimensione anche. Perché lì era un team: c’era la sicurezza che verificava se tu potevi entrare in Ilva, se tutti i tuoi dipendenti avevano i DPI, se avevano fatto i corsi di formazione, se erano tutti quanti regolarmente iscritti a tutti gli enti ai quali dovevano essere iscritti in quanto lavoratori dipendenti, se c’avevano l’assicurazione; poi c’era la vigilanza e poi c’era Bessone che vedeva se effettivamente il costo di questa manutenzione fosse un costo congruo. “Il suo ambito era l’acciaieria. Era responsabile della manutenzione e mi ha dato anche una mano per sbloccare dei lavori”.

Le intercettazioni. Bessone parla solo con il direttore, parla solo con il direttore Capogrosso.

Questa telefonata è una delle telefonate che noi troviamo anche nell'ordinanza di custodia cautelare. Aiutatemi a capire. Perché tutto può avere ingresso. Però nella misura in cui Bessone è in organigramma, Bessone esercisce una funzione propria, Bessone esercisce una funzione lecita... Voi ditemi che cosa c'è in questa telefonata perché abbia diritto di cittadinanza in un provvedimento di un Paese come il nostro - bellissimo, con un grande livello di civiltà - che fa sì che una persona possa essere privata della sua libertà personale in base a quello che è contenuto in questa telefonata. Con chi parla l'Ingegnere Bessone? Non con un latitante, non con una persona che disgraziatamente conosce ma una persona che è collocata nello stesso organigramma aziendale - come lui - ed è l'Ingegnere Capogrosso. "Pronto?". Bessone, associato per delinquere insieme a Capogrosso, gli dà del "lei". "Sì, ingegnere. Buongiorno". Capogrosso: "Sì". Sempre del "lei": "L'avevo chiamata per questo motivo. Con il Casartelli abbiamo visto che dobbiamo fare un po' un ripasso dei carrelli, delle macchine di colata continua. Per fare questo avevamo bisogno di chiamare Illume della Saldosider". Illume della Saldosider - omen nomen! - deve fare una saldatura, giusto per essere chiari. Al che Capogrosso dice: "Sì, li ha costruiti lui". Chiamano quello che ha costruito quei macchinari, quei carrelli. E Bessone: "Sì, li ha costruiti tutti lui. Quindi se lei è d'accordo io lo chiamerei. Lo faccio venire dentro con il permesso d'ingresso, in modo tale che fa tutte le regolazioni che deve fare". "Va bene". "Va bene allora?". "Sì". "Mi può firmare i permessi di ingresso?". "Va bene".

Io credo che l'Ingegnere Bessone sia stato, al pari dei miei assistiti - e, per certi versi, anche un po' più di loro - la persona sbagliata al momento sbagliato. Si è trovato in un momento particolare della storia di questa città e di quello stabilimento e ha pagato un prezzo altissimo: ne ha avuto stravolta la vita, vive chissà dove, con la famiglia è tornato nel nord Italia. E' veramente una cosa che fa riflettere: perché questa è una telefonata inserita in un provvedimento di custodia cautelare, in Italia.

Chiedo conferma di questa telefonata all'Ingegnere Capogrosso e mi spiega il meccanismo: "Senza la mia firma non si entra in stabilimento". "A meno che non ci sia un ordine aperto" dice, "Se c'è un'attività in essere e queste persone, siano cinque o siano sei, devono entrare in stabilimento...". Molte volte questi turni di lavoro anche delle ditte terze avvengono in tempo di notte, quindi è possibile che... non è che può stare il direttore e li autorizza. "Se non c'è un ordine aperto ci vuole la mia firma. Ve lo confermo".

Altra telefonata inserita nell'ordinanza di custodia cautelare. E' evidente, Presidente... Qui siamo nel 2013. Bessone è in organigramma Ilva dal 2006. È evidente che la rilevanza di questa telefonata nasce dall'inesatto pregiudizio che Bessone non sia in organigramma,

che Bessone sia ombra al pari degli altri: perché una persona passata lì per caso ha rappresentato questa circostanza a chi non avrebbe dovuto rappresentarla e qualcuno si è affidato a questa notizia, senza verificare se fosse reale. E non era reale, perché il contenuto di questa telefonata è quello che le sto per leggere. “Buongiorno, Ingegnere. Buongiorno”. “Buongiorno”. “Mi ha chiamato Casartelli che mi ha detto che lei voleva essere ragguagliato sui gira siviere”. Le siviere le avete viste: siamo in area colata continua. Naturalmente la siviera, per poter colare nel paniere e nella colata continua, deve essere rivoltata. “Parliamo di Acciaieria 1?” dice Capogrosso. “Sì, parliamo di Acciaieria 1, la ribalta siviere della Danieli, ribalta siviere DIAC 2”. “Ecco. Allora, noi abbiamo mandato... io e Casartelli abbiamo mandato a Milano...”. Guardate un po’ che dice Bessone: “Abbiamo mandato a Milano...”. Perché è questo l’apporto tecnico di questi consulenti rispetto agli ordini: “Facciamo l’indagine integrativa”, “C’è qualche sigla, c’è qualcosa che mi riporta qui o mi riporta là”. “...lo specchio riassuntivo delle offerte con le nostre considerazioni tecniche”. “L’ho visto io che sono più importante di te”, “L’hai visto tu che sei meno importante di me”, “Tu sei più vecchio”, “Tu sei più giovane”: no! La colata continua è un posto dove c’è tanta acqua. Bessone fa il manutentore meccanico in area acciaieria. Questi due tecnici scrivono a margine di un ordine “Secondo me va bene”, “Secondo me non va bene” e l’ordine poi segue la sua strada. Qualcuno spenderà le decine, centinaia o milioni di euro - se lo riterrà - per effettuare quell’attività. E loro avranno fatto il loro: chi perché è dipendente dello stabilimento o del gruppo, chi perché ha un contratto di consulenza. Niente di strano! Questa telefonata è inserita nell’ordinanza di custodia cautelare. È evidente che ha una ratio tutto questo, se l’Ingegnere Bessone era ancora in ombra. Perché se l’Ingegnere Bessone fosse stato in luce - come è sempre stato in luce - questa telefonata è una telefonata fra colleghi di lavoro, nel rispetto delle precise funzioni che esercitava l’uno e che esercitava l’altro (il direttore e il manutentore dell’acciaieria). L’Ingegnere Capogrosso conferma.

Sulla rilevante - ma di cui ho già parlato - telefonata del decantatore vi ho detto e non vi aggiungerò altro. Era un’attività edile e non di natura meccanica.

Allora nella mia idea - sarò banale! - mi devo continuare ad occupare di quello che è l’intorno della possibile condotta di questo imputato. L’intorno è la manutenzione dell’acciaieria e l’attività di ausilio, prestata insieme a Blasi e Palmisano, per le ditte terze. Lo chiedo a tutti. Lo chiedo all’Ingegnere De Felice: “Si occupava di manutenzione meccanica dell’acciaieria e, in più, vedeva e seguiva anche lui le ditte terze. Guardava ordini, seguiva le ditte, si interfacciava con l’Ufficio Acquisti per discutere i fatti legati all’assegnazione dell’ordine, eccetera”. Questa era l’attività che faceva!

L'Ingegnere Di Maggio dice di averlo conosciuto già a Cuneo, quando era andato lui a Cuneo per fare un'attività di formazione a quelli che stavano a Cuneo.

L'Ingegnere Cavallo parla di lui esattamente nelle due funzioni nelle quali l'abbiamo collocato, cioè ditte terze e manutenzione acciaieria. Questo passaggio dell'esame di Cavallo ve lo voglio leggere. Io, purtroppo, sono anche molto condizionato dalla stima - non so se posso dire "dall'affetto" - che ho per alcuni degli imputati di questo processo perché li ho conosciuti. Credo che questo passaggio dell'esame di Cavallo sia un passaggio di una dignità e di una forza umana che a me impressiona. E non sono un pavido però mi impressiona. Il signor Pubblico Ministero all'imputato Cavallo (per il quale sono stati chiesti tantissimi anni di carcere): "Senta, sa se anche Bessone era referente della famiglia Riva?". "Le rispondo sempre nella stessa maniera. A questo punto mi viene il dubbio se anche io ero un referente della famiglia Riva. Non lo so". "E quindi?". "Probabilmente, se così è, tutti eravamo referenti della famiglia Riva".

Anche l'Ingegnere Andelmi - che ha una vicinanza di età con Bessone - dà una risposta di quelle risposte genuine alla domanda del Pubblico Ministero se l'Ingegnere Bessone avesse o meno dei rapporti con la famiglia Riva. Lui dovrebbe saperlo, perché i RIT di questo processo sono nel semestre che va da aprile a ottobre del 2010. Le intercettazioni sono un suo patrimonio: lo sa benissimo che, se ci fossero stati dei contatti con la famiglia Riva, lui lo avrebbe saputo prima di tutti noi. E sapeva che non c'erano. Allora chiede ad Andelmi se ci fossero: "Vediamo se me lo sai dire tu" dice ad Andelmi. Lui risponde come risponde una persona rispetto a un tema che evidentemente non può conoscere: "Non l'ho mai visto parlare con nessuno della famiglia Riva".

Posso avere due minuti, Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, facciamo due minuti.

AVVOCATO G. MELUCCI - Grazie. Sto andando molto veloce. Come ha visto, sto sfogliando...

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 13:25 e riprende alle ore 13:47.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato.

AVVOCATO G. MELUCCI - Sì, Presidente.

Allora, ho proiettato a video questo modestissimo schema. Questo modestissimo schema, Presidente, in realtà è molto interessante ed è frutto di una obiezione che il Pubblico Ministero ha fatto nella sua requisitoria rispetto a un aspetto della consulenza della Professoressa Barella.

Qui siamo in acciaieria. Quello a sinistra è il convertitore. Quell'anello sopra il convertitore è la

cappa. Quei tubi sottili che sono nella parte ascensionale... Tenga presente che quei tubi arrivano fino a 68 metri di altezza. Quei tubi piccolini sono pieni di acqua che scorre a una certa velocità e che raffredda quella cappa e i fumi all'interno di quella cappa (che hanno a una temperatura altissima), altrimenti la cappa non reggerebbe. La depressione che fa sì che quei fumi salgano è data da quel ventilatore che lei trova lì. Quel ventilatore aspira e fa sì che quella cappa aspiri i fumi. Nella parte finale, cioè quella discendente, questi tubi d'acqua vengono convogliati in un unico tubo e quindi l'acqua scende per gravitazione. L'acqua poi prende un'altra strada e lì, in quel punto dove lei vede quel triangolo, più avanti, c'è quella che si chiama "valvola OG". Il Pubblico Ministero ha messo in dubbio l'approfondimento dell'elaborato della Professoressa Barella perché non aveva verificato, non gli avevano passato gli ordini di manutenzione delle valvole OG (le valvole OG sono le valvole degli Of Gas, cioè dei gas esausti).

In quella parte di impianto - quella di destra - abbiamo una cosa che si chiama "analizzatore di ossigeno". Avete sentito parlare tante volte della fase di testa e di coda di questi gas che conterrebbero diverse quantità fra ossigeno e monossido di carbonio. Il monossido di carbonio (il CO che sta nel gasometro) è una risorsa ed è quello per il quale bisogna stare attenti che non si inneschi con una eccessiva quantità di ossigeno. Questa valvola che - non vorrei sbagliare - ha qualcosa a che fare col "tre"... dovrebbe essere "trifasica" o una cosa di questo tipo.

(Intervento fuori microfono)

AVVOCATO G. MELUCCI - Ah, una valvola "tre vie".

Questo analizzatore di ossigeno, quando - in questa fase ascensionale - questo gas ha un quantitativo di ossigeno eccessivo, si apre verso destra e il gas va su e si... il gas... e l'ossigeno si brucia in torcia. Perché l'ossigeno? Perché quello che innescherebbe un meccanismo molto pericoloso è il quantitativo di ossigeno che invece di andare verso l'alto... Quindi - Presidente - è l'ossigeno che va su, non ci va niente di trascendentale. È un ossigeno che però diventa pericoloso se si dirige verso il gasometro. Mi hanno detto di dire - con garbo - che la prova provata che le valvole di OG sono mantenute è che il gasometro non è mai esploso: perché, se ci fosse un trafilaggio di ossigeno da quelle valvole OG, quel gasometro sarebbe esploso (e ce n'è uno per l'Acciaieria 1 e uno per l'Acciaieria 2). Quindi con buona pace di tutti, anche se non abbiamo mostrato questa importantissima manutenzione alla Professoressa Barella... e credo neanche a Spada e Catapano. Perché - lei ricorderà, Presidente - noi non abbiamo fatto vedere alla Barella degli ordini sui quali c'era un qualche dubbio sul fatto che fossero stati

realizzati. Gli abbiamo fatto vedere solo gli ordini di manutenzione che abbiamo, con pazienza, prima mostrato a Spada e Catapano. Una volta che Spada e Catapano hanno riconosciuto quegli impianti, hanno riconosciuto quegli ordini e hanno riconosciuto quelle attività, soltanto dopo li abbiamo passati alla Barella. Ecco perché la verifica della Professoressa Barella è una verifica che in qualche modo, nella misura del possibile, attiene anche a una verifica in campo: non quella sua - che non ha fatto allora per allora - ma dei tecnici che quegli impianti li hanno realizzati, li mantengono e tutti i giorni ci lavorano. Quindi questa è la spiegazione del funzionamento delle valvole OG, perché se non sarebbe rimasto un dubbio su chissà che cosa avevamo omesso di far vedere alla Dottoressa Barella. L'impianto è questo, ha questo funzionamento.

Nella parte centrale il monossido di carbonio - che è la parte più importante del contenuto di questo tubo - va verso il gasometro. All'inizio e alla fine di questa aspirazione, dove l'ossigeno che viene analizzato da questa valvola (che si chiama "analizzatore ossigeno") è evidentemente un tenore più alto, va in torcia e si brucia: ma si brucia aria, si brucia ossigeno, non si brucia niente di trascendentale.

Allora io mi avvio alla conclusione - Presidente - per quanto riguarda la posizione dell'ultimo mio assistito (Bessone), parlando soltanto dei testi Spada e Catapano che sono due dei testi della Difesa Bessone, ma quelli più rilevanti. Perché parlerò soltanto di Spada e Catapano? Perché Spada e Catapano sono l'anello di congiunzione fra l'impianto e la funzione della manutenzione. Perché se è vero che la Man.Div. interviene di supporto perché ha un numero di uomini più elevato rispetto alle attività che poi vengono poste in essere, è anche vero che invece l'uomo che sta sulle macchine, chi fa la checklist, chi va a vedere impianto per impianto sono Spada e Catapano.

Ricordo nuovamente che, nella requisitoria del Pubblico Ministero, il teste Catapano viene indicato dal Pubblico Ministero come un teste assolutamente generico, pur esercendo una funzione propria di manutenzione proprio nell'Acciaieria 1.

Chi è Catapano? Il capo reparto della manutenzione Acciaieria 1. Lui è il tecnico, indica il capo reparto che è Scarcella, mentre il capo area è Bessone. "E chi è Bessone?" chiedono a Catapano. "Il mio capo". Quindi mi immagino come possa essere inconferente la testimonianza di Catapano rispetto alla posizione di Bessone - come dice il Pubblico Ministero - cioè immagino... non lo immagino, in realtà, come possa essere inconferente.

Vi ho parlato della manutenzione predittiva on condition.

Teste Catapano: "Qual è il sistema di manutenzione che utilizzate in acciaieria?". Pagine 52 e 53, udienza del 14 gennaio 2020. "Sicuramente veniva utilizzato un metodo preventivo, infatti facevamo una serie di indagini per prepararci per la successiva fine campagna. È

normale che dopo - sono organi meccanici - può esserci anche una rottura in un periodo, in una fase che non è quella prevista”.

Spada. Spada dice: “Stiamo parlando di macchine che dopo un certo periodo, dopo un ciclo di lavoro, dopo determinate ore di funzionamento hanno bisogno di fare manutenzione. Naturalmente noi a priori di questo discorso facciamo dei monitoraggi, quindi dobbiamo accorgerci prima di un’eventuale rottura”. “Quindi esiste una funzione di monitoraggio?” chiedo io a Spada. “Sì, esattamente. Esiste”. Spada (programmatore manutenzione convertitori Acciaieria 2) spiega “Le modalità di programmazione dei fine campagna...” e spiega come si interfacciava lui con l’Ingegnere Bessone e ne racconta le caratteristiche: “È una persona molto tecnica, nel senso che voleva sapere nei minimi dettagli perché utilizzare quel materiale anziché no. Una volta che gli spiegavamo tutto, veniva anche lui a vedere e non c’erano assolutamente problemi. A volte apportava, con la propria conoscenza e con la propria capacità, cose che magari per noi non erano previste e le aumentava. Ad esempio, dovevamo cambiare 10 metri quadri di lamiera: siccome eravamo nei pressi di un altro impiantino, ci chiedeva anche di preparare anche una specifica per mantenere quell’impianto. Era il nostro capo di manutenzione, quindi ci teneva più di noi allo svolgimento di quei lavori”. “L’Ingegnere Bessone: uomo scrupoloso e tecnicamente preparato”, sempre Spada. Si fa riferimento alle varie tipologie di manutenzione e dice: “Tuttora facciamo la stessa cosa. Anche oggi viene effettuato un programma annuale di fermate macchina di tutte le aree dell’Acciaieria 2. Cioè a noi viene dato, dai capi area di reparto, un programma annuale di fermate macchine. Noi sappiamo che siamo in uno stabilimento a ciclo integrale, quindi quando gli altoforni prevedono delle fermate vengono comunicate all’area acciaieria e quindi l’area acciaieria deve approfittare di inserire le sue fermate in concomitanza con quelle degli altoforni”.

Ricordate quando, all’inizio del mio intervento, vi ho detto che tante deduzioni rispetto anche all’esercizio spinto di alcune parti di questo impianto non vanno d’accordo con quello che è il suo funzionamento proprio che, evidentemente, trova negli impianti a valle una difficile possibilità di poter modificare, alterare, rallentare... forse rallentare sì ma non certamente aumentare la produzione dello stabilimento nella sua interezza. La colata continua e l’acciaieria sono l’ultima fase dell’area a caldo. I reparti, in particolare l’altoforno e l’acciaieria, dialogano, programmano interventi manutentivi insieme. Non può essere diversamente.

Sempre Spada: “Saturate le risorse interne, poi si provvedeva a compilare delle specifiche, quindi a fare la RDA per mandare la richiesta di lavori all’appalto presso terzi”. Questa è la dinamica che poi può determinare l’altra attività - sotto la lente di ingrandimento -

attribuita all'Ingegnere Bessone, quindi dell'affidamento a terzi di attività che dovevano essere fatte all'interno dello stabilimento. La dinamica però, la causa di queste attività è evidentemente governata dalla esigenza della manutenzione. E la esigenza della manutenzione, per come ci hanno spiegato Spada e Catapano, viene da questi operatori, cioè da chi verifica la necessità di fare queste attività e, soltanto una volta saturate le risorse interne, si rivolge all'esterno. "Non c'è mai stato un diniego ad un lavoro da fare sulla fermata ai convertitori, anche perché sui convertitori - dice Spada - durante le fermate di fine campagna, è proprio lì che devi essere bravo e fare tutto per avere meno lavoro dopo".

Vediamo se trovo un passaggio di Catapano. Allora, concludo con questa domanda che il Presidente fa al teste Catapano, approfittando anche della circostanza che era stato ritenuto poco rilevante dal Pubblico Ministero. "Il Pubblico Ministero vuole sapere - dice il Presidente - diciamo per usare una parola un po' riassuntiva, la catena di comando se è rimasta la stessa". Dice Catapano: "E' sempre rimasta la stessa. L'unica differenza è che l'Ingegnere Bessone era più sul campo". Si riferisce naturalmente all'attualità: "Non c'è più il dirigente di Riva Fire. Adesso come state messi?". "È sempre stata la stessa, solo che l'Ingegnere Bessone stava più sul campo. Questo non significa che il capo reparto è stato messo da parte: il capo reparto è con me ma non da parte".

Abbiamo chiesto a Catapano e a Spada - e mi taccio, concludo il mio intervento - ma l'abbiamo chiesto anche a Lupo e a Manigrasso se, nella loro attività e se attraverso i loro terminali, i custodi giudiziari abbiamo mai operato delle verifiche che abbiano riguardato l'attività che loro hanno descritto oppure le attività che avevano fatto in precedenza e che avevano registrato. Addirittura apprendiamo da uno dei due - non ricordo se da Spada o da Catapano... anzi credo da Manigrasso - che, oltre il SIMAN, ci sarebbe anche un archivio, un ulteriore archivio, dove c'è scritto tutto ed è tutto assolutamente tracciabile. Rispondono tutti, compreso l'Ingegnere Lupo, che questa attività di ascolto, richiesta - non voglio usare il termine "indagine" - di audit da parte dei custodi non è mai avvenuta. Quindi evidentemente, Presidente, quando il custode giudiziario... non posso mettere la mano sul fuoco che non abbia verificato una manutenzione che da un certo punto di vista potesse essere poco efficiente ma certamente, se lo ha fatto, non lo ha fatto in acciaieria perché nessuno dell'acciaieria avrebbe mai potuto darle un'informazione - ove l'avesse avuta - perché non c'è mai stato un interpello di questo tipo.

Presidente, io mi devo congedare da lei. Ho immaginato tante volte questo momento. Glielo dico molto sinceramente, senza infingimenti. I miei clienti mi hanno dato la fiducia e la

possibilità di partecipare probabilmente a uno dei processi più importanti di questo Paese - lo è stato in questo periodo e forse lo sarà ancora per tanto tempo - ed è un'occasione che abbiamo tutti quanti nei nostri rispettivi ruoli. Quindi sono emozionato e mi sento carico di una responsabilità. I miei clienti si sono affidati a me, le loro famiglie si sono affidate a me e io adesso li devo affidare a voi. Li devo affidare a voi dopo un'attività che abbiamo fatto tutti con grande passione, abbiamo fatto tutti con le migliori intenzioni, nella quale attività io credo moltissimo.

Avevo pensato a qualche particolare citazione per congedarmi da lei ma non ne userò nessuna.

Le dirò semplicemente che sono certo che i miei assistiti siano innocenti. Sono certo che la Corte troverà - con la formula che riterrà di giustizia - modo di assolverli da tutte le imputazioni che sono state loro ascritte, restituendo loro la serenità, restituendo loro il futuro e sperando che possano non avere più memoria di questa vicenda che ha già distrutto loro la vita. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Grazie a lei, Avvocato. Avvocato Urso, è pronto?

AVVOCATO C. URSO - Sì, Presidente. Sono pronto. Vogliamo fare una pausa pranzo o inizio subito? Però poi non vorrei essere interrotto fra mezz'ora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora possiamo iniziare.

AVVOCATO C. URSO - Possiamo iniziare?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì.

AVVOCATO C. URSO - Mi dia un attimo per sistemare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora facciamo un quarto d'ora di pausa. La intendiamo però come pausa pranzo.

AVVOCATO C. URSO - Va bene. Grazie.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 14:07 e riprende alle ore 14:43.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato Urso, a lei la parola. Prego.

AVVOCATO C. URSO - Sì. Grazie, Presidente.

DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO C. URSO

AVVOCATO C. URSO - Presidente e signori della Corte, io intervengo in favore del mio assistito (il signor Pastorino Agostino) che, come ben sapete, risponde di otto capi di imputazione compendiate alla lettera a) - il reato associativo - alla lettera b) - il reato cosiddetto "di disastro innominato" - alla lettera c) - la rimozione di cautele, il

cosiddetto “disastro interno” - poi le due ipotesi di avvelenamento di sostanze alimentari - lettera h) ed i) - ed infine i capi l), m) ed n) che riguardano rispettivamente ipotesi contravvenzionali previste dal Testo Unico Ambientale, ipotesi di danneggiamento ed imbrattamento ed infine ipotesi contravvenzionali inerenti alla normativa cosiddetta “Seveso”.

Bene, Presidente. Il mio intervento avrà i connotati di una dimostrazione matematica - quasi geometrica potrei dire - perché il mio fine è quello di smontare il teorema accusatorio del Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero parte da alcune ipotesi che, come vedremo, non porteranno a nessuna tesi.

Presidente, io ricordo una frase di un famosissimo scrittore boemo (Franz Kafka) che voi tutti conoscete. Scriveva in un suo famosissimo romanzo: “La sentenza non viene ad un tratto ma è il processo che poco a poco diventa sentenza”. E io questo oggi voglio fare con voi: ripercorrere quelle tappe principali di queste trecento udienze dibattimentali che ci hanno visto tutti coinvolti col massimo impegno. Proprio per questo motivo invito da subito la Corte - qualora dei miei passaggi dovessero essere oscuri per mia colpa - ad interrompermi e a chiedermi ulteriori spiegazioni: perché penso che l'interesse di tutti noi sia quello di capire il più possibile di questa vicenda processuale che poi è una vicenda di vita.

Allora - Presidente e signori della Corte - io partirò dall'analisi del reato di cui al capo h), ovvero l'avvelenamento degli ovicapri. Non andrò a rileggere, ovviamente, il capo d'imputazione perché immagino lo conosciate a memoria. Ma è mio dovere delineare quei punti, quelle coordinate del capo d'imputazione perché - come ben sapete - il capo d'imputazione è il perimetro - deve essere il perimetro - della mia discussione ma, soprattutto, deve essere il perimetro della vostra decisione.

Quindi cosa i Pubblici Ministeri hanno compendiato nel capo h)? Hanno detto che vi è stata un'attività di sversamento di sostanze nocive che hanno provocato la contaminazione di alcuni terreni del tarantino e vengono, in modo puntuali, elencati dal Pubblico Ministero. Sono i terreni dell'allevamento del signor D'Alessandro, del signor Sperti, del signor Quaranta, del signor Fornaro, Intini, Palmisano, Laera, Bruno ed Epifani. Questa contaminazione avrebbe, sempre secondo l'ipotesi accusatoria, cagionato l'avvelenamento per diossina di circa 2 mila 271 capi di bestiame che sono stati poi abbattuti.

Noi sappiamo bene che l'ipotesi accusatoria si fonda: su cosa? Si fonda su alcune attività di indagine dell'ARPA Puglia, dell'A.S.L. di Taranto ma in modo particolare della cosiddetta “perizia chimica”, ovvero la perizia a firma dei tecnici del G.I.P. (Sanna, Monguzzi e Santilli). Io - Presidente e signori della Corte - voglio proprio partire da tale

atto, da tale documento, da tale elaborato.

Questo elaborato cosa fa, in prima battuta? Non fa altro che descriverci la fonte contaminante ipotizzata, ovvero le famose polveri ESP/MEEP, le polveri del reparto di Agglomerazione 2 del siderurgico tarantino. Come i tecnici del G.I.P. vanno a descrivere queste polveri? Nella slide che è al vostro cospetto - Presidente e signori della Corte - i periti del G.I.P. dicono che le polveri di AGL sono caratterizzate da cinque grandezze. Poi vedremo, anche in risposta ad un'ipotesi del Pubblico Ministero, che in verità non erano cinque ma quattro. Vi era una somma di diossine pari al 30% dell'intero campione; un 70% di somma di furani; un circa 20% del congenere epta furano identificato dagli atomi di cloro in posizione 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 8; poi dal congenere octa furano individuato in una concentrazione all'incirca del 10% e, infine, una somma di esa furani all'incirca del 25%.

Bene. Cosa l'istruttoria dibattimentale ci ha restituito? Vi è stata una consulenza - una consulenza a firma del Professor Musmarra - che in modo molto diligente, prendendo tutti i rapporti di prova utilizzati dai periti, non ha fatto altro che verificare se le affermazioni fatte dai periti della descrizione dell'ipotizzata fonte contaminante fossero esatte.

Nella slide che segue vediamo i cinque campioni... anzi i sei campioni - chiedo scusa - delle polveri ESP/MEEP dei rapporti di prova allegati alla perizia chimica. Gli ultimi due identificano proprio quei campionamenti fatti personalmente dai periti del G.I.P.. Utilizzando una formula matematica - in realtà non è una formula ma è una mera operazione matematica che ci insegnano alle scuole medie ma anche alle scuole elementare in alcuni casi - ha ricreato la percentuale di ogni singolo congenere di diossine e di furani presenti nei sei campioni.

Nella slide che avete al vostro cospetto, in rosso, sono identificate le cinque grandezze indicate dagli stessi periti. Signor Presidente e signori della Corte, se noi andiamo a compiere un'analisi immediata - a colpo d'occhio - di quello che hanno detto e scritto i periti rispetto a quello che i rapporti di prova ci restituiscono, cosa possiamo da subito notare?

Bene. Ricordiamo come il Pubblico Ministero nella sua requisitoria diceva che il Professor Musmarra, utilizzando le medie, aveva un attimo sovvertito, mascherato e smascherato alcune realtà. In verità, Presidente, non è così! Per una semplice ragione: perché il consulente delle Difese ha fatto un'analisi congenere congenere e ha fatto un'ulteriore analisi utilizzando la media, dimostrando ulteriormente che la media non solo era rappresentativa - con una buona approssimazione - dei singoli campioni ma che anche nella media non ci si ritrovava con le affermazioni dei tecnici del G.I.P..

Bene, analizziamo proprio i due campioni che sono stati presi dai periti.

Abbiamo “ESP linea D” del 10.11 (cioè ottobre 2011). Somma furani: leggiamo un “80,16”. Quanto scrivevano i periti, Presidente e signori della Corte? “Circa 70”. Bene! Somma diossine: 19,84.

Passiamo all’ulteriore campione prelevato dagli stessi tecnici del G.I.P.. Cosa notiamo? Somma furani 76,33: più prossimo a 75 o a 80, sicuramente non a 70. Somma diossine: 23,67.

Già questi due campioni - ripeto: prelevati personalmente dai periti - non corrispondono alla loro descrizione. È un dato matematico, Presidente e signori della Corte. Qui non c’è retorica: ci sono numeri!

Ma andiamo agli altri quattro. Perché noi potremmo essere portati a pensare che negli altri quattro magari si ritrovavano quelle percentuali.

ESP linea D del novembre 2011: furani 79,11. Il suo complementare: 20,89 (le diossine). Più prossimo a 80 che a 70.

ESP linea E, novembre del 2011: somma furani 85,30; somma diossine 14,70. Qui - potremmo dire - più prossimi al 90 i furani, se non vogliamo approssimarlo all’85%.

Campione MEEP linea D del novembre del 2011: furani 73,94; diossine 26,06.

Infine l’ultimo campione (ovvero rapporto di prova allegato al documento dei periti): somma furani 76,53 a fronte di diossine (il suo complementare a 100) 23,47.

Questi numeri - queste percentuali, Presidente - già dimostrano chiaramente che qualcosa nella descrizione dei periti non funziona, qualcosa non funziona.

Allora il Pubblico Ministero, sicuramente accortosi di questa circostanza, introduceva nel dibattito - anche mettendole in contraddittorio col Professor Musmarra - le cosiddette “approssimazioni”. Si ricorderanno - Presidente e signori della Corte - “middle bound”, “lower bound” e “upper bound”. Diceva il Pubblico Ministero: «Sa, Professore, che i periti hanno utilizzato il cosiddetto “lower bound”?».

Che sarebbe il “lower bound”? Quando un congenere ha un livello inferiore al limite di rilevabilità (lower bound) io pongo 0. Il middle bound che cosa rappresenta? La metà del limite di rilevabilità.

Il fatto - Presidente - è che per le polveri ESP e MEEP noi abbiamo tutti i congeneri, non c’è un solo congenere inferiore al limite di rilevabilità. Quindi quel ragionamento che il Pubblico Ministero ha introdotto nel dibattito, al più, può valere per i campioni massivi che poi andremo ad analizzare - campione campione - in modo specifico, non solo nella media.

Quindi per quanto riguarda l’ipotizzata fonte di contaminazione non abbiamo nessun problema: abbiamo tutti i congeneri, sono tutti al di sopra del limite di rilevabilità. Quindi le descrizioni fatte dai periti non corrispondono, sono prive di quel rigore scientifico potremmo dire. Voglio proprio utilizzare questo termine utilizzato dal consulente:

“prive di rigore scientifico”.

Nella slide che segue (la 3), Presidente, non facciamo altro che riassumere schematicamente - come tabella - quello che abbiamo detto. Ovviamente, nella colonna “ESP/MEEP” vengono posti i valori dei rapporti di prova (“RDP” appunto significa “Rapporti Di Prova”) in media. Ma noi abbiamo avuto modo di vederli anche singolarmente. Perché, alla fine, i periti ci restituiscono un dato aggregato: ci dicono “All’incirca 70% di furani”, “All’incirca 30” ma non vanno a specificare in modo specifico il campione X, Y, Z e via dicendo.

Ebbene, nella slide abbiamo la media. Nella media cosa notiamo? Notiamo che i rapporti di prova ci dicono che, mediamente, la somma dei furani è il 78,56% dell’intera impronta; le diossine rappresentano insomma il 21,44; l’eppta furano 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 8 17,91%; l’octa furano il 6,35 e la somma degli esa furani 26,25. Andando a confrontarli con le descrizioni fatte dai tecnici notiamo quelle discrasie che abbiamo già detto, ovvero che il “circa 70” in realtà è un 78,56% (mi permetto di dire “circa un 80”). Ugualmente, in quanto - abbiamo già detto - complementari al 100 in quanto espressi in percentuale, la somma di 30 (circa 30) individuata dai periti in realtà è un 21,44 (circa 20). Sull’eppta furano 17,91... con un buon margine di approssimazione, quel “circa 20%” lo si potrebbe individuare. Sull’octafurano no, Presidente e signori della Corte! Abbiamo 6,35 (i periti dicono 10). Infine, sulla somma degli esa - sugli esa furani - abbiamo un “circa 25” che, con buona approssimazione, si può individuare al 26,25.

Quindi abbiamo il nostro primo passo: è quello di aver analizzato l’ipotizzata fonte contaminante. E già qualcosa traballa! Ma andiamo avanti.

Come dice l’imputazione, la fonte contaminante va sui target, sui terreni: va a contaminare i terreni. Allora i periti, nel loro elaborato, vanno a descrivere i campioni massivi. I campioni massivi... Voi ben sapete che i periti raccolgono cinque campioni di cui però quattro sono terreni, Presidente e signori della Corte. Perché il MAS 1... “MAS” è - diciamo - l’iniziale, l’indicazione che utilizzano i periti per identificare i terreni. Il MAS 1 non è un terreno. Perché non è un terreno? Perché è una polvere che è stata raccolta sul tetto della scuola Grazia Deledda sita al quartiere Tamburi di Taranto. Ovviamente - non ci vuole molto per comprenderlo - un sacchetto di polvere non è un terreno! L’imputazione parla appunto di terreni invece.

Come vengono descritti i campioni massivi dai periti? Il paragrafo indicato nella slide 4... Questa è proprio una diapositiva estratta dalla perizia (4.2.2). Abbiamo diossine indicate con circa il 40%, furani indicati con circa il 60%. Poi abbiamo gli altri congeneri (congeneri furani con rilevanza evidente di 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 8 eppta furano e octa furano) rispettivamente in percentuale del 15 e del 10 e, infine, la somma degli esa furani

(20%). Sono sempre quelle cinque/quattro grandezze che hanno utilizzato i periti nel descrivere le polveri ESP e MEEP.

Il Pubblico Ministero io l'ho ascoltato molto attentamente quando ha parlato dei campioni massivi. Il Pubblico Ministero ci ha detto nella sua requisitoria: "Il campione MAS 2 non va considerato". Non si è capito per quale ragione! Poi MAS 2 Intini. Intini è un allevamento sito ai confini del quartiere Tamburi (potremmo anche definirlo un "allevamento cittadino"). I campioni MAS 3, MAS 4 e MAS 5 che rappresentano le masserie compendiate nel capo d'imputazione - ovvero MAS 3 Fornaro, MAS 4 Sperti e MAS 5 Quaranta - il Pubblico Ministero li ha liquidati dicendo: "Sono dei campioni di fondo, vanno esclusi". Alla fine, l'unico campione che il Pubblico Ministero ritiene degno è MAS 1 che non è un terreno - Presidente - ma è una polvera presa sul tetto della scuola Deledda. E i confronti andrebbero fatti con una polvera sulla scuola - questo è l'interrogativo che vi pongo - o con i terreni, così come compendiate nell'imputazione?

Allora il nostro consulente, il Professor Musmarra, ha fatto quelle percentuali, ha sviluppato dai rapporti di prova dei campioni raccolti dai periti, analizzati dai periti e allegati al loro elaborato... ha visto o, meglio, ci ha fatto vedere - perché lui subito se ne sarà accorto immediatamente - che anche la descrizione dei campioni massivi (ovvero dei terreni)... In questa slide il Professore Musmarra va oltre: utilizza anche MAS 1 - quindi utilizza anche la polvere - dice "Voglio utilizzarla, sebbene non terreno". E cosa ci dice? O, meglio, cosa i numeri ci dicono - Presidente - cosa i rapporti di prova ci dicono? Che la somma dei furani (indicata dai periti in circa il 60%) in verità era un 49,51%; la somma delle diossine (dal 40% circa indicato dai tecnici del G.I.P.) in verità era un 50,49. Sostanzialmente - Presidente e signori della Corte - erano nelle stesse proporzioni: 50 diossine e 50 furani. Non c'era predominanza di furani rispetto alle diossine.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, diceva: "Le medie hanno sovvertito tutto. Le approssimazioni dei congeneri al di sotto del livello di rilevabilità hanno sovvertito tutto". Bene, Presidente, purtroppo devo smentire il Pubblico Ministero. Perché sarà sfuggita al Pubblico Ministero un'operazione fatta in modo puntuale dal Professor Pompa, un altro nostro consulente, che ha dedicato un capitolo della sua consulenza - ovvero il capitolo L, se non vado errato - ai terreni. Il Professor Pompa ha sviluppato tutto - Presidente - (upper bound, medium bound, lower bound) e ha utilizzato singolarmente i campioni nonché le medie. Quindi il nostro consulente (il Professor Giuseppe Pompa) non si è fermato alla media che secondo il Pubblico Ministero avrebbe appiattito i livelli di furani o di diossine, non si è fermato all'analisi del livello di approssimazione del medium bound. Sebbene - Presidente - è l'Istituto Superiore di Sanità che indica tale metodo, come specificato dal Professor Musmarra. Quindi non è

stata un'attività che il Professor Musmarra si è inventato, ha ritenuto opportuno o una sua personalissima valutazione, sebbene un professore universitario. No! Ha preso quello che l'Istituto Superiore di Sanità consiglia proprio nelle medie, proprio nella valutazione di più campioni e ha utilizzato il medium bound. I periti hanno utilizzato il lower bound.

Allora - Presidente - andiamoli a vedere, andiamo a vedere queste percentuali, andiamo a vedere come le medie ipotizzate dal Pubblico Ministero hanno appiattito il risultato finale.

MAS 2. MAS 2 è Intini, terreno Intini (dell'allevamento Intini) presente nel capo d'imputazione. Somma diossine... Leggo i dati lower bound, non quelli medium bound. Anche se, come detto dal Professor Musmarra, le differenze saranno di decimali, non saranno abissali, non si andranno ad invertire le percentuali diossine e furani. Invece di 50 avrò 50,4 ma non avrò mai 60/40, 70/30. Ma andiamo a vedere i dati lower bound, dove - come indica il nostro consulente - il congenere assente viene indicato e posto pari allo 0. Somma diossine del terreno Intini: 72,9. 72,9! Furani: 27,1. Per i periti - questa è la colonna delle loro descrizioni - 40 diossine, 60 furani. Abbiamo un rapporto totalmente diverso! Andiamo avanti.

MAS3: Fornaro, altro terreno importante contenuto nel capo d'imputazione, appartenente a delle persone che si sono costituite Parti Civili nell'odierno processo. Somma diossine: 52,1; somma furani: 47,9. Dov'è il 60/40 che indicavano i periti?

MAS4: Sperti, terreno Sperti, ulteriore terreno presente nell'imputazione. Somma diossine: 44,7; somma furani: 55,3.

Infine, il terreno Quaranta, che è il più simile - ma è l'unico - alla descrizione dei periti, abbiamo somma diossine 41,8; somma furani 58,2.

Andando a fare le medie, vediamo che le diossine sono presenti al 52,9%, i furani al 47,1.

Presidente, le medie non hanno cambiato nulla. Le medie hanno espresso quello che singolarmente i campioni dicevano. Allora li vogliamo leggere singolarmente? Va bene.

Li vogliamo leggere in modo aggregato? Va ancora bene. Non c'è nessun problema.

Ebbene, la slide che segue - Presidente - è una slide riassuntiva di quello che abbiamo detto, ovvero i quattro campioni - o meglio - i quattro rapporti di prova dei campioni raccolti ed analizzati dai periti con le polveri ESP e MEEP. E così concludevano i periti, concludevano dicendo che esisteva una elevata correlazione, il termine proprio dei periti, letteralmente, un'elevata correlazione fra i topsoil, fra i terreni e la fonte contaminante, perché le cinque grandezze che descrivevano le due matrici secondo i periti erano simili. Vediamo rapporti totalmente diversi. Nei terreni troviamo più diossine e meno furani, nelle polveri, ovviamente - perché è un dato costante delle polveri ESP/MEEP - troviamo più furani, ma notevolmente più furani delle diossine.

Presidente, io mi ricordo un'affermazione fatta dal Professor Musmarra dopo questa analisi della slide. Il Professor Musmarra diceva: "Avvocato, Presidente, signori della Corte, io potrei chiudere la mia consulenza e finire qui, perché quell'elevata correlazione dell'ipotizzata fonte contaminante col target della contaminazione con i terreni, così come compendiato dal capo d'imputazione, non c'è. Questo per il Professor Musmarra, ma - a mio modestissimo parere - anche secondo me, è più che sufficiente per dimostrare che le polveri ESP e MEEP non sono la pistola fumante. Ma, inevitabilmente, l'imputazione è molto più articolata, e non mi posso esimere da un'analisi puntuale di tutte le matrici ambientali, di quello che l'istruttoria dibattimentale ci ha detto, Presidente.

E allora, in modo molto, molto rapido, perché so che sarà approfondito in modo molto più scrupoloso rispetto a quello che farò io, voglio introdurre un dato.

Noi abbiamo ascoltato molto attentamente il Professor Tognotti dell'Università di Pisa. Il Professor Tognotti cosa diceva? O meglio, cosa ha fatto? Ha ricreato un modello di dispersione delle polveri ESP/MEEP del reparto Agglomerazione 2 del siderurgico tarantino per verificare se in modo matematico fosse possibile che le polveri ESP/MEEP potessero arrivare sui terreni degli allevamenti. Una cosa semplice! Semplice a parole, perché ci sono dei calcoli e dei modelli ingegneristici molto complessi. Però, la logica ci fa capire come è semplice il ragionamento che il nostro consulente ha portato avanti.

"È possibile?" Si è domandato. Materialmente le polveri ESP/MEEP possono arrivare sui terreni degli allevamenti o sono materialmente impossibilitate? E allora, il Professor Tognotti, leggendo ovviamente gli atti di indagine che sono stati acquisiti al vostro fascicolo, al fascicolo del dibattimento, ha creato uno scenario molto conservativo, così lo ha definito. Io mi permetto di definirlo molto sfavorevole agli imputati, perché ha rappresentato una situazione estrema. Ha preso il massimo quantitativo di polveri ESP/MEEP prodotte dallo stabilimento di Taranto nella sua storia, ha eliminato tutte le barriere fisiche, quindi come se ci fosse un deserto intorno al reparto di agglomerazione e gli stessi edifici del reparto di agglomerazione è come se non esistessero; ha eliminato la cosiddetta "bagnatura" che - abbiamo visto - c'era. Ha detto: "Diamo per buono che non esiste nulla".

E cosa ci ha dimostrato? Sul punto non c'è stata alcuna obiezione da parte dell'Accusa e di nessuna Parte processuale. Non sono state fatte domande in controesame da parte del Pubblico Ministero e delle Parti Civili, e anche nella requisitoria nessuna parola ha proferito il Pubblico Ministero sulla consulenza del Professor Tognotti.

Bene, il Professore ha ricreato tre scenari: in aria, quindi concentrazione in aria, e poi

concentrazione al suolo (le cosiddette “deposizioni”). Bene. Questa slide rappresenta la concentrazione in aria del cosiddetto “svuotamento degli elettrofiltri”, la prima ipotizzata condotta di dispersione delle polveri ESP/MEEP. Come potete vedere - Presidente e signori della Corte - i puntini indicati con “P” cosa rappresentano? Rappresentano i topsoil, gli allevamenti, cioè i target della polvere. E quel plume, quel giallo (più intenso e meno intenso) che parte dal reparto di agglomerazione rappresenta la capacità dispersiva - in questa slide è in aria - delle polveri. Nessuna concentrazione di diossina arrivava sopra i terreni degli allevamenti.

Andiamo avanti. Risollevarmento polveri, cosa rappresenta? Passaggio dell'automezzo che risollewa la polvere presente al suolo. Qui non si vede neanche il colore, Presidente, perché è così interno allo stabilimento che in aria - fuori dai confini del siderurgico - non va nulla.

Terzo scenario: operazioni di discarica. Cioè, quando le polveri dal reparto di AGL venivano portate alla discarica Mater Gratiae dove venivano bancate, che dispersione potevano creare in aria? Creavano una dispersione che non raggiungeva mai i terreni indicati nell'imputazione. E poi si passa alla deposizione. Perché questa era la presenza di diossine e furani in aria, questa è la deposizione, cioè quello che va al suolo, quello che cade. E abbiamo di nuovo lo scarico dei filtri che non giunge ai punti indicati con le lettere P che, come ho già detto, rappresentano gli allevamenti, così come la dispersione dovuta al risollevarmento delle polveri e, infine, l'eventuale deposizione correlata alle operazioni di discarica.

Questo, Presidente, è un altro tassello di quell'immaginario mosaico che noi alla fine della mia discussione vedremo e tutti i tasselli combaceranno. Abbiamo visto come il primo tassello della consulenza del Professor Musmarra e del Professor Pompa, che dicevano: "Vedete che l'impronta delle polveri non si ritrova nei terreni", combacia perfettamente con quel tassello della consulenza del Professor Tognotti che dice: “Le polveri di AGL non possono materialmente arrivare sui terreni”.

Allora, Presidente e signori della Corte, io devo passare ad analizzare le matrici ambientali. Partirò dai terreni. Seguiranno i campioni vegetali, che sono molto importanti, perché sono indice di una contaminazione recente. La foglia di ulivo non è eterna. E poi, in ultimo, passerò ai tessuti animali. Il primo dei tessuti è il latte ovicaprino, ma ci sono anche dei campioni di latte bovino raccolti dalla A.S.L. di Taranto, ed infine dai 16 tessuti indicati nella perizia (fegati, un campione di muscolo e un campione di grasso perirenale).

Prima di parlare, entrare nello specifico dei terreni, voglio fare una piccolissima digressione, al fine di ricordare a tutti noi - ma soprattutto a me stesso - il metodo utilizzato dal

Professor Musmarra nei suoi confronti.

Il Professor Musmarra, quando ha confrontato le varie matrici ambientali, ha utilizzato tre metodiche: due statistiche e una nota come analisi delle componenti principali, detta con l'acronimo inglese PCA. PCA. Che cosa ci ha spiegato il Professor Musmarra? Il confronto diretto - che è il primo dei due metodi statistici di confronto utilizzati - era un confronto congeneri congeneri. Allora, io devo vedere se delle cinque, quattro grandezze utilizzate dai periti - perché il lavoro del Professor Musmarra è speculare a quello fatto dai periti - vengono trovate, vengono individuate, c'è una correlazione con la matrice ambientale. Quindi polveri con terreno, vegetale, e via dicendo. O aria, ambiente, e via dicendo. Un confronto a coppie, ulteriore confronto statistico. Che cosa diceva il confronto statistico a coppie? Il Professor Musmarra si è preoccupato di individuare tutte le possibili combinazioni lineari dei congeneri e vedere se vi fosse una possibile correlazione o diversità. E in ultimo la PCA. La PCA è un'analisi molto utilizzata, soprattutto negli anni recenti, in ambito di indagini ambientali che non fa altro che riassumere, compendiare tutta l'impronta delle diossine e dei furani, ma anche dei PCB-DL (dioxin-like) in due componenti appunto dette principali. Cioè, quelle due componenti rappresentano tutto il profilo della matrice ambientale.

Poi, il Professor Musmarra aveva l'accortezza di specificarci una cosa. Ci diceva: "Dove io trovo delle diversità ho la certezza di queste diversità. Dove trovo delle somiglianze non ho la certezza delle somiglianze". E introduceva un esempio molto suggestivo. Faceva il tipico esempio della persona bionda, alta 1 metro e 80, con gli occhi azzurri. Se io devo trovare due persone che sono bionde, con gli occhi azzurri e alte 1 metro e 80, se una di queste tre caratteristiche non corrisponde, sicuramente quelle due persone sono diverse. Se tutte e tre quelle caratteristiche corrispondono è possibile che siano uguali, ma non è detto. Perché, al di là di quelle tre caratteristiche, le persone hanno ulteriori caratteristiche. Un po' come i profili, che non sono formati solo da cinque o quattro grandezze, ma hanno 17 congeneri per le diossine furani (10 furani e 7 diossine) e 12 PCB dioxin-like. Quindi il Professor Musmarra diceva: "Se io trovo delle somiglianze devo approfondire il mio livello di analisi, devo aumentare il dettaglio aumentando il numero dei congeneri, delle grandezze da analizzare". Lui diceva: "Io non l'ho fatto per una sola ragione, perché il mio compito era capire se le polveri ESP e MEEP fossero diverse o uguali alle matrici ambientali, ai campioni ambientali". Siccome lui ha ritrovato delle diversità, si è fermato lì. Quindi, quando noi nella consulenza del Professor Musmarra troviamo delle somiglianze, per esempio, delle emissioni di Appia Energy con un MAS x, non significa che quel MAS è contaminato da Appia Energy, come ha detto il Pubblico Ministero; significa solamente che quel MAS in relazione a

quelle cinque grandezze ha delle somiglianze. Ma se io avessi voluto avere la certezza della similitudine, avrei dovuto innalzare il mio livello di dettaglio, portarlo a 6, 7, 8, 10, 17 congeneri. Ebbene, i terreni del tarantino sono stati analizzati con grande dettaglio. È stata fatta un'analisi molto puntuale da parte dell'ARPA Puglia, da parte anche dei periti, perché - come abbiamo visto - nel 2011 hanno campionato quattro terreni, per un totale di 47 campioni, in un arco temporale che va dal 07 aprile del 2008 al 21 giugno del 2011. Parliamo di un'indagine durata più di tre anni, quindi è un'indagine molto dettagliata.

E, nella slide che mi permetto di mostrarvi, la slide 17, sono compendiate tutti i valori di diossine, furani e PCB dei 47 campioni analizzati prima da ARPA e gli ultimi 4 nel 2011, nel giugno del 2011, dai periti chimici indicati dal G.I.P.

Dobbiamo inevitabilmente introdurre - per la prima volta nel mio intervento, ma non sarà la prima volta - un valore di legge, ovvero le CSC, cioè le concentrazioni soglia indicate dal Testo Unico Ambientale, dal Decreto Legislativo 152 del 2006. Cosa ci dice il Testo Unico Ambientale? Va a indicare due categorie di siti: siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale e siti ad uso commerciale e industriale. Bene. Siccome qui stiamo parlando di terreni di allevamenti, terreni agricoli, ovviamente dobbiamo riferirci - logica vuole - al sito a uso verde pubblico privato e residenziale, non certamente al sito industriale. Stiamo parlando di masserie, di allevamenti. Qual è il limite posto per le diossine e i furani? È espresso - lo dice il Testo Unico - in tossicità equivalente ed è pari a 10 nanogrammi in tossicità equivalente su chilo. Poi viene indicato un ulteriore limite soglia, pari a 60 microgrammi su chilo - qui non in tossicità equivalente ma in massa, in peso - per il PCB.

Bene, Presidente. Nella slide 17 mi sono permesso di evidenziare gli unici campioni dei 47 che in tre anni di indagine l'ARPA Puglia e i periti del G.I.P. hanno trovato con dei valori superiori alle CSC, ovvero campione raccolto in data 10 aprile 2008 nell'allevamento Fornaro (denominato nel rapporto di prova come "Fornaro stazionamento"), che aveva un valore di diossine e furani leggermente superiore al limite dei 10, perché era 10.3 (virgola 30); poi aveva un valore più alto - più alto del 50% possiamo dire - della soglia per i PCB dei totali, che era pari a 90,28 microgrammi su chilo. Secondo terreno, cosiddetto "fuori norma" per intenderci, è il terreno Quaranta - terreno raccolto nell'allevamento Quaranta ovviamente - che aveva un livello di diossine e furani al di sotto (quindi a norma) per quanto riguarda appunto le diossine e i furani, pari a 7.38, e un valore molto alto, molto alto per i PCB, pari a 458,41 microgrammi su chilo, a fronte dei 60 che il Testo Unico impone, quindi molto alto. E l'ultimo è un terreno, denominato nel rapporto di prova come "Pascolo Contrada Parco di Guerra punto B",

che è un terreno in agro di Massafra, quindi abbastanza distante anche dal polo siderurgico, all'incirca 10, 12 chilometri, che aveva un livello di diossine e furani pari a 18,68 e un livello di PCB a norma, era pari a 4,30. Quindi - ripeto - dei 47 campioni analizzati dall'ARPA Puglia e dai periti, solo 3 campioni avevano un livello superiore alle CSC. 3 campioni.

Allora, partiamo dall'analisi dei campioni fuori norma ovviamente. Poi analizzeremo tutti i campioni di tutti gli allevamenti, di quelli funzionali agli allevamenti individuati nel capo d'imputazione. Ma io voglio partire dai 3 campioni risultati fuori norma, ovvero da Fornaro stazionamento, da Quaranta Terreno... Quei nomi - ripeto - sono indicati nei rapporti di prova. E l'ultimo pascolo, "Contrada Parco di Guerra punto B".

Fornaro stazionamento. Il campione "Fornaro stazionamento" è stato oggetto di una importante relazione ARPA acquisita ai vostri atti del 30 aprile 2009. È importante perché? Perché, per la prima volta, l'Agenzia Regionale ipotizzava la contaminazione di Fornaro stazionamento - quindi dell'allevamento Fornaro, la Masseria Carmine - con le polveri di AGL, con le polveri ESP (così scrivono) dell'impianto AGL 2. Però questa affermazione, Presidente e signori della Corte, era basata su un'ipotesi errata. Come dicevo inizialmente, il Pubblico Ministero parte da delle ipotesi che sono errate e porteranno a tesi sbagliate. L'ipotesi errata, e leggo testualmente, come scriveva l'ARPA nella relazione - ripeto - del 30 aprile 2009: "Ancora una volta si ritiene che la distanza di circa un chilometro dal camino E312 sia troppo breve perché le emissioni convogliate - il Camino E312 - possano avere un'influenza diretta sui valori misurati al suolo e che l'origine della contaminazione - scrive ARPA - sia da ricercare nelle emissioni diffuse fuggitive", le polveri. Questo chilometro, questa georeferenziazione è errata. È errata. Non lo dice l'Avvocato Urso o i suoi consulenti, ma lo dice il consulente di Parte Civile di Fornaro, cioè del suo consulente. Il Dottor Raccanelli è stato ascoltato all'udienza del 19 dicembre 2018. Nel controesame tenuto dal collega Vozza cosa rispondeva a una precisa domanda? Il collega Vozza diceva: "Dottore, ascolti, sa dirmi la distanza... Pagina 57 di 116 del verbale. "Dottore, ascolti, sa dirmi la distanza dell'azienda del signor Fornaro rispetto al polo siderurgico di Taranto?" Rispondeva il Dottor Raccanelli: "Qualche chilometro e..." L'Avvocato Vozza ribatteva: "Qualche chilometro nell'ordine?" Raccanelli: "6". Pagina 57 di 116.

Quindi, quell'ipotesi che ARPA aveva presentato all'attenzione del Pubblico Ministero, ovvero la distanza di un chilometro della Masseria Fornaro rispetto all'AGL, al reparto agglomerazione, era errata, e lo dice lo stesso consulente del signor Fornaro. In verità poi, Presidente, per onor del vero, è stata fatta una georeferenziazione e si è visto, attraverso Google Earth, che la effettiva distanza non è 1 chilometro ma non è neanche

6, è troppo per onor del vero, è 3,4 chilometri.

E allora, il primo interrogativo che noi ci dobbiamo porre per comprendere la fonte di contaminazione del terreno Fornaro, che è un interrogativo - potrei definirlo - logico, Presidente e signori della Corte, se io ipotizzo che le polveri di AGL hanno contaminato Fornaro, la prima cosa che dovrei fare è analizzare tutti i terreni che sono fra AGL e il terreno Fornaro, per vedere i terreni interposti che concentrazioni di diossine, furani e PCB hanno? La logica - ma poi vedremo nell'immediato e puntualmente con le analisi alla mano - mi direbbe: "Beh, il terreno più vicino all'AGL deve essere, se non di più, quantomeno contaminato quanto il terreno Fornaro, perché la polvere si espande con una concentrazione maggiore vicino allo stabilimento logicamente, e poi pian piano diminuisce".

E allora nel capitolo H, nella tabella 8 della slide 20 che vi mostro, questo lavoro è stato fatto dal nostro consulente, dal Professor Pompa, il quale ha preso tutti i campioni, dei 47 analizzati da ARPA e dai periti, che erano interposti fra il reparto agglomerazione e Fornaro e anche un po' dopo. Il primo punto, denominato "posizione 6" dista dal reparto di agglomerazione 900 metri, quindi è vicinissimo. Supera le CSC, Presidente e signori della Corte? No. I livelli di diossina e di PCB sono abbondantemente inferiori alle CSC.

Andiamo avanti. Siamo stati magari sfortunati su posizione 6. Andiamo sull'ulteriore campione: "Centralina CISI Paolo VI", 3 chilometri di distanza dal polo siderurgico. Siamo a norma. Diossine 1,6; PCB 4,37. Valori molto bassi.

Poi arriviamo ai campioni dei terreni dei pascoli del signor Fornaro, cioè dove il signor Fornaro... I signori Fornaro, perché sono più di uno, portavano i loro armenti, i loro capi di bestiame a pascolare, quindi dove ricevevano la matrice alimentare vettore della contaminazione. "Pascolo" e "Pascolo 2", cioè ci sono stati due campionamenti sullo stesso terreno a distanza di sei mesi: il primo 10 aprile 2008 e il secondo primo ottobre 2008. E, i campioni dei pascoli, dei terreni dove il signor Fornaro portava i propri capi di bestiame, erano a norma.

E poi arriviamo allo stazionamento, cioè alla masseria, dove "stazionamento" sta dove stazionano gli animali. Troviamo il primo campione del 10 aprile 2008, quello che abbiamo già visto. Ma, lo stesso terreno del signor Fornaro, sei mesi dopo, cioè da aprile ad ottobre, il primo ottobre è stato ricampionato dall'ARPA e viene identificato come "stazionamento 2" nel rapporto di prova. Questa volta, Presidente e signori della Corte, il medesimo terreno, a distanza di soli sei mesi... Non parliamo di sei anni. Di sei mesi, meno di 180 giorni. Era a norma. Era a norma. Perché? Perché i livelli di diossine erano pari a 2,72 nanogrammi I-TEQ su chilo, i PCB totali 28,52 microgrammi su chilo.

Quindi lo stesso terreno, analizzato a soli sei mesi di distanza, era a norma. Ma non solo, perché anche i periti, come abbiamo visto, hanno ricampionato il terreno Fornaro, questa volta nel 2011, quindi con un lasso di tempo maggiore, circa tre anni. Il famoso... Famoso! Il noto MAS3, così indicato dai tecnici del G.I.P., e anche il campione analizzato dai periti era a norma. Perché? Perché aveva un valore di diossine e furani pari a 2,07 a fronte dei 10, e i PCB non venivano indicati. Comunque veniva definito dai periti del G.I.P. come un campione a norma.

Poi, Presidente, dobbiamo analizzare anche un altro dato che i rapporti di prova ci restituiscono - già abbiamo visto elementi importanti - che potrei definire come un ulteriore tassello dell'ipotetico mosaico che andiamo a ricostruire: che il campione Fornaro, su 3 campionamenti, uno solo era fuori norma, c'era qualcosa che non andava. Poi i rapporti di prova cosa ci restituiscono? Ci restituiscono dei valori in percentuale di diossine e furani di tutti i terreni interposti fra il reparto di agglomerazione e Fornaro stazionamento con dei rapporti totalmente diversi dalle polveri di AGL. Perché - abbiamo visto - le polveri di AGL sono caratterizzate da cosa? Sono caratterizzate da più furani e meno diossine. Dicono i periti 70/30, il Professor Musmarra circa 80/20. 78,56 è il suo complementare. Tutti i terreni interposti fra AGL e la Masseria Fornaro avevano dei valori di diossina superiori ai furani. Quindi non solo erano dei campioni a norma, quindi con dei valori al di sotto della CSC di 10 nanogrammi I-TEQ su chilo indicato dal Testo Unico Ambientale, ma avevano un profilo, una caratterizzazione di contaminazione dove le diossine erano maggiori rispetto ai furani. E gli stessi terreni di Masseria Fornaro pascolo 1 e 2, quindi dove - ripeto - i capi di bestiame il signor Fornaro portava a pascolare, erano caratterizzati da una presenza di diossina superiore ai furani. Nel pascolo 2, per onor del vero, la presenza era uguale, le diossine erano uguali ai furani. Ma non c'era mai la predominanza dei furani sulle diossine.

In questa slide, che sicuramente vedrete meglio dalle stampe piuttosto che dal video, è rappresentata la georeferenziazione del reparto di agglomerazione, che è questo triangolino rosso in basso a sinistra. Il famoso chilometro indicato dall'ARPA Puglia nella sua relazione del 30 aprile del 2009, che non è sicuramente l'allevamento del signor Fornaro, la Masseria Carmine. E poi abbiamo, a distanza di 3,4 chilometri - come abbiamo detto - il Fornaro stazionamento: la Masseria Carmine del signor... dei signori - meglio - Fornaro.

Inoltre, i rapporti di prova ci dicono qualcosa in più. Quindi li analizziamo i rapporti di prova - Presidente e signori della Corte - sotto tutti i punti di vista: li analizziamo nella loro concentrazione puntuale, li andiamo ad analizzare nel loro rapporto diossine e furani. L'ultimo punto di vista è il loro rapporto diossine, furani, PCB.

Ebbene, nella slide - che è una riproduzione della tabella 9 del capitolo H del Professor Pompa - cosa ci dice la relazione del Professore? Ci dice che le polveri ESP/D - che sono le polveri di AGL ovviamente - sono caratterizzate da una concentrazione di diossine e furani superiore ai PCB. In poche parole, la contaminazione delle polveri di AGL è soprattutto derivante dalle diossine e dai furani, non dai PCB. Infatti, il rapporto indicato - microgrammi di PCB totali diviso i nanogrammi I-TEQ delle diossine - è pari a 0,022. Se fossero stati di più i PCB, il rapporto doveva essere quantomeno 1 se fossero uguali o superiore a 1. Invece, siccome abbiamo un rapporto relativo, un numero relativo, abbiamo una presenza maggiore di tossicità derivante dalle diossine.

Fornaro stazionamento, il campione del 10 aprile 2008, quello risultato fuori norma, che caratteristiche aveva? Aveva una contaminazione dovuta soprattutto a PCB, perché i PCB erano presenti 8,7 volte di più delle diossine. E quindi, Presidente, la logica, non si scappa dalla logica. Se io ho un terreno che ipotizzo contaminato dalle polveri di AGL, che ha una presenza di PCB rispetto alla diossina minima, dovrei trovare tale impronta, tale rapporto anche nel target, nell'obiettivo, nel terreno contaminato. Invece no! Io ritrovo un rapporto totalmente inverso: trovo più PCB e meno diossine.

E in ultimo, anche il Professor Musmarra, attraverso i confronti che poco fa vi ho ricordato - ovvero i confronti di natura statistica, nonché l'analisi delle componenti principali - ci diceva che i campioni del terreno Fornaro stazionamento, ovvero MAS3 come individuato dai periti del G.I.P., non avevano alcuna somiglianza, quindi tutte diversità con le polveri di AGL, con le polveri ESP/MEEP, ed individuava il Professor Musmarra una possibile correlazione con le emissioni di Cementir e la contaminazione di MATRA. Il termine "possibile", per le ragioni che vi ho già spiegato, è molto importante, perché appunto è una possibile correlazione che andava ulteriormente indagata. Quindi tutte le indagini compiute sui campioni del terreno Fornaro deponevano per una fonte di contaminazione diversa dalle polveri di AGL, quindi da parte dello stabilimento siderurgico.

Ma andiamo anche ad analizzare il profilo PCB, la slide 24. Il Professor Pompa si poneva un interrogativo, diceva: "Va bene, ma vediamo anche il profilo PCB di Fornaro stazionamento. E lo vogliamo confrontare col profilo PCB dioxin-like, ovvero i 12 congeneri dioxin-like di PCB delle polveri ESP/MEEP, con il coefficiente di determinazione, il cosiddetto matematicamente indicato con r al quadrato, che è uno strumento statistico che confronta con genere con genere. Ci restituiva un risultato molto importante, Presidente e signori della Corte. Ci restituiva un risultato pari a 0,05. Cosa significa? Che espresso in termini percentuali questo 0,05 equivale al 5%. Cioè, sta a significare che l'impronta di Fornaro stazionamento era per il 95% diversa dalle polveri

ESP/MEEP, cioè era diversa. La contaminazione di Fornaro stazionamento del 10 aprile 2008 non era correlabile - utilizzando un termine dei periti - con le polveri di AGL.

Allora, davanti a tale situazione, il nostro consulente, anche per amor di scienza - parliamo di professori d'altronde - ha voluto compiere un'ulteriore indagine, un'ulteriore indagine per verificare la possibile impronta di contaminazione di quel campione del 10 aprile 2008 dell'allevamento Fornaro a cosa potesse essere riferita. Allora, utilizzando uno studio pubblico dell'ARPA Campania che ha analizzato, nell'ambito dell'indagine sulla terra dei fuochi, diverse matrici di combustione di rifiuti, il Professor Pompa ha fatto una correlazione per vedere se - fra virgolette - usciva qualcosa, ce c'era una possibile correlazione con qualcosa, e ha verificato che fra l'impronta di contaminazione di Fornaro stazionamento del 10 aprile 2008 vi era un'alta correlazione con una combustione di un'impronta derivata da pneumatici, sia per il profilo diossine... Parliamo, se vedo bene dalla slide, l'87%. Lo 0,8 va letto come 87%. Sia per quanto riguarda i PCB. E quindi a parer suo, del Professor Pompa, diceva: "È probabile, è possibile che quella contaminazione del terreno Fornaro sicuramente non è l'impronta di Ilva, potrebbe essere verosimilmente dovuta a una combustione locale di rifiuti, possibilmente pneumatici". Ecco, il 92% per i PCB e l'87 delle diossine che abbiamo detto prima.

Ma questa affermazione del Professor Pompa era importante se letta a sistema con un documento, una relazione dell'ARPA. Quindi, come dice il Dottor Buccoliero, un ente terzo. Ed è vero che è un ente terzo, ci mancherebbe! Documento del 19 marzo 2009 - relazione ovviamente agli atti - a firma del Dottor Vittorio Esposito e del Dottor Elio Calabrese, che tra l'altro è un documento allegato alla consulenza del Professor Pompa (documento 6).

Cosa scrivono il Dottor Esposito e il Dottor Calabrese? Qui si parlava di una deposizione anomala riscontrata nel mese di giugno del 2008 nel deposimetro posto presso la Masseria Carmine. Perché la Masseria Carmine è stata sia analizzata nel terreno - quindi nel topsoil - ma erano anche posti dei deposimetri per analizzare la concentrazione in aria delle diossine, dei furani e dei PCB. Scrivevano il Dottor Esposito e Calabrese: "Il valore riscontrato presso la Masseria Carmine per il mese di giugno 2008 appare incoerente con i mesi precedenti e successivi, ed è attribuibile ad un episodio di deposizione eccezionale dovuto ad una combustione incontrollata e accidentale nelle immediate vicinanze del deposimetro, ovvero ad una sorgente locale che abbia avuto particolare impatto sul deposimetro a causa della direzione dei venti o dell'entità dell'emissione stessa". Salto qualche riga, e dice l'ARPA: "È anche interessante notare come il profilo dei congeneri diossine furani depositati presso la Masseria Fornaro nel

me di giugno risulti arricchito di furani pesanti". Quando parliamo di furani pesanti parliamo di furani che hanno quantomeno 6 atomi di cloro, quindi esa 6, epta 7, octa 8 atomi di cloro.

Questo è interessante Presidente, che l'ipotesi, che i numeri... Ecco perché io dico. I numeri non mettono mani, Presidente. Non c'è la retorica, solo dei dati chimici, matematici, algebrici, che poi ritornano, si intersecano e ci danno quel quadro completo.

Quindi, quello che il Professo Pompa ha scritto nella sua consulenza, spinto da un furor scientifico, di analisi, di comprendere meglio cosa fosse accaduto in quell'aprile del 2008 presso lo stabilimento, presso la masseria del signor Fornaro, trova puntuale riscontro... trova puntuale riscontro nelle parole dell'ARPA. Anche l'ARPA ipotizza che presso lo stabilimento Fornaro, la Masseria Carmine vi fossero dei fenomeni di incendi incontrollati, ovviamente di qualcosa.

Poi, Presidente, tirando le somme del ragionamento che insieme abbiamo fatto per quanto riguarda il terreno Fornaro, ovvero che non c'era una contaminazione attribuibile alle polveri di AGL, e quel valore anomalo dell'aprile 2008 probabilmente era dovuto ad una combustione locale di rifiuti e a dire del Professore Pompa di pneumatici, perché avevano il profilo più simile, voglio chiudere il discorso analizzando una foto aerea, satellitare, presente nella consulenza del Professor Pompa e estratta da Google Earth. Perché? Perché io ho ascoltato molto attentamente, oltre che la requisitoria dei Pubblici Ministeri, anche la requisitoria delle Parti Civili, e in particolare, per quanto riguarda Fornaro stazionamento, la discussione della collega Baldo, difensore dei signori Fornaro, la quale letteralmente definiva Fornaro stazionamento, il punto, come "un deserto". Presidente, non è un deserto. A parte che ci sono degli arbusti vicini, ma Fornaro stazionamento è quel luogo, è quella masseria che - come abbiamo detto inizialmente - accoglieva gli animali durante la notte, durante il giorno, e dove pascolavano - perché, ovviamente, essendo animali non possono essere controllati in modo puntuali - anche in quel terreno. Quindi non era un deserto, non era un errore di georeferenziazione così come fatto intendere dalla collega, ma i dati riportati dal rapporto di prova ARPA erano giusti, i dati GPS riportati nel rapporto di prova dell'ARPA erano giusti, tanto è vero che posti sul motore Google Earth restituivano puntualmente lo stazionamento del signor Fornaro, che non è un deserto.

Ecco, Presidente, nella slide 28 mostro l'estratto - che voi sicuramente avete già avuto modo di leggere - della relazione a firma del Dottor Esposito, del 13 marzo 2009. Questa scritta l'ho aggiunta io. Dove, appunto, dice quello che poc'anzi vi ho letto, ovvero che nel mese di giugno del 2008 vi era stata una deposizione eccezionale, quindi incoerente, ed attribuibile... Incoerente con i mesi precedente e successivo, incoerente con i mesi

precedente e successivo, dovuta - parla in termini di certezza il Dottor Esposito - ad una...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, e questo... Siccome ha detto di interromperla se qualcosa ci sfuggiva...

AVVOCATO C. URSO - Come no, Presidente? Certo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non vorrei farle perdere il filo.

AVVOCATO C. URSO - No, ci mancherebbe, anzi!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Però questo prelievo del giugno 2008 quale campione sarebbe di quelli esaminati?

AVVOCATO C. URSO - È un campione del deposimetro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ah, ecco!

AVVOCATO C. URSO - Non è un campione di terreno, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ah, ecco! Ho capito. Va bene.

AVVOCATO C. URSO - Sono stato forse io poco chiaro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene. Perché non...

AVVOCATO C. URSO - Ripeto. Ripeto. Anzi, la ringrazio Presidente dell'interruzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Nel discorso che ha fatto sino a adesso non c'è nessun campione del...

AVVOCATO C. URSO - No, no. No, no. La ringrazio per questo intervento, perché è molto importante. Noi abbiamo analizzato dei terreni, però in Fornaro stazionamento era posto anche un deposimetro. Se voi vi ricordate, il Professor Pompa ha avuto anche l'accortezza di fotografarlo. Tra l'altro era vicino a dei camini della Masseria del Carmine, Masseria Fornaro. Il deposimetro ovviamente raccoglie una deposizione aerea, non è un terreno. Il Dottor Esposito, nella relazione del marzo del 2009, analizzando i valori di deposizione, riscontrava che nel mese di giugno del 2008 c'era un valore alto che non corrispondeva ad altrettanto valore alto del mese precedente e del mese successivo. E quindi il Dottore si poneva l'interrogativo, diceva: "Sicuramente" - perché parlava, dicevamo, in termini di certezza - "è incoerente ed è dovuto ad una combustione incontrollata, accidentale nelle immediate vicinanze del deposimetro". Penso che sia chiaro, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, sì.

AVVOCATO C. URSO - Benissimo. Presidente, a questo punto io passerei ad analizzare il secondo terreno risultato fuori norma.

Abbiamo visto Fornaro stazionamento, ora vediamo il terreno Quaranta. Il terreno Quaranta, come abbiamo già avuto modo di analizzare inizialmente, aveva un valore di diossine e furani entro i limiti delle CSC indicate dal Testo Unico Ambientale, in quanto era pari

(lo vediamo qui) a 7,38. Il limite è 10, quindi per le diossine e i furani non era fuori norma. E il valore anomalo erano i PCB totali espressi in concentrazione di massa, ovvero microgrammi su chilo, che era pari a 458,41.

Il primo elemento che noi dobbiamo evidenziare o che - meglio - i rapporti di prova ci hanno restituito... Perché - ripeto - qui parliamo di analisi, di valori chimici, quindi non di opinioni, di possibilità ma di dati certi. Sono i valori riscontrati nel Comune di Statte, a Taranto CISI (che è un altro luogo di campionamento utilizzato da ARPA), e da Taranto Machiavelli (ai Tamburi), per quanto riguarda il PCB. E vi dico che i valori riscontrati anche nei centri urbani e vicinissimi allo stabilimento Ilva non avevano mai riscontrato dei valori così alti come il terreno Quaranta per i PCB. Quindi anche al Quartiere Tamburi - che è il quartiere più prossimo... Tra l'altro ci sono diverse fonti di contaminazione: ci sono automobili, ci sono... è una città, è un quartiere abitato, non è una campagna. Ciò nonostante, i valori di PCB erano molto inferiori rispetto a Quaranta. E vi dico, vi leggo, era pari a 7,7 il valore di PCB al Quartiere Tamburi, quindi nei limiti abbondantemente delle CSC ma molto basso rispetto a un allevamento. Questo perché ve l'ho voluto dire, Presidente e signori della Corte? Perché questo ci fa comprendere che forse nel terreno Quaranta c'era qualcosa di veramente anomalo, anomalo e vicino a Quaranta.

Allora, il secondo step, il secondo passaggio - come abbiamo fatto per Fornaro stazionamento - che il Professor Pompa ha verificato è quello di vedere se vi fossero dei terreni interposti fra il reparto di agglomerazione - la stessa cosa - e il terreno dell'allevamento del signor Quaranta. Perché, ovviamente, la scelta del Professore è la scelta logica di pensare: se io contamina un terreno, i terreni interposti saranno altrettanto contaminati, se io AGL sono la fonte di contaminazione.

E quali erano i terreni interposti fra il reparto di agglomerazione e il reparto... e l'allevamento Quaranta? Abbiamo due terreni: Machiavelli Tamburi (quelli di cui parlavo prima e che vi dicevo aveva un valore di 7,72), che distava dista 2,4 chilometri dal reparto di agglomerazione, ed era un terreno a norma, perché il valore delle diossine era pari a 6,26 quindi inferiore ai 10 nanogrammi, e il valore dei PCB era 7,72 a fronte dei 60 microgrammi su chilo indicati dal Testo Unico.

Anche il secondo terreno interposto, ovvero denominato dal rapporto di prova "Centralina Taranto CISI Paolo VI", distava dal polo siderurgico - o meglio, da AGL - 2,9 chilometri, valore di diossine pari a 1,60, ovvero abbondantemente al di sotto del limite dei 10; PCB 435, abbondantemente sotto al limite delle diossine. Poi abbiamo il valore del signor Quaranta che aveva l'anomalia del terreno. Poi, andando al di là del terreno Quaranta, ritornavamo giù. Quindi prima e dopo i terreni erano a norma. Questo era un

altro elemento che portava il consulente, e di conseguenza noi, a pensare che qualcosa di locale aveva contaminato il terreno Quaranta.

Qui, Presidente e signori della Corte, rappresento i deposimetri, quindi parliamo del terreno, perché anche il terreno Quaranta aveva un deposimetro. Perché ARPA aveva posto non solo al signor Fornaro il deposimetro, ma l'aveva posto anche nel terreno della Masseria Quaranta.

Cosa notiamo, Presidente? Deposizioni di PCB 390 a maggio, 49,41 a giugno. Livelli molto alti, anche in area ambiente e deposizione, di PCB.

E allora, il compito successivo, il passaggio successivo era quello di verificare se questa contaminazione, che potremmo dire anomala, della Masseria Quaranta fosse correlata a qualcosa di vicino alla Masseria Quaranta. E, la Masseria Quaranta, come abbiamo avuto modo di vedere e poi lo vedremo proprio in termini di georeferenziazione, distava qualche decina di metri dal sito dell'ex MATRA. La capacità di contaminazione del sito ex MATRA di Statte, sito nel Comune di Statte, era una contaminazione nota, nota almeno a partire dal 2007. Io riporto l'allegato 8 del capitolo H del Professor Pompa, che è un lavoro svolto dal CNR e dall'IRSA nell'anno 2007 appunto del sito MATRA. Ed è interessante leggere insieme, Presidente, quello che il CNR scriveva sul sito MATRA al punto 6.2, denominato, titolato "Campionamento e analisi del suolo dell'area esterna al sito ex MATRA". Quindi già parliamo al di fuori di ex MATRA, quindi non parliamo nei confini dello stabilimento. Quindi parliamo già di una contaminazione dei terreni limitrofi allo stabilimento. Parlava il CNR di evidenza della fuoriuscita di sostanze oleose nell'ambiente circostante, creano una situazione di rischio. "Del resto, esistono evidenze confermate dalle analisi chimiche, di presenza di quantitativi difficilmente valutabili di rifiuti speciali pericolosi contaminati da PCB a livelli elevati, sia all'interno dei fabbricati che nelle aree esterne del sito in studio". Questo era un primo documento che già dal 2007 ci diceva, o meglio, diceva agli enti competenti al controllo che l'area ex MATRA era un sito molto pericoloso, contaminato da PCB, e che la sua contaminazione arrivava al di fuori dei confini del perimetro dello stabilimento.

Poi, sempre agli atti, è stato prodotto, ma è allegato - ripeto - anche alla consulenza del Professore, ma è stato prodotto anche prima dell'ascolto del Professore, abbiamo un documento molto importante, ovvero il progetto di bonifica che il Comune di Statte ha redatto in relazione all'impianto MATRA S.r.l. Un passaggio che ci può creare particolare interesse è l'individuazione di una fonte di contaminazione, da parte dello stabilimento ex MATRA, per polveri. Si parla di un'immissione diffusa in atmosfera di polveri particolate a possibile azione tossica specifica. Perché, Presidente e signori della

Corte, ho voluto leggere questo passaggio? Perché io ho ascoltato, nella requisitoria del Pubblico Ministero ma anche nelle discussioni dei colleghi di Parte Civile, che la contaminazione di PCB dell'ex MATRA era una contaminazione dovuta agli oli che non potevano volare. Poi vedremo, il Pubblico Ministero parla in modo ironico, forse anche un po' sarcastico, di PCB viaggiatore. Analizzeremo anche questo dato. Quindi il Comune di Statte nel progetto di bonifica dice: "Attenzione, vi è una deposizione di rifiuti, vi sono ovviamente delle perdite oleose, ma vi sono anche delle dispersioni di polveri tossiche, con tossicità specifica, caratterizzate da PCB. Occhio!" Questo ci dice il Comune di Statte.

È molto interessante, allegato al progetto di bonifica del Comune di Statte, l'allegato B di quella relazione, ovvero un'attività di analisi del CNR. E questo passaggio, di cui a brevissimo vi andrò a leggere, cosa ci dice? E' la slide 35, Presidente. Questo in risposta, ovviamente col massimo rispetto, nei confronti del Pubblico Ministero quando parlava di PCB viaggiatore da MATRA, come se fosse un piccione viaggiatore che da MATRA volava e arrivava a Quaranta, facendolo apparire come qualcosa di ironico, di sciocco potremmo dire. Leggiamo quello che dice il CNR: "Tuttavia, nel caso del sito in esame, la maggiore probabilità di contaminazione dell'aria esterna è quella legata a passati sversamenti di rilevanti quantità di sostanze oleose contenenti PCB durante operazioni di travaso o incidenti. In tale caso l'effetto barriera del suolo" - questo è molto importante Presidente, perché ci fa capire tutto - "non può essere più in grado di contenere l'inquinamento che, a causa della natura fessurata del sottosuolo non saturo, può percolare fino a quando la presenza di una barriera impermeabile (strati di argilla o terra rossa) impedisce la migrazione della contaminazione in direzione verticale. A questo punto il contaminante, seguendo il profilo geometrico della barriera stessa, può espandersi orizzontalmente nella direzione di maggior reflusso delle acque e dar luogo ad una contaminazione diffusa all'esterno del sito sorgente. Tale ipotesi è preoccupante per la possibile migrazione di inquinamento a grande distanza" - altro che PCB viaggiatore! - "tenuto conto del trasporto di massa, delle caratteristiche geopedologiche del sottosuolo non saturo, al punto da interessare verso sud-est, in direzione del flusso della falda, anche la riva settentrionale del primo seno del Mar Piccolo. Esiste, inoltre, la possibilità che le sostanze inquinanti siano già state immesse nell'ambiente tramite l'emungimento dei pozzi a valle idrografica con effetti sull'ecosistema idrico e sulla componente antropica". Ecco!

Che cosa ci ha detto il CNR? Che cosa ci ha detto il Comune di Statte allegando questa relazione? Sicuramente ci ha fatto capire la pericolosità dello stabilimento MATRA, ma ci ha detto che l'olio, il PCB secondo come il suolo è formato percola verticalmente, ma

nel momento in cui incontra una barriera si disperde orizzontalmente potendo arrivare anche a distanze elevatissime. Di tutto questo si è fatto finta come se non esistesse.

Andando avanti, Presidente e signori della Corte, io vi voglio mostrare dei rapporti di prova.

Sarò monotono ma, come vi ho preannunciato, la mia discussione sarà una dimostrazione matematica. Sono dei rapporti di prova che l'Avvocato Vozza, facendo un accesso agli atti presso il Comune di Statte, ha ricevuto dalla società incaricata dal Comune di Statte per analizzare i terreni dello stabilimento MATRA post bonifica. E cosa ci hanno detto questi terreni? Ci hanno indicato le concentrazioni di contaminazione del terreno di MATRA a diversi livelli. Erano dei topsoil che andavano da profondità 0,10 centimetri, 0,20, 0,30, 0,50 centimetri. Ci sono anche dei campioni 0,40. In media abbiamo dei valori di diossina pari a 2464 nanogrammi. Qua, Presidente, vedremo... Qua milligrammi... stiamo parlando di molti ordini di grandezza maggiori, e comunque espressi in tossicità equivalente, di diossina e di PCB. Se li andiamo a rapportare ai limiti indicati dal Testo Unico vediamo come il terreno MATRA, che per un sito industriale doveva avere 5 milligrammi/chilo di PCB, nella media ne aveva 234 con delle punte di 1320. Livelli altissimi. 5-1320. Cosa molto interessante, Presidente... Ah! Quando parlavo di ordini di grandezza, 1 milligrammo - Presidente - è un milione di nanogrammi, un milione.

Cosa molto interessante è analizzare il rapporto fra PCB e diossine del terreno MATRA e confrontarlo col rapporto PCB/diossine del terreno Quaranta.

Questi campioni, questi rapporti di prova cosa ci hanno detto? Che il rapporto PCB/diossine del terreno MATRA mediamente era di 3:1, cioè c'erano tre volte di più PCB rispetto alle diossine. E sapete qual è il rapporto del terreno Quaranta? 3,4. 3,4. Stiamo parlando della stessa contaminazione.

Quindi, quello che noi possiamo dire con certezza è che sicuramente il terreno Quaranta, risultato fuori norma per le ragioni che abbiamo già detto, non era contaminato dalle polveri di AGL ma aveva una contaminazione propria del cosiddetto "PCB commerciale" di cui MATRA era la rappresentante per antonomasia. E, putacaso - ma io credo poco nelle combinazioni - MATRA distava poche decine di metri da Quaranta.

Il Professor Musmarra svolgeva anche per Quaranta i confronti per verificare se anche sotto un altro aspetto, cioè attraverso un altro metodo di indagine, i risultati che il Professor Pompa ci restituiva - e non solo il Professor Pompa, perché abbiamo letto quello che ci dice il CNR, quello che ci ha detto il Comune di Statte - trovava conferma nella sua attività consulenziale.

Ebbene, MAS5, il campione prelevato dai periti del G.I.P. nel giugno del 2011 sul terreno Quaranta, ci dava una diversità con le polveri di AGL e una possibile correlazione con

la contaminazione rilevata nel sito MATRA.

Tutto si incastra perfettamente, Presidente. Anche VEG5 (o VEG5, come vogliamo leggerlo) che rappresenta il campione vegetale. Parlavamo prima, la contaminazione recente è un ago di pino, tra l'altro resinoso, che quindi trattiene il contaminante, il microinquinante organico. Anche qui si trovava una totale diversità con le polveri ESP e MEEP.

Poi abbiamo anche il terreno Quaranta raccolto da ARPA. Perché il Professor Musmarra ha analizzato tutti i campioni presenti agli atti, quindi il campione dell'ARPA, il campione dei periti, il campione dei periti vegetali. E anche per il campione dell'ARPA il terreno dava un profilo diverso dalle polveri ESP e MEEP.

Quindi, Presidente, in modo sereno posso dire, perché confortato dai numeri, confortato dai rapporti di prova, confortato dai documenti di enti presieduti da persone che sono dei chimici, da persone che sono degli ingegneri, posso dire che il terreno Quaranta aveva un profilo di contaminazione totalmente diverso dalle polveri di AGL e contaminato da PCB commerciale.

Passiamo ora all'ultimo terreno risultato fuori norma, ovvero Contrada Parco di Guerra, quel terreno che abbiamo georeferenziato in agro di Massafra, che distava oltre 10 chilometri dal polo industriale, e in particolare 12 chilometri dal reparto di agglomerazione del siderurgico di Taranto. E già questo primo indizio di georeferenziazione ci dovrebbe portare a ritenere l'impossibilità di contaminazione delle polveri di AGL del terreno denominato "Contrada Parco di Guerra". Ma, il Professor Pompa, in quanto un docente molto scrupoloso, ha voluto analizzare anche i profili, i profili delle polveri indicate come Camino E312 e i profili del terreno, sia per le diossine sia per Contrada Parco di Guerra. È evidente, Presidente, che gli istogrammi presenti alla figura 15 del capitolo H della consulenza e rappresentati qui alla slide 41, ci fanno ben capire - vanno letti verticalmente: questo con questo e questo con questo - sono totalmente differenti. Non c'era nulla, Presidente, che accomunava i due profili. E, sempre spinto dal furor scientifico, il Professor Pompa cosa individuava? Lo vedrete meglio dalle vostre slide, perché non rende bene il proiettore. Il Professore, con fare certoso, cosa individuava a 250 metri dal topsoil, dal terreno analizzato? Individuava una cava. Sicuramente non faceva delle conclusioni perentorie, però dava quell'indicazione, diceva: "Sicuramente ti posso dire che le polveri di AGL non hanno contaminato il sito, il terreno Contrada Parco di Guerra, ma io vedo qualcosa di anomalo che potrebbe essere la fonte di contaminazione. Io, scientificamente, te lo segnalo. Non faccio conclusioni affrettate, ma ti lancio questo input". E le affermazioni del consulente veterinario trovavano conferma nelle affermazioni del consulente chimico, che analizzava il sito denominato "Parco di Guerra punto B", raccolto il 20 novembre 2009 dall'ARPA, con le polveri di

AGL, e anche in questo caso esplicitava la diversità dei campioni ESP/MEEP. Quindi sia l'analisi del confronto diretto congenere congenere fatto attraverso gli istogrammi, che rappresentavano i profili PCB e diossine dei campioni ambientali, venivano confermati dai confronti statistici e dal confronto attraverso l'analisi delle componenti principali.

Ora, Presidente e signori della Corte, io ho cercato di analizzare insieme a voi i tre campioni risultati fuori norma, che avevano dei valori oltre le CSC. Ora voglio analizzare, iniziare ad analizzare tutti quei terreni indicati nel capo d'imputazione... degli allevamenti indicati nel capo d'imputazione considerati dall'Accusa contaminati dall'emissione dello stabilimento di Ilva, e analizzare anche quei terreni funzionali ai terreni degli allevamenti indicati.

Parto da due campioni, denominati "posizione 1" e "1 bis". Questi campioni sono stati indicati durante l'istruttoria, quando abbiamo ascoltato gli allevatori - infatti campionati da ARPA - come zone di pascolo del bestiame dei capi di allevamento del signor Quaranta. In poche parole, il signor Quaranta portava i propri animali a pascolare in questa posizione. "Posizione 1" e "1 bis", significa lo stesso terreno campionato a distanza di alcuni mesi.

La prima cosa, Presidente, che ci deve saltare all'occhio cosa è? E' la vicinanza imbarazzante di questi pascoli col terreno MATRA. Parliamo di 10 metri, di pochissimi metri. Era al confine dello stabilimento MATRA! Quindi, al di là di quello che in modo puntuale, scientifico ci ha dimostrato il CNR, e quindi la possibilità di contaminazione anche a grandi distanze, gli animali del signor Quaranta e anche del signor Palmisano, che è quest'altro allevamento vicino al signor Quaranta... Gli allevatori ci hanno detto che portavano le loro bestie a pascolare fuori dal confine di MATRA. Tanto è vero che ARPA non ha campionato quel punto per perdere del tempo ma perché, probabilmente, parlando con gli allevatori e chiedendo loro: "Ma dove portate i vostri animali al pascolo?" i signori Quaranta e Palmisano indicavano quel punto come terreno di pascolo, e giustamente ARPA lo ha campionato e lo ha analizzato.

Quello che emerge dall'analisi del pascolo, dei campioni posizione 1 e 1 bis, e quindi del pascolo dei signori Quaranta e Palmisano è cosa, Presidente? È che, prima di tutto, la contaminazione di questi terreni aveva o un rapporto di diossine e furani uguale nel "posizione 1"; a distanza di pochi mesi erano più diossine e meno furani. Quindi l'impronta nota - che noi abbiamo abbondantemente visto - delle polveri di AGL, ovvero 78% furani e 22 diossine, non era ritrovata nel punto di pascolo degli allevamenti Quaranta e Palmisano.

Ma, la cosa molto interessante e ulteriore è che i rapporti di PCB sulle diossine nei campioni di

"posizione 1" e "posizione 1 bis" erano diversi dai rapporti delle polveri di AGL. Perché le polveri di AGL normalmente hanno un rapporto di dieci volte più diossine che PCB, invece qui abbiamo - nel campione, per esempio, 1 bis - un rapporto di 1,4, cioè a favore dei PCB. Abbiamo più PCB delle diossine. Abbiamo un 40% in più di PCB rispetto alle diossine. Invece nelle polveri - ripeto - abbiamo un rapporto almeno di dieci volte le diossine superiore ai PCB.

E poi c'era il coefficiente di determinazione, la correlazione congenere congenere dei due campioni di pascolo, campionato - come abbiamo detto - a distanza di pochi mesi, sei mesi (07 aprile e primo ottobre) con il terreno MATRA. Restituito il campione grazie agli accessi agli atti fatti presso il Comune di Statte. E cosa vediamo? Qual è il coefficiente di correlazione, Presidente? Posizione 1: 96%, 1 bis... Dicevo, posizione 1: 96%; 1 bis: 99%.

Sostanzialmente, Presidente, il campione di terreno del pascolo dei signori Quaranta e Palmisano avevano un'impronta uguale, al 99% uguale al terreno dello stabilimento ex MATRA. E, non a caso, vedremo successivamente, quando analizzeremo i tessuti animali, che il latte dei signori Quaranta e Palmisano erano fortemente contaminati da PCB. Non a caso, Presidente. Facciamo una pausa, Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì.

AVVOCATO C. URSO - Grazie.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 16:48 e riprende alle ore 17:13.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato Urso, prego. Può proseguire.

AVVOCATO C. URSO - Grazie, Presidente. Allora, Presidente, stavo concludendo appunto con l'ultima slide inerente ai terreni indicati come "posizione 1" e "posizione 1 bis", dove anche il consulente Musmarra, il Professor Musmarra, nel correlare la posizione 1, prelevata in data 07 aprile 2008, con le polveri ESP/MEEP non individuava alcuna somiglianza fra le loro impronte.

Bene. Andiamo avanti e analizziamo un altro campione di terreno, che ovviamente è a norma, perché quelli fuori norma già li abbiamo affrontati. Ora troveremo solo campioni di terreno a norma ma che, come vi ho già detto, sono funzionali all'analisi dei terreni indicati dai Pubblici Ministeri nel capo d'imputazione H). Bene. L'altro campione che analizzeremo ora viene denominato dal rapporto di prova "Iazzo-Todisco", Masseria Tedesco, che è sita in agro di Statte. La Masseria Tedesco aveva un valore di diossina e PCB pari a 9,34. Abbiamo già detto che era totalmente nei limiti. E, come fatto per gli altri terreni, la prima analisi, la prima attività di analisi sul terreno è appunto

l'individuazione di una possibile fonte di contaminazione proveniente dal reparto AGL dello stabilimento Ilva analizzando i terreni interposti fra il reparto di agglomerazione e il terreno Iazzo-Todisco afferente la Masseria Tedesco. Ebbene, in questa slide, la 48, abbiamo modo di vedere cosa? Che vengono indicati tutti i terreni in direzione di Iazzo-Todisco più vicini ad AGL. Sono indicate nell'ultima colonna le distanze, come avete modo di vedere. Partendo dai due "pascolo" della Masseria Fornaro, ci sono diversi terreni interposti, tutti questi terreni hanno dei valori molto più bassi rispetto alla Masseria Tedesco, sebbene distinto di meno rispetto al reparto di agglomerazione. Quindi questo ci fa ben comprendere che anche la contaminazione, nei limiti delle CSC, del terreno della Masseria Tedesco, era una contaminazione che non poteva provenire dal polo siderurgico, dal reparto di agglomerazione.

La conferma l'abbiamo anche dall'analisi del terreno attraverso i confronti statistici e l'analisi della componente principale effettuata dal Professor Musmarra, che concludeva con una totale diversità del profilo del campione denominato "Iazzo-Todisco" con le polveri ESP e MEEP.

Passiamo ad un campione di terreno individuato col nome "Intini". Intini è un campione... è un terreno indicato dal Pubblico Ministero nel capo d'imputazione. Il terreno Intini è stato anche campionato dai periti, anzi è stato campionato dai periti e, come dicevo precedentemente introducendo il MAS2, il terreno dell'allevamento Intini afferiva ad un allevamento ai confini del Quartiere Tamburi, e quindi l'abbiamo... l'ho definito un campione, un allevamento urbano. Era composto da 11 capre, che venivano alimentate con foraggio acquistato dal commercio, quindi il signor Intini non le portava al pascolo, ed erano abbeverate con l'acqua dell'Acquedotto Pugliese, quindi non assumevano acqua di pozzo o presente da altra fonte emunta dall'allevamento.

L'allevamento Intini aveva una particolare collocazione che abbiamo detto quella urbana, ma soprattutto il Professor Pompa riusciva ad individuare la vicinanza dell'allevamento Intini ad una demolizione di autovetture che notoriamente conosciamo come fonte di microinquinanti, e in particolar modo di PCB. Comunque, come abbiamo già visto, nell'analisi del campione MAS2 la prevalenza delle diossine sui furani nell'impronta era evidente, e sappiamo bene - lo ripeto per l'ennesima volta - come le polveri di AGL hanno una predominanza importante dei furani sulle diossine. Quindi questa è la prova matematica dell'incompatibilità della contaminazione del terreno Intini dalle polveri di AGL.

Alle stesse conclusioni giungeva il Professor Musmarra che analizzava MAS2, ovvero l'allevamento Intini (rapporto di prova allegato alla perizia dei periti del G.I.P. chimici Sanna, Monguzzi e Santilli), e concludeva con una diversità con le polveri ESP/MEEP e

una possibile correlazione con le emissioni di Cementir e di MATRA.

Passiamo a due allevamenti, due allevamenti inseriti nell'imputazione, ovvero gli allevamenti Laera e Sperti. Abbiamo già visto che l'allevamento Sperti è stato anche campionato dai periti nel detto MAS4, così denominato. Allora, cosa possiamo dire inerente alla contaminazione di questi due allevamenti? Prima di tutto vengono trattati insieme, perché gli allevamenti Laera e Sperti distano fra loro solo 600 metri, quindi hanno una georeferenziazione che li accomuna, e quindi è più opportuno analizzarli insieme. Inoltre, il Professor Pompa, attraverso un'attività di acquisizione di atti fatti da noi come Difensori, attraverso uno studio pubblicato nell'anno 2017 dal Comune di Statte ha potuto verificare cosa? Ha potuto verificare che alcuni punti indicati nello studio del Comune di Statte, che sono denominati "B136", "B63", "B181", "B136", "B063" e "B181", afferivano a cosa? Afferivano a dei punti di pascolo degli allevamenti Laera e Sperti. Questo, ovviamente, era rinvenuto dalle testimonianze che il dibattimento ci ha restituito.

Perché il Professore ha voluto fare riferimento a questi particolari punti? Perché questi punti, come mostrato dalla slide 52, avevano dei valori fuori norma. Allo stesso tempo erano zona di pascolo. Allora, l'interrogativo che il consulente si è posto e che ha posto a noi come difensori qual è stato? Cerchiamo di capire se questa contaminazione può essere riferita ad una contaminazione puntuale oppure può essere riferita ad una contaminazione diffusa di tutta la zona. Ebbene, cosa si evinceva dall'analisi del Comune di Statte? Che tutti i punti di terreno prelevati... Perché il Comune di Statte lottizzava la zona - quindi faceva dei piccoli quadratini - li denominava - come abbiamo visto - con la lettera "B" e un numero, e li analizzava. Vediamo che tutti i campioni di terreno intorno, quindi a nord, a sud, a est e a ovest dei campioni fuori norma - risultavano tutti a norma.

Quindi questo, Presidente e signori della Corte, cosa significa? Significa che non vi era una contaminazione diffusa della zona, ma la contaminazione era concentrata in un determinato punto, e che quindi era dovuta sicuramente ad una contaminazione puntuale, ad un fenomeno che si era - non sappiamo cosa - realizzato ma che aveva contaminato solo quel punto, e sicuramente non riferibile ad una contaminazione - per esempio - proveniente dalle emissioni delle polveri dello stabilimento. Perché, se fosse stata riferita, anche i punti distanti pochi metri dal punto risultato contaminato sarebbero ugualmente risultati contaminati. Come riferimento dei punti di prelievo, vi cito i verbali del 15 e del 16 maggio del 2017, dove appunto i signori Sperti, Laera hanno - attraverso la loro testimonianza - permesso l'individuazione delle loro zone di pascolo che poi ha trovato a valle il ragionamento scientifico proposto dal Professor Pompa.

Quindi, conclusivamente su questo punto, cioè sugli allevamenti Laera e Sperti, cosa possiamo dire? Che quando noi parliamo - e l'abbiamo sentito tante volte durante l'istruttoria - di contaminazione a macchia di leopardo, cosa significa, Presidente? Significa questo: che un punto era contaminato, poi, intorno a questo punto non vi era nulla di anomalo, poi magari a 2 chilometri di distanza trovavamo un altro punto contaminato, e via dicendo. Quindi non vi era una contaminazione, che magari poi vedremo successivamente, come ci ha dimostrato ampiamente il Professor Tognotti... un plume, un pennacchio di contaminazione che parte da una certa zona fonte contaminante e che si espande per centinaia di metri e anche chilometri, ma troviamo solamente dei punti particolari con contaminazioni particolari. Anche su tale campione il Professor Musmarra svolgeva i suoi confronti, i suoi accertamenti e, anche per quanto riguarda MAS4, che è appunto il campione prelevato dagli stessi periti del G.I.P., riscontrava una diversità di tale campione con le polveri del reparto agglomerazione.

Ora analizziamo, Presidente, un altro terreno, il primo dei terreni elencati nel capo d'imputazione, ovvero il terreno del signor D'Alessandro. Non abbiamo... L'istruttoria, ma anche le indagini dell'ARPA, nonché dei periti, non ci hanno restituito dei campioni di terreno del signor D'Alessandro, ma vi sono solamente due campioni vicini, più prossimi al terreno del signor D'Alessandro, denominati "Histò San Pietro" e "Circummarpiccolo 1". Cosa caratterizza... Perché l'allevamento del signor D'Alessandro è stato posto sotto vincolo sanitario, visto che campioni di terreni non ce ne avevamo? È stato rinvenuto in data 15 luglio del 2008 un campione di latte fuori norma. latte di capra, dove per la somma dei microinquinanti organici - quindi diossine e furani - era pari a 9,16. Ricordo a me stesso che il limite di legge è pari a 6 picogrammi TE su grammi. Qui avevamo 9,16. Cosa è successo? In data 06 ottobre del 2008 l'A.S.L. di Taranto, riscontrando tale valore anomalo, poneva il vincolo sanitario all'allevamento D'Alessandro.

Cosa significa "vincolo sanitario"? Sicuramente voi lo sapete benissimo, lo ricordo per il mio intervento: vincolo sanitario significa non portare più gli allevamenti al pascolo... i capi di bestiame al pascolo, e nutrirli con del foraggio acquistato dal commercio e abbeverarli con acqua, dell'Acquedotto Pugliese nel nostro caso in quanto di Taranto, comunque l'acqua pubblica.

Cosa è emerso, Presidente e signori della Corte, per quanto riguarda l'allevamento D'Alessandro? È emerso che a circa un anno e mezzo di distanza dal vincolo, a 400 giorni circa dal vincolo, l'A.S.L. di Taranto campionava di nuovo il latte del signor D'Alessandro. E cosa scopriva? Scopriva che a distanza di 400 giorni, in assenza di pascolo, in assenza di acqua emunta attraverso delle fonti naturali ma acquisita

attraverso l'Acquedotto Pugliese, i livelli del latte del signor D'Alessandro erano ai limiti dei TMA. Ci ha spiegato abbondantemente il Professor Pompa, poi lo vedremo in un passaggio successivo del mio intervento, i tempi di deplezione dei microinquinanti nel latte, per letteratura costante sugli ovicapri, vengono individuati in circa 20 giorni, 20/30 giorni. Quindi questo cosa sta a significare? Che se a distanza di 400 giorni rimanevano alti i livelli di PCB che portavano ad avere dei campioni al limite del TMA, la contaminazione degli animali del signor D'Alessandro andava per forza di cose individuata in una problematica interna all'allevamento. E abbiamo avuto modo di leggere, attraverso della letteratura scientifica che è stata allegata alla consulenza del nostro consulente, che è comune che molte vernici con le quali vengono ristrutturati, costruiti gli allevamenti contengono PCB. Quindi, in assenza di pascolo, in assenza di un abbeveraggio di una fonte naturale, l'unica più probabile fonte di contaminazione doveva per forza di cose attribuirsi ad un'assunzione attraverso - per esempio, diceva il Professo Pompa nel suo intervento - il leccamento della capra, piuttosto che della pecora, del proprio box in cui dorme e in cui vive, e quindi acquisisce il microinquinante dalla vernice utilizzata per mantenere la struttura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, scusi, prima di andare avanti...

AVVOCATO C. URSO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quali sono questi due prelievi a distanza di pochi giorni, quali sarebbero? Questo 18 febbraio e 01 marzo?

AVVOCATO C. URSO - Dove, Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei ha detto che a distanza di pochi giorni però il limite era rispettato. Quali sarebbero di questi alla slide 54?

AVVOCATO C. URSO - Io ho detto, Presidente: qui abbiamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Forse ho capito male allora.

AVVOCATO C. URSO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ah, ecco!

AVVOCATO C. URSO - Ripeto. Mi sono spiegato poco io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei ha detto che hanno rifatto l'analisi dopo pochi giorni...

AVVOCATO C. URSO - No, 400 giorni!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ah, ecco! "4 o 5 giorni" avevo sentito.

AVVOCATO C. URSO - No! No, Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ah, ecco! Sì, sì, non avevo capito.

AVVOCATO C. URSO - Ripeto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avevo capito 4, 5 giorni.

AVVOCATO C. URSO - In data 15 luglio 2008 l'A.S.L...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Scusi Avvocato, con l'età non ci sento più tanto bene.

AVVOCATO C. URSO - Ma ci mancherebbe, Presidente! Nel luglio del 2008 veniva fatto il prelievo dall'A.S.L., trovavano il valore anomalo e l'A.S.L. poneva il vincolo sanitario.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, sì. Sì, ho capito. Sono io che non avevo capito bene.

AVVOCATO C. URSO - Vincolo sanitario. Non si porta più a pascolo nessuno; vengono alimentati il foraggio comperato dal commercio. 400 giorni dopo ancora abbiamo dei livelli di TMA alto, e quindi la deduzione scientifica che la contaminazione afferiva alla struttura allevamento...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO C. URSO - ...e non al pascolo fuori dallo stazionamento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, sì. È chiarissimo. E' chiarissimo. Scusi, Avvocato!

AVVOCATO C. URSO - No, Presidente! Anzi, mi fa molto piacere Presidente! Andiamo avanti e vediamo come i campioni di terreno che erano prossimi all'allevamento D'Alessandro non erano contaminati, non avevano un'impronta di contaminazione che poteva essere collegata, riferibile, correlata alle polveri ESP e MEET, quindi parliamo di Histò San Pietro e parliamo di Circummarpiccolo 1, con le date di prelievo come indicate.

Passiamo ad un altro allevamento, ovvero l'allevamento del signor Epifani. L'allevamento del signor Epifani è un allevamento sito in Talsano, quindi ha una distanza... Noi che siamo di Taranto sappiamo che la contrada di Talsano dista dal polo siderurgico almeno 10 chilometri. Quindi, già questo primo dato di georeferenziazione ci induce a comprendere l'impossibilità delle polveri di AGL di contaminare il sito del signor Epifani. Tra l'altro, Presidente, tutte le matrici ambientali che sono state analizzate dall'ARPA inerenti al sito Epifani, all'allevamento Epifani, sono risultate tutte conformi. E quindi abbiamo una analisi di prelievo del terreno denominato "Salina grande 1" del 2009 risultato conforme. Vediamo dei livelli di diossine molto bassi: 0,23 a fronte di 10 nanogrammi TEQ su chilo, come abbiamo già visto, e anche il PCB era totalmente nei limiti. Ma anche i campioni vegetali, quindi il fieno con cui venivano nutriti gli animali dei signori Epifani, rispettavano i limiti di legge. In questa slide viene posta la distanza specifica dell'allevamento Epifani dal polo siderurgico (come dicevamo prima circa 10 chilometri, in modo più preciso 10,5 chilometri), ma anche i campioni di latte erano tutti conformi. Come possiamo vedere il valore del TMA pari a 3 picogrammi su grammo grasso viene sempre rispettato, ma anche la somma, che deve essere pari a 6 picogrammi su grammo di grasso, è sempre rispettata.

Allora, l'interrogativo che voi legittimamente vi potreste chiedere è perché l'allevamento del signor Epifani, con tutti i campioni conformi (latte, terreno e fieno) è stato posto sotto vincolo sanitario. Ce lo spiega in modo molto semplice il signor Epifani stesso, durante

il suo esame condotto dal Dottor Argentino, all'udienza del 16 maggio del 2017, in cui dice che lui... Leggo testualmente. Signor Epifani, dichiarazioni: "Allora, noi avevamo 290 ettari di terra del demanio della Salina come pascoli seminativo". Cosa è accaduto? Che questa zona della Salina ricadeva nel SIN, e quindi coltivare del foraggio in una zona che è individuata come SIN (209 ettari, quindi quantità molto importanti) non era possibile, e quindi l'A.S.L. è intervenuta al fine di evitare che fossero sorti dei campioni anomali sicuramente non riferiti a Ilva, ma che potevano essere correlati ad altre fonti di contaminazioni dovute alla dichiarazione SIN dell'area Salina Grande. Quindi è un ragionamento molto semplice, detto dallo stesso dichiarante nell'esame del Pubblico Ministero e che viene ribadito oggi. Quindi con Ilva non c'entra nulla.

Abbiamo anche in questo caso il confronto del terreno Salina Grande con le polveri ESP e MEEP fatto dal consulente Musmarra, e quindi la diversità delle due impronte.

Passiamo all'analisi di un ulteriore allevamento, che non è ricompreso nel capo d'imputazione ma che è funzionale ad avere una visione completa di tutti i campioni effettuati e far comprendere che non vi era una problematica di contaminazione diffusa dell'area del tarantino. Parliamo dell'allevamento Serafino. Anche questo allevamento è sito in Talsano, nella contrada di Taranto-Talsano. Il terreno identificato con la denominazione "Pizzariello" aveva dei valori di diossina e di PCB nei limiti delle CSC. Risultava solamente un campione di latte raccolto dall'A.S.L. fuori norma nella somma dei microinquinanti, in quanto il 6 richiesto dal regolamento europeo non era rispettato in quanto si aveva 8,42. L'anomalia, ovviamente, si riscontra velocemente vedendo la slide, ovvero l'elevata presenza di PCB. Successivamente vedremo che il livello di azione individuato dalla raccomandazione europea è pari a 2. Qui abbiamo 7.

Quindi la problematica inerente il latte dell'allevamento del signor Serafino andava individuata nel PCB che poi portava ad un TMA, un valore di Tenore Massimo Ammesso, non rispettato. Comunque, possiamo tranquillamente dire che la distanza dal polo siderurgico - ovvero 10/12 chilometri - nonché la tipologia della contaminazione per PCB, e non per diossine, esclude la riferibilità alle emissioni dello stabilimento Ilva.

Al contempo, viene confermata tale esclusione della responsabilità dello stabilimento Ilva dal confronto del Professor Musmarra, che analizza il terreno dell'allevamento Serafino e non individua alcuna correlazione con le polveri ESP E MEEP dello stabilimento.

Andiamo all'analisi degli ultimi due terreni, Presidente. Ci avviamo alla fine di questa parte, ovvero l'allevamento Bruno. L'allevamento Bruno lo ricorderete sicuramente, perché? L'allevamento Bruno era un allevamento sito nel Comune di Laterza. Quindi noi ci dovremmo chiedere: perché l'allevamento Bruno è stato attenzionato dall'A.S.L. di Taranto? Perché il signor Bruno aveva acquistato... il signor Bruno aveva acquistato dei

capi che avevano... dal signor Ligorio; signor Ligorio, dalla quale attività potremmo dire, dalla quale attività di allevatore è nata la problematica della diossina e quindi tutto il processo, ovvero il famoso campione di formaggio analizzato da Peace Link, che poi ha portato alla ribalta delle cronache. Il signor Bruno aveva acquistato questi capi di bestiame; Questi capi di bestiame sono stati abbattuti al signor Bruno. Però, tutte le analisi successive fatte sui campioni di latte del signor Bruno hanno restituito tutte analisi conformi, a riprova che non vi era alcuna problematica di contaminazione dell'allevamento. Tra l'altro, come abbiamo già detto, parliamo di un allevamento sito a Laterza, e quindi abbastanza distante dalla città e dal polo siderurgico.

In ultimo, parliamo dell'allevamento Lippolis, l'allevamento Lippolis che è sito nel Comune di Monteiasi. Quindi parliamo di un allevamento distante dal polo industriale circa 12 chilometri; abbiamo un solo campione fuori norma E anche la data è interessante leggerla, perché parliamo del 26 settembre del 2012, quindi parliamo comunque di un'attività post sequestro avvenuto nel luglio del 2012, dove si aveva un valore di somma dei microinquinanti superiore al 6. Quindi, anche in questo caso, la componente maggiore della contaminazione era afferente al PCB, ovvero 7,36 a fronte di 3,3. Un rapporto diossine PCB a favore del PCB (2,2 volte superiore il PCB rispetto alle diossine) che ovviamente entra sia in contrasto con le argomentazioni già svolte inerenti la tipologia, l'impronta delle polveri di AGL, dove la componente diossina era sempre, in modo importante, 10, 11, 13 volte anche superiore per le diossine rispetto al PCB... Qui abbiamo il contrario. E quindi anche la distanza ci fa ben comprendere come vi fosse una totale estraneità dello stabilimento siderurgico per quanto riguarda la contaminazione dell'allevamento Lippolis.

Presidente, abbiamo analizzato insieme tutti i terreni degli allevamenti, abbiamo anche fatto un piccolo accenno, ma lo faremo in modo più puntuale successivamente, per quanto riguarda alcuni tessuti animali, ovvero del latte. Ora, quello che è molto importante analizzare cosa è? È un confronto che è stato fatto attraverso dei dati di letteratura, di studi che sono allegati alla relazione del consulente, dei terreni del tarantino, cioè dei 47 campioni che sono stati analizzati da ARPA e dai periti del G.I.P., con altre realtà nazionali ed estere. E questo a che scopo, Presidente? Per capire se il territorio tarantino fosse un territorio anomalo, cioè avesse una contaminazione particolare, avesse qualcosa di diverso, di critico. E cosa ci dice questo confronto? Vediamo come abbiamo nelle prime due righe i campioni dell'ARPA Puglia, i 17 campioni entro i 5 chilometri dalla zona industriale, e poi nel secondo rigo tutti e 47 campioni, sia quelli dell'ARPA Puglia... Quando si parla di "Eco Res" sono i periti, perché il laboratorio si chiama "Eco Research". Bene. La media delle diossine. Concentrazioni di diossine furani in

campioni di suolo, espresse in nanogrammi in tossicità equivalente su chilogrammo di sostanza secca. Media diossine: 3,12, entro i 5 chilometri. ARPA Puglia 47 campioni: 2,42; Svizzera: 3,40. Taranto aveva mediamente un livello di contaminazione più basso di una zona analizzata in Svizzera. ARPA Piemonte ha svolto uno studio, restituiva un dato pari a 3; la provincia di Pavia 71 campioni, con una profondità maggiore... Qui viene specificato: siccome ha una profondità maggiore il campione può essere diluito, e quindi i dati potrebbero essere ancora più alti se concentrati a 10 centimetri. Ciò nonostante, abbiamo 3,20. Cioè, dei valori più alti rispetto alla media dei 47 campioni che era pari a 2,42. Ma ancora, anche nella mediana, espressa solo per i campioni della Svizzera perché gli altri due studi non l'avevano calcolata... La mediana - come sappiamo - è quel valore che si pone in modo medio nel numero dei campioni e dalla rappresentazione dello stesso numero di campioni più bassi e più alti. Era pari a 2,50. A Taranto avevamo 1,25 nei 47. Nei 17, quelli più prossimi (5 chilometri) della zona industriale 2,21. E così vediamo anche per i valori minimi e i valori massimi. Questi sono indicati per quale motivo, Presidente? Proprio per evitare quella - potremmo dire - insinuazione fatta che la media abbatta i valori più alti e i valori più bassi.

Ebbene, andiamo ad analizzare i valori più alti. Avevamo nei 5 chilometri dalla zona industriale un valore pari... il valore più alto era 10,3: Fornaro stazionamento, l'abbiamo visto. Pavia si raggiungeva 28,9; Svizzera: 11. Quindi avevamo dei valori che non indicavano Taranto come un unicum in un panorama europeo o nazionale. Erano o in media ma, molto spesso, dei valori di contaminazione più bassi di quello che si poteva riscontrare in altre zone di Italia e in altre zone d'Europa. Quindi questa ipotizzata contaminazione del terreno del tarantino per diossina e furani non esisteva, non c'era.

Passiamo, Presidente, all'analisi di un'altra matrice ambientale: i campioni vegetali.

I campioni vegetali sono - come dicevo prima - molto importanti, perché sono segno di una contaminazione recente. Perché il campione vegetale, ovviamente, in tanti anni si deteriora e quindi non può essere più analizzato. Quindi quando parliamo di fieno, di foraggio, di foglie, di cereali, comunque parliamo di campioni che hanno raccolto una contaminazione, da deposizione ovviamente, recente.

Ebbene, l'ARPA e l'A.S.L. di Taranto hanno svolto una campagna anche in questo caso molto dettagliata. Perché, Presidente e signori della Corte, noi dobbiamo comprendere bene - ma voi, sono certo, l'avete già compreso bene - Taranto è stato scandagliato nel dettaglio, cioè ARPA e l'A.S.L. hanno vivisezionato tutte le matrici ambientali, un'indagine molto approfondita. Poi vedremo, successivamente, anche per quanto riguarda i mitili. È stato scandagliato nel dettaglio. Cosa è stato visto? Sono state svolte delle attività di indagine dal 2008 al 2012, quindi non solo abbiamo un dato quantitativo

di campioni, ma un dato quantitativo con un importante follow up seguito nel tempo, in quattro anni, quindi per vedere l'evoluzione, se c'era una evoluzione della contaminazione. Quindi non un'indagine ristretta a un mese, a sei mesi, ma che ha ricompreso quattro anni. Ebbene, i campioni hanno interessato 34... le analisi hanno interessato: 34 campioni di fieno, foraggio secco e foglie, 8 campioni di cereali, 7 di paglia, 4 di erba e insilati.

Nella slide 67, ovviamente, prima di andare a vedere se questi campioni erano conformi o meno, ricordo a me stesso i limiti, i TMA per i campioni vegetali. Il regolamento 1881 pone dei limiti, ovvero 0,75 picogrammi TEQ su grammo a 12% di umidità per diossine e furani; somma di diossine e furani più PCB pari a 1,25. I due valori sono indicati con un'evoluzione che c'è stata negli anni da un TEQ calcolato con una normativa del '98 e successivamente del 2005, ma i TMA sono rimasti costanti nel tempo. Ecco, in questa slide, in questa tabella che è presente al capitolo G, denominata "1 C" del Professore Pompa, cosa notiamo? Notiamo che tutti i campioni raccolti nel tarantino sono risultati tutti conformi, Presidente. Non c'è un solo campione fuori norma. Tutti i campioni sono risultati conformi ai TMA.

Allora il secondo passaggio. Perché, dopo aver visto la conformità, il secondo passaggio di verifica che noi dobbiamo fare qual è? Quello di confrontarli con le soglie di intervento. Cosa sono le soglie di intervento? Le soglie di intervento sono dei valori di contaminazione che vengono indicati, sempre da direttive e regolamenti europei che sono... Li posso citare: sono la Direttiva 32 del 2002, il Regolamento Europeo 574 del 2011 e il 277 del 2012. Che dicono alle autorità competenti cosa? Se un valore della soglia di azione di uno dei due microinquinanti o di tutti e due viene superato deve essere un campanello di allarme, perché vuol dire che nel territorio qualcosa non va bene. E quindi invita la normativa europea ad indirizzare l'attività di indagine dell'autorità competente. Quindi dice all'ARPA o all'A.S.L.: "Andate a indagare, qual è la fonte che porta a quel valore superiore alla soglia di intervento?" Bene, quali sono questi valori? I valori sono indicati per le diossine e i furani pari a 0,5 picogrammi in tossicità equivalente/grammo al 12% umidità, per i PCB dioxin-like pari a 0,35. Bene. In questa tabella vengono riportati tutti i valori in media dei campioni vegetali, sia le diossine sia i PCB sia la loro somma. Nella tabella successiva, ecco, vengono riportati solamente - ovviamente è stata fatta un'opera di selezione - dei campioni che avevano dei valori di microinquinanti superiori ai livelli di attenzione. Ebbene, qual è, Presidente e signori della Corte, il microinquinante che dava, restituiva un valore anomalo e per quali allevamenti? Tutti erano riferiti al PCB. Non c'era mai un valore superiore delle soglie di intervento per le diossine, ma esclusivamente per il PCB. E cosa andiamo a

verificare? Che troviamo Quaranta, Quaranta che portava gli animali al pascolo vicino MATRA, che lui stesso distava pochissimo da MATRA; troviamo Lippolis. Presidente, questo rientra in quell'ulteriore tassello del nostro mosaico. Vediamo come l'allevamento MATRA, che aveva una vicinanza... L'allevamento... Chiedo scusa! L'allevamento Quaranta, che aveva una vicinanza a MATRA; aveva un topsoil con livelli altissimi di PCB; aveva livelli di PCB altissimi nei campioni di latte; anche nei campioni vegetali - sebbene nel rispetto dei TMA - c'era quel campanello di allarme che avrebbe dovuto portare le autorità competenti al controllo a indagare e capire: perché c'è questo valore, esiste questo valore anomalo?

Inoltre, è stato fatto un confronto da parte del Professor Pompa con una relazione denominata "SCAN", che in inglese è l'acronimo di Scientific Committee for Animal Nutrition, che è stata commissionata dalla Comunità Europea. La relazione dello SCAN che cosa ci ha detto? Ha analizzato i foraggi dell'Unione Europea per capire e comprendere quale fosse la contaminazione media in Europa. Ebbene, i valori di Taranto confrontati con la relazione dello SCAN, quindi uno studio a livello europeo ufficiale della Commissione UE, restituiva che i foraggi di Taranto avevano una contaminazione bassa, loro scrivevano: "Low contamination", ovvero pari a 0,1 picogrammi TEQ su grammo di sostanza secca.

Il 95% dei campioni del tarantino aveva una concentrazione inferiore ai valori della Comunità Europea. Il 95%. E noi stiamo parlando di una realtà... Vediamo Taranto come una realtà anomala? Sì, anomala, in meglio!

Comunque, sicuramente quello che ci può restituire l'analisi dei campioni vegetali è che gli stessi non erano contaminati da una deposizione, e quindi da una contaminazione recente che li rendesse anomali, che li rendesse un unicum del panorama europeo e mondiale.

Andando avanti, per dare un contributo anche visivo e comprendere meglio quello che noi abbiamo appena visto insieme, è il confronto graficamente dei campioni vegetali con il TMA. Come abbiamo detto, vi era sempre il rispetto del limite, quindi non c'erano campioni fuori norma. Le diossine avevano un livello rispettato. La diossina va confrontata con la stanghetta blu, quindi sono queste più basse, il livello è questo, invece il PCB è questo livello. Qui invece abbiamo le soglie di intervento. Ma le cose che mi portano a farvi vedere questo e che crea interesse sono due, Presidente. 1): che non abbiano una contaminazione unica. Abbiamo degli allevamenti che avevano dei livelli molto più alti di PCB e più bassi di diossine. Putacaso, in questo gruppo abbiamo Quaranta e abbiamo Palmisano. Poi abbiamo un altro gruppo, che potremmo definire "Fornaro-Sperti-Laera" e un terzo gruppo "D'Alessandro ed Epifani", i due Epifani.

Quindi, questa tabella ci dice due cose: che i livelli altissimi di PCB erano riferiti ad allevamenti prossimi ad una nota fonte inquinante e di contaminazione di PCB, e che le varie fonti contaminanti non erano riferibili ad una sola. Se fosse stata Ilva la fonte contaminante dei campioni vegetali, noi avremmo avuto non solo dei valori diossine/PCB invertiti, ma quantomeno avremmo avuto una contaminazione standard, unica. Perché a Quaranta, Palmisano e Spinelli abbiamo una tipologia di contaminazione? Perché a Fornaro-Sperti-Laera abbiamo un'altra tipologia di contaminazione? E perché a D'Alessandro-Epifani, Angela e Giovanni, abbiamo un altro tipo di contaminazione? Perché probabilmente sono contaminazioni afferenti a tre fonti di contaminazione specifiche.

Ora inizierò, Presidente e signori della Corte, la parte inerente ai tessuti animali, che poi è la parte che ha portato alla imputazione di cui al capo H) di avvelenamento di sostanze alimentari.

Il primo tessuto animale che andrò ad analizzare è il latte. Come ci ha abbondantemente spiegato il Professor Pompa, il latte è un tessuto animale. Perché? Perché ha del grasso, ha delle proteine, ha dei carboidrati, e quindi va assimilato come se fosse muscolo, grasso o fegato, quindi è un tessuto a tutti gli effetti. Tra l'altro, il latte è un ottimo indicatore della contaminazione. Le ragioni quali sono? Sicuramente è un indicatore etico. Cosa voglio dire? Che per analizzare un campione di latte non necessito di abbattere l'animale, a differenza del fegato. Quindi, in questo... diciamo, in questo aspetto viene considerato un campione etico. E poi, sicuramente è indicatore della contaminazione, perché è una sostanza che viene prodotta in modo continuativo dall'animale e quindi può dare un follow up nel tempo, e quindi indicarci gli eventuali cambiamenti che ci possono essere sull'animale. Come dicevamo per i terreni, come dicevamo per i campioni vegetali, l'A.S.L. di Taranto ha compiuto un'attività di campionamento del latte del tarantino molto dettagliata. Parliamo di un'attività di indagine che si è svolta dal 2008 al 2012 e ha interessato, Presidente, 147 allevamenti di ovicaprini - 147! - e 289 campioni di latte ovicaprini. A questi vanno aggiunti 213 campioni di latte vaccino, bovino, di 136 allevamenti. Quindi parliamo di un'attività di indagine con un livello di risoluzione altissimo. Quindi, quello che noi andremo a vedere non sono dei dati casuali restituiti in un'indagine di breve periodo, di un'indagine di pochi campioni, ma sono veramente rappresentativi di quello che era il territorio e di quella che era la contaminazione del tessuto animale latte. Ovviamente, per partire nella nostra analisi del tessuto latte, dobbiamo riferirci al TMA (al Tenore Massimo Ammesso) dal Regolamento Europeo 1831 del 2003 vigente all'epoca dei fatti, che poneva dei valori per il latte crudo e prodotti lattieri o caseari, compreso il burro, per le diossine e i furani

pari a 3 picogrammi TEQ su grammo grasso, la somma 6. Quindi abbiamo questi due valori. Per il PCB non viene indicato un TMA specifico ma solo nella somma.

Cosa diversa vediamo per i livelli di azione. Il livello di azione corrisponde alla soglia di intervento dei campioni vegetali, cioè quel livello al di sopra del quale risulta essere un campanello di allarme per l'autorità competente al controllo, per dire: "Vedi che qualcosa di anomalo sta succedendo, vai a indagare qual è la fonte di contaminazione che mi ha fatto innalzare il valore del microinquinante organico". I livelli di azione indicati dalla raccomandazione europea 88 del 2006 sono per le diossine e i furani 2 picogrammi in tossicità equivalente su grammo grasso, per i PCB dioxin-like 2 picogrammi grammo/grasso, quindi uguali, valori uguali.

Partiamo dalla prima indagine, quella del 2008. Parliamo ovviamente di latte ovicaprino, ora di pecora, ora di capra, ora misto. Ovviamente dove leggiamo "misto" è facile comprendere che si intende una miscela delle due tipologie di latte.

Nella slide che sto proiettando - che rappresenta la tabella 1 del capitolo E della consulenza del Professor Pompa - in rosso sono evidenziati solamente i campioni fuori norma, cioè i campioni che hanno dei valori di TMA non rispettati. Nella slide che segue vengono compendiate, cioè si riportano solamente i valori non conformi. Per quanto riguarda il campione dell'allevamento Sperti, viene posto un punto interrogativo. Cosa significa? Ce l'ha spiegato in modo puntuale il consulente: che il limite di 6 del TMA rendeva il campione conforme, in quanto nell'incertezza di misura il 6,35 meno 0,77 risultava inferiore a 6. Quindi il campione Sperti in realtà era un campione a norma, rispettoso del regolamento, che però per completezza di indagine il Professor Pompa l'ha voluto ugualmente riportare. Bene. Cosa possiamo subito notare? In questi campioni, Presidente e signori della Corte, notate dei campioni del signor Fornaro? No, non ci sono, perché tutti i campioni di latte del signor Fornaro sono risultati sempre conformi. Notate, per esempio, i campioni dell'allevamento Bruno, che aveva acquistato gli animali dal signor Ligorio che aveva dato origine al famoso campione di formaggio analizzato da Peace Link? No, non c'era nessun campione di latte del signor Bruno. E cosa notiamo? Notiamo un dato che balza agli occhi, Presidente: Quaranta. Sembrerò ripetitivo, ridondante, però lo devo mettere in evidenza: Quaranta aveva dei livelli di PCB altissimi, aveva dei livelli di PCB pari a 25,56; 22,20; 28,65. Ma anche il signor Palmisano, che abbiamo visto che era molto prossimo allo stabilimento MATRA e che portava - detto durante le loro testimonianze dibattimentali - gli allevamenti al pascolo al confine dello stabilimento MATRA, aveva dei valori di PCB più alti rispetto a quelli delle diossine, ovvero 8,02 e 5,53.

Qui, Presidente, ho voluto compendiare quello che dicevo prima: i campioni di latte del signor

Fornaro Angelo che erano a norma, così come i campioni di latte del signor Bruno Antonio erano a norma.

Ora, andando ad analizzare i campioni di latte per comprendere la fonte di contaminazione...

Perché il nostro dovere, il nostro compito è quello, andiamo a indicare dei campioni fuori norma ma dobbiamo anche comprendere chi li ha resi fuori norma. Andiamo a vedere i rapporti PCB/diossine. Perché, come abbiamo più volte detto, la fonte di contaminazione deve ritrovarsi nel target, deve ritrovarsi nel campione contaminato, altrimenti non avremmo logica. E cosa notiamo dalla tabella 5 del capitolo E della consulenza del Professor Pompa? Che in tutti i campioni fuori norma vi era sempre una preponderanza di PCB sulle diossine. Partendo da valori altissimi, come possiamo vedere nei campioni di Quaranta, vediamo 11,2 volte più PCB rispetto alle diossine, arrivando a dei valori più bassi 1,2 volte - per esempio - nel latte del signor Laera o del signor D'Alessandro, ma pur sempre più PCB che diossine. Questo, Presidente, deve essere illuminante. Deve essere illuminante, perché noi non possiamo sostenere come il teorema accusatorio vuole sostenere, che la contaminazione provenga da Ilva, che la contaminazione provenga dalle polveri di AGL, quando nelle polveri di AGL troviamo 10, 11, 12, 13, 15, anche 17 volte più diossine rispetto ai PCB. Nelle matrici ambientali, nei tessuti animali troviamo l'opposto.

Questo grafico ci fa capire qualcosa in modo immediato, Presidente. Questo grafico cosa riporta?

Riporta il TMA di somma dei microinquinanti, quindi il 6, il 6 picogrammi su grammo di grasso. Le linee blu rappresentano le diossine; la linea arancione rappresenta i PCB. Prima di tutto possiamo ritrovare due fonti di contaminazione, due impronte in questo grafico, come abbiamo visto prima per i campioni vegetali. Abbiamo Quaranta e il Palmisano accomunati da una preponderanza di PCB che già da solo porterebbe a un superamento del TMA, e poi gli altri campioni con una impronta diversa dai primi, cioè da Quaranta e Palmisano. Quindi questo cosa significa, Presidente e signori della Corte? Quello che abbiamo visto nei campioni vegetali. E vediamo come di nuovo un altro tassello si incastra perfettamente. Abbiamo lo stesso risultato. Non abbiamo una contaminazione unica, non abbiamo un'impronta unica, abbiamo più impronte diverse fra di loro. E questo significa che l'unica fonte di contaminazione ipotizzata dal Pubblico Ministero, che dovrebbe essere secondo il teorema accusatorio le polveri di AGL, non si riscontra, perché abbiamo delle contaminazioni diverse fra di loro. E in particolare abbiamo visto come la contaminazione di Quaranta e Palmisano è uguale ed è vicina a MATRA ed è per tutti i campioni ambientali e animali che sono stati analizzati. Ci restituiscono sempre quel valore di PCB altissimo. Altissimo! Altissimo abbiamo visto anche a livello di terreno per dei suoli urbani. Era 10 il valore massimo

riscontrato a Tamburi e trovavamo 458 in un allevamento, in un terreno agricolo.

Quindi questo sicuramente, l'indagine del 2008, già avrebbe dovuto indirizzare le autorità competenti a indagare, a indagare e capire, o quantomeno cercare di capire quale fosse il motivo di questi livelli di PCB così alti. Cosa che purtroppo all'epoca non è stata fatta, ma che sicuramente oggi ci sarebbe risultata utile.

Poi, Presidente, passiamo all'indagine sul latte svolta nel 2009, nell'anno 2009. Vengono campionati 104 campioni di latte, analizzati 104 campioni di latte su 99 allevamenti. Risulta fuori norma un solo allevamento o, meglio, un solo campione di un allevamento, ovvero l'allevamento della signora Serafino Francesca, che abbiamo già visto quando abbiamo trattato dei terreni, dei topsoil, che distava 12 chilometri dall'area industriale ed era risultata non conforme con un valore pari a 8,43 nella somma, quindi il TMA per le diossine era rispettato, il livello di azione delle diossine era rispettato; PCB livello di azione non rispettato, TMA in somma superato. Quindi anche in questo allevamento, restituito dall'indagine del 2009, si vedeva vi era una problematica per il PCB.

Questa georeferenziazione a cosa serve, rappresentata dalla slide 82? Ci serve a comprendere che tutti gli allevamenti intorno all'allevamento della signora Serafino erano risultati tutti conformi. Quindi sicuramente non era una contaminazione diffusa che proveniva dallo stabilimento siderurgico, perché tutto quello che era intorno era tutto a norma. Quindi, se la signora Serafino purtroppo aveva un campione di latte non a norma, era dovuto ad una ragione locale, puntuale, che non poteva essere riferita ad una fonte ipotizzata come diffusa dall'Accusa.

Poi abbiamo l'indagine del 2010. Vengono analizzati 74 campioni di 67 allevamenti e sono risultati tutti conformi.

Nel 2011 non viene svolta nessuna attività di indagine. E andiamo al 2012.

Nel 2012 sono stati analizzati 80 campioni di 64 allevamenti, sono risultati 5 campioni non conformi. Presidente, vedete quali sono questi campioni non conformi: 4 su 5 Palmisano. Ritorna il nome del signor Palmisano quale rappresentante di un allevamento contaminato, putacaso - ma qui c'è poco caso - ancora da PCB. Notate i livelli di PCB, Presidente, e notate i livelli di diossina. Livello di azione. Livello di azione è 2, che non è un fuori norma, quindi è più basso del TMA di 3 e deve essere pari a 2. 0,97; 1,01; 0,93; 0,76. Tutti livelli al di sotto del livello di azione. Vedete i PCB. Impressionante, Presidente! 20,92; 26,77; 30,33; 23,66. E tutte queste bestie, questi capi di bestiame erano portati a pascolare al confine dello stabilimento MATRA, come detto dagli stessi allevatori, e si vede! Le analisi, Presidente, restituiscono la realtà. Qua parliamo di chimica, qua parliamo di matematica; non possiamo imbrogliare i numeri, come qualcuno ha sostenuto. I numeri sono quelli, ne dobbiamo prendere atto

e dobbiamo ovviamente tirare le conclusioni. Ma sono quelli, non possiamo farci nulla!

Per quanto riguarda l'allevamento della signora Lippolis Salvatora, ovviamente - come abbiamo già detto nell'analisi dei terreni - la sua posizione in agro di Monteiasi elide in nuce qualsiasi forma di contaminazione proveniente da Ilva, perché distava dal polo industriale l'allevamento della signora 12 chilometri.

Poi, in ultimo, Presidente, abbiamo anche un'analisi - per completezza di esposizione - del latte vaccino, del latte bovino. Abbiamo detto 213 campioni di 136 allevamenti, è risultato un solo campione fuori norma, ovvero un campione raccolto presso l'allevamento del signor Spinelli Rocco in data 22 aprile 2010, che mostrava dei livelli di PCB molto alti. Vedete: diossine 0,43; PCB-DL 8,81. Ovviamente risultava non conforme.

Bene, Presidente e signori della Corte, dobbiamo tirare le somme a questo discorso, dobbiamo capire quello che i rapporti di prova ci hanno detto, altrimenti rimarrebbero dei numeri senza senso. In tutta l'indagine del latte ovicaprino - quindi capra, pecora e misto di capra e pecora - su 289 campioni analizzati solo 13 campioni sono risultati fuori norma. 13 campioni di quanti allevamenti? Di solo 6 allevamenti. E gli allevamenti, abbiamo detto, erano 136. Sui campioni di latte bovino abbiamo visto un solo campione fuori norma. Quindi, questa indagine così dettagliata, svolta dal 2008 al 2012, ci ha detto due cose principalmente: che la percentuale dei campioni fuori norma era bassissima, era circa il 2%, prima di tutto; e quel fuori norma era correlato al PCB, non era correlato alle diossine, che nella stragrande maggioranza dei casi quasi per la totalità erano al di sotto dei livelli di azione.

Ecco, abbiamo questa slide numero 85 che rappresenta tutti i campioni non conformi e con i TMA maggiori. Questo cosa significa? Che è stato anche ricompreso l'allevamento Sperti, considerato dalla legge conforme ma che aveva un valore maggiore dei 6. Il Professor Pompa per una totalità di esposizione ha voluto anche ricomprendere il campione del signor Sperti. Questa slide, Presidente, ci restituisce prima di tutto che gli allevamenti dei signori Quaranta e Palmisano avevano dei livelli di PCB altissimi, arrivavano anche a 30, e soprattutto, Presidente, notate come sono simili gli andamenti dei livelli di contaminazione. Queste bestie andavano a mangiare negli stessi pascoli, andavano a mangiare fuori MATRA. È ovvio, avevano gli stessi livelli di contaminazione! E' semplice!

Poi abbiamo un altro gruppo di allevamenti con dei livelli di contaminazione differenti dal primo, ma differenti anche dal terzo. E quindi questa è l'ulteriore prova che le fonti di contaminazione erano multiple, che non era Ilva l'unica fonte di contaminazione, ma soprattutto Ilva non era la fonte di contaminazione. Perché? Perché abbiamo sempre dei valori di PCB superiori ai valori delle diossine. E ormai lo sapete benissimo com'era

l'impronta delle polveri di AGL: più diossine e meno PCB. Quindi, non solo le fonti di contaminazione erano multiple, ma erano totalmente diverse da Ilva.

Questo grafico rappresenta quello che prima abbiamo detto, ovvero le tre fonti di contaminazione, con un livello di PCB altissimo per gli allevamenti Quaranta e Palmisano. Qui abbiamo gli altri allevamenti non conformi e superiori ai TMA. Quello che purtroppo li accomuna è un livello di PCB sempre superiore alle diossine.

Ma questo, Presidente, è interessante vederlo per concludere proprio questo aspetto. Vedete Spinelli, Quaranta e Palmisano che avevano dei livelli di PCB - soprattutto Quaranta e Palmisano - altissimi, com'erano vicini quelle poche centinaia di metri: 800 metri, 1,2 chilometri, 1,3 chilometri. Gli allevamenti. Perché poi, abbiamo visto, dove portavano le bestie al pascolo erano proprio al confine: 10 metri, 20 metri dal sito di MATRA. La vicinanza, la georeferenziazione di questi allevamenti ci fa capire la fonte di contaminazione che corrisponde proprio a livelli molto alti di PCB.

Inoltre in questa slide cosa vengono analizzati, Presidente? Vengono analizzati altri campioni raccolti dai periti, che sono i campioni di terreno interni allo stabilimento Ilva. Quindi i campioni interni allo stabilimento Ilva sono proprio i campioni che dovrebbero rappresentare per antonomasia il terreno con un'impronta tipica dell'emissione Ilva. E cosa notate, Presidente? Notate che i livelli di PCB del terreno interno a Ilva sono bassissimi. La percentuale di PCB è del 6,8%. Quindi i terreni, i CAMP... Questi sono campioni analizzati... raccolti e analizzati dai periti. I terreni interni allo stabilimento Ilva... Il terreno dello stabilimento Ilva aveva dei livelli molto alti di diossine, comunque nei limiti dei siti industriali. Poi vedremo, quando affronteremo il capo di imputazione del disastro innominato. Ma comunque alti, e livelli di PCB molto bassi.

Ecco, questa slide invece ci restituisce un confronto dei livelli di azione dei campioni conformi. Quindi abbiamo visto i campioni non conformi, ora invece abbiamo i campioni conformi, campioni conformi che superavano il livello di azione. Bene, su 275 campioni di latte ovicaprino 59 campioni superavano il livello di azione per il PCB e 1 solo per le diossine. Per i campioni di latte e bovino, 16 campioni superavano il livello di azione del PCB e 0 per le diossine.

Quindi anche l'analisi dei livelli di azione, Presidente, ci fa capire, ci fa comprendere che il problema che andava indagato dall'autorità competente era quello del PCB, c'era una... O meglio, abbiamo visto più fonti di PCB anomale che contaminavano alcuni allevamenti. Quella doveva essere la direzione dell'indagine.

E allora, come abbiamo fatto insieme per i campioni vegetali, ora affrontiamo il confronto dei campioni di latte della Comunità Europea. Vi è stato nel 2010 uno studio dell'EFSA molto dettagliato, ha riguardato 931 campioni di latte vaccino, bovino, più prodotti

caseari, che vengono ovviamente confrontati con i livelli di latte vaccino, i 213 campioni che abbiamo citato poc'anzi, del tarantino per capire: ma Taranto era qualcosa di particolare, di speciale? Aveva una contaminazione particolare? Bene. Cosa ci dice la tabella? Ci dice che Taranto aveva in media un valore di diossina e furani nei campioni di latte bovino, vaccino pari a 0,42 picogrammi su grammo di grasso. I campioni di latte raccolti nella Comunità Europea avevano un valore pari a 0,78. Quindi i valori delle diossine nel latte raccolto nel tarantino erano più bassi, ma abbondantemente più bassi, parliamo dell'ordine del 40% più bassi rispetto ai campioni europei. Il PCB era diverso. Nel PCB notavamo una media in Europa pari a 1, a Taranto di 1,12, leggermente... però quel leggermente più alto, un 12% più alto. La mediana ci restituisce gli stessi dati, bene o male. Taranto diossine 0,35; Europa 0,45. PCB Taranto 0,96; Europa 0,53. Qui abbiamo uno studio di confronto su più larga scala, quindi non solo la relazione dell'EFSA ma anche altre attività di indagine svolte in Germania, Francia, Svizzera, Belgio, Spagna ed Europa dal '97 al 2003. Per le diossine, Taranto è la colonnina rossa. E' la colonnina rossa. Quindi per le diossine Taranto aveva mediamente il valore più basso di tantissime indagini svolte in Europa. Per il PCB si poneva - vediamo - nella media, nella somma era nella parte bassa diciamo della classifica.

Poi facciamo anche dei confronti a livello nazionale; dei confronti a livello nazionale, dove sono stati presi in considerazione degli studi svolti in Campania e in Sardegna, nonché quelli svolti a Taranto dalla A.S.L. I campioni campani sono composti da 55 campioni: "P" sta per pecore e "3C" sta per 3 capre, campioni di latte di capra. Vediamo che per le diossine il valore medio è 0,56 per Taranto e la mediana 0,46; nei sette campioni sardi abbiamo dei valori di diossine più alti, una media di 0,60 e una mediana di 0,66; nei campioni campani abbiamo ancora dei valori più alti, ovvero una media di 0,80 (0,8) e una mediana di 0,5. Per quanto riguarda i PCB, invece, troviamo l'opposto: i campioni di Taranto hanno dei livelli di PCB più alti della Sardegna, più alti della Campania.

Qui viene fatto un confronto fra i campioni di latte non conforme, i campioni di latte non conforme sia nell'indagine svolta nella Regione Campania sia svolta a Taranto. Ovviamente, stiamo parlando in questo caso - come leggiamo - del latte ovino e ovicaprino. Per le diossine, nei campioni non conformi troviamo dei livelli di diossine più bassi rispetto ai livelli di diossine presenti nell'indagine campana. Parliamo di una media di 2,5 sia per il latte ovino che ovicaprino, a fronte di una media nell'indagine campana di 7,3. Quindi parliamo... quasi tre volte di più l'indagine campana restituiva presenza di diossine. Invece, se andiamo ad analizzare la presenza di PCB cosa notiamo, Presidente e signori della Corte? Che la presenza di PCB era anomala. Quindi i campioni non conformi di Taranto, come abbiamo già visto dalle analisi e dallo studio

dei livelli di azione indicati dal regolamento e dalla direttiva della Comunità Europea, se confrontati materialmente con le indagini svolte sul territorio italiano, ci facevano comprendere... ci fa comprendere che il livello di PCB del tarantino era anomalo, perché in Campania trovavamo un valore medio pari a 3,9 e una mediana di 4,5 a fronte di una media di 22.1, 15.4 e 14.3.

(Il Presidente interviene fuori microfono)

AVVOCATO C. URSO - Dove, Presidente? Nella precedente? Quale sigla, Presidente?

(Il Presidente interviene fuori microfono)

AVVOCATO C. URSO - Ah! Deviazione standard. Poi analizzeremo pure. Perché il Pubblico Ministero ha fatto riferimento alla deviazione standard, e poi avrò modo di specificarlo cosa rappresenta. Faccio un anticipo, Presidente. La deviazione standard elimina quello che ha detto il Pubblico Ministero, ovvero che è la media che abbatte il livello più alto e il livello più basso. La deviazione standard dà il valore medio e dà l'intervallo media, livello superiore e livello inferiore. Quindi io ti dico che c'è un livello più basso, e quindi tu puoi capire che io non mi sto riferendo solamente a un valore medio, ma in quella fascia mi posso muovere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO C. URSO - Ora, Presidente, mi appresto a concludere la parte del latte, del primo tessuto animale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, Avvocato, concluda questa parte e poi sospendiamo.

AVVOCATO C. URSO - Sì, e poi... Perfetto, ci aggiorniamo. Grazie. Il secondo passaggio quando parliamo di tessuti animali è il metabolismo animale. Perché è importante il metabolismo animale? Gli stessi periti nel loro elaborato parlano di approssimazioni dovute al metabolismo animale. E noi abbiamo avuto modo di ascoltare il consulente di Parte Civile, il Dottor Raccanelli che, nella sua deposizione, nella sua consulenza ci faceva dei riferimenti ai cosiddetti COR. COR, in italiano "Rate di trasferimento", Carry Over Rate. Che cosa rappresentano? Rappresentano delle percentuali di trasferimento dalla matrice alimentare alla matrice animale. Ovvero, la matrice alimentare non si trova per le diossine e i furani... Attenzione! Per le diossine e i furani uguale dalla matrice alimentare nel tessuto animale, perché alcuni studi condotti da tecnici hanno visto che ad una concentrazione nota di diossine e furani di una matrice alimentare non corrispondeva una impronta di latte - poi vedremo anche di fegato, di

muscoli, e via dicendo - uguale alla matrice alimentare. Allora, il consulente Raccanelli nel suo elaborato ci proponeva i COR dei bovini (cow in inglese, appunto bovini), e ci dimostrava come vi era una differenza dalla matrice alimentare alla matrice animale. Il problema fondamentale è che il consulente Raccanelli, che alla fine del controesame del collega Lojacono ha dovuto ammettere che era più un esercizio di stile quello che aveva fatto che vera sostanza, ha utilizzato i COR per i bovini. Sicuramente non omologabili, non riferibili agli ovicapri. Ma, la cosa strana, che invece avrebbe potuto fare il consulente Raccanelli, che ha fatto il nostro consulente, è quello di utilizzare uno studio specifico fatto dal Dottor Costera nell'anno 2006 sugli ovicapri. Cioè, il Dottor Costera quello che è stato fatto per i bovini lo ha fatto per le capre e le pecore e ha calcolato le percentuali di trasferimento. Come l'ha condotto questo studio? Semplicemente, come abbiamo detto prima, aveva del fieno con una concentrazione nota, quindi conosceva l'impronta di contaminazione, faceva mangiare agli animali quell'impronta, quella matrice alimentare, raccoglieva il latte, lo analizzava e vedeva, confrontava le due impronte e capiva: con che percentuale si è trasferito il congenere x dalla matrice alimentare alla matrice animale e al latte? E calcolava la percentuale. Un'operazione molto semplice. Cosa notava il Dottor Costera nel suo studio? Che per le diossine e furani c'era sempre una prevalenza di trasferimento di furani a media clorurazione. Quando parliamo di media clorurazione che cosa intendiamo? Intendiamo i congeneri caratterizzati da 4, 5 e 6 atomi di cloro, perché abbiamo visto possiamo arrivare fino a 8: le octa furani e octa diossine. Quindi, i congeneri che più si trasferivano dalla matrice alimentare alla matrice animale e al tessuto animale erano furani a media clorurazione. Però Costera individuava, trovava una cosa che ai nostri fini è utilissima, Presidente: che la matrice PCB, che l'impronta PCB dalla matrice alimentare alla matrice animale rimaneva stabile. E quindi il tracciante del fingerprint della contaminazione non andava ricercato attraverso le diossine e i furani, ma doveva essere ricercato, come gli studi scientifici ci impongono, come la chimica e la tossicologia veterinaria ci impongono, attraverso l'impronta PCB, perché l'impronta PCB era stabile: era stabile nel latte, era stabile nel fegato, era stabile del muscolo; invece quella diossina e furani si alterava.

E allora, il Professor Pompa cosa ha fatto? Ha voluto verificare se questo accadesse anche a Taranto. Diciamo, la slide 94 che ora andiamo a vedere è un risultato atteso. Che cosa significa? Il Professor Pompa ha preso il profilo PCB del latte del tarantino e l'ha correlato con il profilo del terreno, sempre PCB.

Quale doveva essere il risultato atteso secondo lo studio di Costera? Che la matrice alimentare, il terreno... Perché, come ci è stato ampiamente spiegato e lo vedremo

successivamente in un altro passaggio, le pecore e le capre nella loro alimentazione assumono importanti percentuali di terreno, che vanno anche... che possono arrivare anche al 20% in territori particolarmente poco floridi, come quelli del nostro territorio. Ritrovava... Ritrovava il Professor Pompa un'altissima correlazione tra il profilo di latte PCB con i topsoil, un risultato, Presidente e signori della Corte... C'è qualcosa di non chiaro, Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No, no.

AVVOCATO C. URSO - Un risultato, come avevamo detto, aspettato. Perché quello che Costera aveva detto, che il profilo PCB era il tracciante della contaminazione nei suoi studi, noi lo ritroviamo nel rapporto, nel coefficiente di determinazione fatto dal Professor Pompa, perché il profilo PCB del terreno della matrice alimentare si doveva ritrovare nel profilo PCB del latte, e tanto era. Quello che ci si aspettava si è ritrovato.

E allora, il passaggio successivo era quello di correlare i profili PCB. Allora abbiamo il topsoil MATRA, i tre terreni (che rappresentano gli allevamenti Fornaro, Sperti e Quaranta raccolti dai periti) e il loro latte. Ebbene, il profilo PCB di MATRA, rappresentativo del PCB commerciale, si ritrovava nel terreno e si ritrovava nel latte. Questa è la prova provata che la contaminazione animale era riferita a PCB commerciale. Ma, in ultimo - e chiudo questa parte che concludo - si faceva lo stesso con i profili PCB delle polveri ESP, che non hanno l'impronta del PCB commerciale ma appunto PCB di origine siderurgica; tale impronta non era presente nel terreno, tantomeno nel latte: 11%. Quindi la contaminazione del latte... E lo vediamo dall'istogramma come le linee si sovrappongono. Arriviamo al PCB 118, che è una sola linea un po' più spessa che li rappresenta tutte e tre, Presidente e signori della Corte. Come la contaminazione del tessuto animale latte del tarantino era dovuta a PCB commerciale e non certamente alle polveri di AGL.

Io questa parte, Presidente, l'ho conclusa. Poi dovrei passare ai fegati, domani.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci vediamo però domani mattina. Per quanto riguarda domani, poi lei in mattinata penso che ce la fa a concludere.

AVVOCATO C. URSO - Presidente, in giornata sicuramente. Mattinata proverò Presidente, però non le assicuro nulla sinceramente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No, Avvocato, ci deve riuscire, perché... Evidenzi le parti più importanti.

AVVOCATO C. URSO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Dopo di lei chi discuterà?

AVVOCATO C. URSO - Il collega Convertino.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - L'Avvocato Convertino. Per domani era previsto però l'Avvocato

Vozza, ma non lo... Lojacono abbiamo detto lunedì, ha detto che verrà lunedì. Lojacono lunedì. Quindi, Avvocato Vozza, non pensate...

(L'Avvocato Vozza interviene fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, però stavamo pensando di mantenere invece per venerdì gli Avvocati Caiazza e Raffo, perché l'Avvocato Caiazza ci aveva richiesto...

(L'Avvocato Vozza interviene fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci aveva richiesto... Aveva indicato dei giorni in cui era impedito.

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Venerdì questo. Sì, sì.

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono)

AVVOCATO D. CONVERTINO - Presidente, se dovessi iniziare io...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Domani Avvocati Convertino e Urso, penso che...

AVVOCATO C. URSO - Proverò a stringere, però... Sicuramente domani io concludo, però non le posso assicurare che finisco nella prima parte dell'udienza.

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora vediamo magari domani. Se voi sentite il collega, l'Avvocato Caiazza, perché ci aveva...

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. D'accordo. Ci vediamo domani.

